Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 8 aprile 1967
Anno LXXXVI Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6286 nuova serie Fondazione: 1881

IL DESTINO DEL PACIFICO

Tra il 25-27 marzo del 1944, l'ammiraglio americano Nimitz si scontrò a Brisbane con il generale McArthur circa i criteri per la condotta della guerra navale nel Pacifico. L'ammiraglio voleva lasciare da parte le Filippine per attaccare frontalmente Formosa dalla costa; il generale voleva prima rimettere piede nelle Filippine. La questione fu portata davanti al Presidente Roosevelt in una conferenza che si tenne, nel giugno, a Pearl Harbour. McArthur fu più convincente degli ammiragli. La grande battaglia navale di Leyte del 23-26 ottobre '44 segnò, con la fine del Giappone sul mare, il dominio americano del Pacifico.

Ebbene, nel febbraio 1945, a Yalta, Roosevelt invitò Stalin a partecipare alla guerra contro il Giappone, e lo stesso Truman, succeduto il 12 aprile alla Casa Bianca, spedì, poco dopo, Hopkins a Mosca per assicurare l'intervento sovietico per l'8 agosto successivo. Bastava, a Truman, per liberarsi dagli impegni del predecessore, suggerire a Ciang Kai-scek di non accettare le conclusioni di Yalta. La Russia intervenne senza perdite nella ultima settimana della guerra asiatica, contro il Giappone. Essa riscuoteva i suoi grossi pegni, ma quattro anni dopo tutta la Cina diveniva comunista: ancora un anno e il 25 giugno 1950 i nordcoreani, sospinti da Mosca, attaccavano la Corea.

A circa diciassette anni di distanza, nonostante le conferenze asiatiche di Ginevra del 1954 e del 1962, la guerra continua nell'Asia orientale. Le conferenze di Honolulu del febbraio 1966; di Manila del 24-25 ottobre '66 e di Guam del 20-21 marzo di quest'anno, hanno confermato i fini non rinunciabili degli Stati Uniti nel Pacifico. Non si può parlare della guerra nel Vietnam senza avere presente la prospettiva storica degli avvenimenti.

Gli episodi disgustosi che hanno caratterizzato la recente visita del Vicepresidente Humphrey a Roma e a Firenze, appartengono alla propaganda del comunismo, purtroppo favorita, sia pure involontariamente dallo atteggiamento delle più alte istanze (tipico l'esempio del birmano U Thant che propone il 14 marzo una desistenza contemporanea dalle azioni di guerra, di Washington come di Hanoi, per arrivare dopo due settimane a proporre tranquillamente la rinuncia unilaterale degli Stati alle azioni di guerra per poter arrivare a un negoziato di pace). Se la Casa Bianca accettasse, si avrebbe la resa degli Stati Uniti alla volontà dell'avversario, nel momento in cui essi hanno nel Vietnam un esercito che supera i quattrocentomila uomini e un'imponente forza navale e aerea. Per avere una idea della impossibilità di un cedimento americano, si osservino le posizioni occupate dall'URSS nell'Europa centrale e orientale e nell'Asia estrema alla fine della guerra e sempre mantenute anni successivi e recentemente dichiarate immutabili.

Il 10 febbraio scorso il Presidente Johnson non ha esitato a rivolgersi direttamente a Ho Chi-minh per proporre l'apertura di una trattativa diplomatica non appena fossero cessate le azioni di guerra delle due parti. Il Presidente americano si dichiarava pronto a ordinare la cessazione dei bombardamenti e a far cessare l'affluenza di nuove forze, non appena avesse avuto la assicurazione che le infiltrazioni dal Nord verso il Sud, via terra e via mare, sarebbero cessate. La risposta di Ho Chi-minh è stata dura e sprezzante: il Governo degli Stati Uniti — a detta di Hanoi — era responsabile di crimini di guerra, aveva sfidato i paesi del mondo socialista, e per ottenere la pace doveva porre fine all'aggressione. In che modo? Massacrando naturalmente tutti i propri avversari interni e cioè gli alleati degli americani. I diritti della rivoluzione sono sacri, i diritti della difesa non esistono.

Ebbene, una sconcia gazzarra propagandistica, in tutti i Paesi liberi o soggetti del mondo, assedia il Governo americano per indurlo a cedere nell'interesse — si afferma — della pace. Eppure quel Governo ha già rinunciato nel 1945 alla vittoria esclusiva contro il Giappone e ha consegnato ai russi vasti compensi per terra e per mare. Ha poi fatto di più: ha abbandonato nel 1947 il controllo sull'immenso territorio cinese. Non solo non ha ottenuto la gratitudine e neppure il rispetto dei Paesi che ha favorito, ma deve resistere alle ondate incessanti di una tempesta ideologica che non ha mai fine. I cinesi, lasciati liberi di disporre del proprio destino, non hanno ringraziato gli Stati Uniti degli aiuti economici e del soccorso militare nella guerra durata dal dicembre 1941 all'agosto 1945, ma si sono lanciati in una folle impresa diretta a sovvertire l'equilibrio raggiunto, in un sogno imperialistico che, fin dal 1960, fece parlare Lucien Bodard di un incubo per il mondo intero. Dopo l'assalto alla Corea, il comunismo tenta di sfondare da Hanoi verso il Sud.

Quei territori sembrano — anche a molti americani — assai lontani e di scarso interesse; ben pochi avvertono che il Vietnam del Sud è la chiave per offrire sicurezza o abbandonare alla servitù 325 milioni di uomini ancora liberi nella Birmania, nel Laos, nella Cambogia, nella Tailandia, nelle Filippine, nell'Indonesia, nella Malaysia. Quando tutto questo sistema, terrestre e marittimo, cadesse, il comunismo cinese avrebbe il dominio dello stretto di Malacca: la grande via marittima, comandata da Singapore, che costituisce una delle principali strette della navigazione mondiale: una via di 600 miglia che è, per gli Stati Uniti, più importante della Manica, di Gibilterra, di Suez.

Ora i cinesi assommano, con i fini dell'imperialismo, quelli della rivoluzione contro il colonialismo. Quando i cinesi fossero padroni di quella via d'acqua, avrebbero in pugno il destino non pure dell'Asia sud-orientale, ma dell'Indonesia, del Giappone e dell'Australia.

L'America ha estirpato il tumore dell'Indonesia e ciò facendo ha obbedito al monito di Ovidio: *Principiis obsta*. Ma essa può sempre correre il rischio di dovere affrontare una guerra totale per non perdere il controllo del Pacifico conquistato con la terribile guerra del 1942-1944, dall'Australia alle Filippine e, infine, nel 1945, nello stesso Giappone. L'imprevidenza della Casa Bianca tra il 1945 e il 1947, con Roosevelt e, in parte, con lo stesso Truman, è stata nefasta. Ma se oggi la resistenza americana cedesse all'offensiva rivoluzionaria combinata con i consigli del pacifismo, l'intera libertà del mondo correrebbe di nuovo un gravissimo rischio.

Ugo D'Andrea

CONCLUSA LA PARTE UFFICIALE DELLA VISITA DEL PRESIDENTE POLACCO

Italia e Polonia concordi nel ricercare la distensione

Restano le «divergenze su alcuni problemi internazionali» - Da parte italiana è stata ribadita la fedeltà agli impegni contratti - Ochab non andrà dal Papa

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 7

Si sono concluse stamani al Quirinale, con l'intervento dei due Capi di Stato, del Presidente del Consiglio Moro e del Ministro degli Esteri Fanfani, le conversazioni ufficiali italo-polacche. Il primo scambio di punti di vista era avvenuto ieri sera alla Farnesina tra Fanfani, assistito da alti funzionari del Dicastero, e il Ministro del Commercio Trampezynski accompagnato dal vice Ministro degli Esteri Naskowskim.

La seconda giornata romana del Presidente polacco ha avuto inizio con una visita di omaggio alla Tomba del Milite Ignoto. Subito dopo Ochab è rientrato al Quirinale dove, alle 11, hanno avuto inizio le conversazioni italo-polacche nella splendida sala Druso. Nelle due ore di colloqui sono stati esaminati i temi di maggior rilievo sia in merito ai rapporti bilaterali, sia nel più vasto quadro della situazione internazionale. Un'atmosfera di calorosa cordialità ha caratterizzato lo scambio di punti di vista, cordialità che ha consentito una sincera precisazione delle rispettive posizioni sia pure nell'ambito delle rispettive alleanze e dell'appartenenza a diversi sistemi politici e sociali.

L'on. Saragat, dopo aver rivolto un amichevole saluto al Presidente polacco, ha sottolineato che l'Italia, quale leale membro del Patto atlantico, persegue una politica di distensione e, pur ritenendo che l'equilibrio delle forze costituisca tuttora la migliore garanzia alle profonde aspirazioni di pace di tutti i popoli, intende intensificare e sviluppare i rapporti di collaborazione economica, tecnica, industriale e culturale con i Paesi dell'Est europeo. Partendo da queste premesse, il colloquio si è spostato sul terreno dei principali problemi del presente momento internazionale. Si è parlato, fra l'altro, della non proliferazione nucleare, della collaborazione e della sicurezza europea, e del Vietnam.

Il Presidente polacco si è rallegrato con l'on. Saragat per il grado di sviluppo economico e tecnico raggiunto dall'Italia, che figura tra i primi dieci Paesi industriali del mondo; ha illustrato i notevoli progressi conseguiti dalla Polonia in vari settori della produzione in quello degli scambi commerciali con i Paesi esteri ed in particolare con i Paesi occidentali; ha preso atto con soddisfazione dell'attuale stato dei rapporti tra la Polonia e l'Italia, e delle loro prospettive di intensificazione e di sviluppo. Infine, Ochab ha espresso il proprio ringraziamento al Presidente Saragat per l'impronta amichevole, franca e cordiale da lui data ai colloqui, alla base dei quali, da una parte e dall'altra, sono emersi, malgrado le divergenze su alcuni problemi mondiali, i profondi e comuni sentimenti di umanità e di pace dei popoli italiano e polacco.

Alle 13, i due Capi di Stato hanno lasciato il Quirinale per recarsi a Villa Madama, dove il Presidente del Consiglio ha offerto una colazione in onore degli ospiti. C'è stato, al termine, uno scambio di brindisi; Moro ha detto tra l'altro: «Raramente nella storia due popoli lontani hanno in modo così similare lottato a lungo, con slancio generoso, per la propria unità e in definitiva per la affermazione di principi più giusti e più umani nel nostro continente. Coscienti di questi sentimenti, il Governo italiano ha posto da tempo la distensione tra gli obiettivi fondamentali della sua politica estera. Fedele ai suoi impegni internazionali, che ritiene fattori di sicurezza e di pace, il Governo si è adoperato a ricercare instancabilmente le vie della concordia e della comprensione tra i popoli di ogni ideologia e di ogni continente». «Il Governo italiano — ha concluso Moro — è favorevole, in linea di principio, ai progetti rivolti al consolidamento della sicurezza in Europa e nel mondo».

Si è così praticamente conclusa la parte ufficiale del Presidente polacco. Domani, dopo il commiato al Quirinale, Ochab lascerà Roma per un rapido giro in alcune città italiane. Fin da stasera si possono quindi tirare le somme di questo breve soggiorno romano del Capo del Consiglio di Stato di Varsavia. Molti sono stati i temi in discussione, ma gli scambi di punti di vista sono serviti a far luce in particolare su uno: il futuro della Europa. Ochab ha parlato del futuro europeo soprattutto dal punto di vista della Polonia, un paese europeo non soltanto per la geografia e le tradizioni, un paese europeo per le aspirazioni dei polacchi, soprattutto, dei cattolici polacchi, che premono costantemente sul loro Governo comunista legato a Mosca, al fine di stabilire sempre più saldi vincoli economici, culturali e anche politici tra Varsavia e l'Europa occidentale.

Fonti vaticane, interrogate in serata circa una possibile visita al Papa da parte del Presidente polacco, hanno fatto presente che il suo nome non risulta tra quelli delle persone per le quali è prevista domani un'udienza pontificia.

R. P.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Roma. — Il Presidente polacco Ochab ha deposto una corona alla Tomba del Milite Ignoto

SULLA POLITICA DELLA NON PROLIFERAZIONE

Brusca «rottura» tra Fanfani e La Malfa

L'incidente è avvenuto alla Commissione Esteri. Insoddisfacente l'attività svolta dall'Euratom

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 7

I problemi della non proliferazione nucleare, la situazione dell'Euratom e le trattative concernenti il «Kennedy Round» sono stati al centro di un impegnativo esame compiuto dalla Commissione Esteri della Camera, con la partecipazione dei Ministri Fanfani, Andreotti e Tolloy. Tra il Ministro degli Esteri e La Malfa c'è stata, com'era nelle previsioni, una serie di battute polemiche. Non è stata cosa da poco. Fanfani è apparso seccato quando La Malfa ha lamentato che il Governo tardava a dare una risposta circa le sue intenzioni riguardo al problema della non proliferazione; ha detto a La Malfa che un parlamentare quando vuole chiarimenti dal Governo può presentare una interrogazione o una interpellanza o una mozione in sede parlamentare. La Malfa si è offeso per questa risposta; infatti, se n'è andato e non ha preso parte al proseguimento della seduta.

Fanfani allora ha ripreso la parola per ribadire che il Governo è per la non proliferazione, ma intende individuare e far individuare gli espedienti tecnici idonei per ottenere una soluzione che porti all'adesione della maggior parte dei Paesi possibili. Fanfani ha inoltre reso noto che non appena a Ginevra (cosa che dovrebbe avvenire intorno al 9 maggio) sarà stato concordato definitivamente il testo di massima del trattato di non proliferazione nucleare, il nostro Governo provvederà a portarlo a conoscenza delle Camere, alle quali chiederà di esprimere un orientamento sull'atteggiamento definitivo da assumere in merito.

Fanfani ha dichiarato, in particolare, che l'Italia è sempre favorevole a «misure per impedire la non proliferazione nucleare e al disarmo atomico. Il Governo si propone di affrontare questo importantissimo problema in apposite sedute da svolgersi in aula. Ripeto — ha continuato Fanfani — l'impegno che, prima di prendere decisioni definitive in argomento, il Governo esporrà la questione in Parlamento per ascoltarne la opinione, deciso ad attenersi alle determinazioni che le Camere indicheranno come utili alla garanzia della pace nel mondo, senza rischi per la sicurezza e il progresso dell'Italia nè remore per il processo unitario dell'Europa». Così dicendo Fanfani ha proposto, in altre parole, di rinviare il dibattito sulla questione a quando il Governo farà le comunicazioni definitive al Parlamento sul testo dell'accordo.

La Malfa è intervenuto polemicamente nella discussione e ha affermato che, apparendo la posizione attuale del Governo diversa da quella precedente, i repubblicani si riservano di prendere una iniziativa parlamentare per interpellare il Governo in merito. Scelba ha approvato la proposta di Fanfani, facendo presente che per una discussione esauriente, è necessaria la conoscenza del progetto di trattato che tuttora è in discussione.

Il liberale Cantalupo e il missino De Marsanich praticamente si sono detti d'accordo, augurandosi però che il dibattito non tardi troppo. Il socialista Lombardi e il comunista Galluzzi hanno invece insistito per una discussione immediata.

Sugli altri argomenti all'ordine del giorno e dei quali abbiamo fatto cenno, diremo che Andreotti e Fanfani hanno parlato ampiamente sulle questioni dell'Euratom, al quale il nostro Governo ha chiesto la collaborazione per la costruzione in Italia di un reattore «veloce». Fanfani e Tolloy hanno poi parlato del deciso interesse italiano per una conclusione positiva dei negoziati per il «Kennedy round». In sintesi i Ministri hanno tenuto a sottolineare che finora l'Euratom non ha svolto una attività molto soddisfacente. Il piano quinquennale di ricerca dell'organizzazione è già stata valutata con riserva dal nostro Governo due anni fa.

L'11 aprile vi sarà il Consiglio dei Ministri dell'Euratom. In quella sede si dovrebbe definire la decisione sulla collaborazione dell'Ente al nostro intendimento di realizzare un reattore veloce. Ebbene, a seconda delle decisioni su questo problema specifico il nostro Governo stabilirà l'ulteriore linea di condotta.

C. M.

SCOPPIA CON VIOLENZA LA TENSIONE FRA SIRIANI ED EBREI

Otto ore di scontri per l'aratura di un campo

L'incidente presso la zona smilitarizzata - Pesante impiego delle artiglierie da ambo le parti - Serie di battaglie aeree

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Tel Aviv, 7

Per otto ore la battaglia è infuriata fra israeliani e siriani, a terra e nell'aria, a Sud dello storico Mare di Galilea. Verso il tramonto è subentrata la calma, ma una calma densa di tensione.

A Damasco, Nureddin Al-Atassi, il Capo dello Stato siriano, ha proclamato che la Siria continuerà a combattere fino a che Israele non sarà stata «punita»: «Il nostro fuoco cesserà solo quando saremo certi di aver ripagato Israele almeno al doppio».

Lo scontro, che prende il nome di battaglia di Galilea, viene considerato come il più imponente che abbia impegnato ebrei e arabi dai tempi della campagna del Sinai, nel 1956. Teatro di combattimento, la regione agricola di Tel Katzir, che coincide in parte con la fascia smilitarizzata.

Per la prima volta dal 1958, Damasco è stata sorvolata dagli aerei israeliani, i quali però non hanno sganciato bombe sulla capitale.

Sul bilancio del grande scontro, le versioni contrastano. L'una e l'altra parte affermano di aver abbattuto aerei nemici. Israele annuncia la distruzione di sei «Mig-21» di costruzione sovietica e proclama che si tratta del colpo più duro mai sferrato all'Aviazione siriana. Damasco dice, da parte sua, di avere abbattuto tre aerei israeliani; e Radio Amman avalla questa versione, aggiungendo che tre caccia siriani si sono abbattuti in territorio giordano dopo uno scontro con i «Mirage» israeliani di produzione francese. Anche le informazioni israeliane dicono che tre aerei siriani sono caduti in Giordania, a Sud del fiume Yarmuk.

Da parte israeliana si smentisce di aver subito perdite di aerei. Il comunicato ufficiale di Tel Aviv ha specificato che vi sono stati tre distinti combattimenti aerei nella giornata: due «Mig» siriani sono stati abbattuti nella mattinata, un terzo è stato abbattuto poco dopo il tocco ed altri tre hanno subito la stessa sorte meno di mezz'ora dopo, sulla perpendicolare del «Kibbutz» di Tel Karzirth. Essi sono precipitati in territorio giordano, vicino alle sponde del fiume Yarmuk. Il secondo combattimento aereo, nel quale i siriani hanno perduto il terzo «Mig-21», invece, è avvenuto quando quattro «Mirage» israeliani hanno intercettato altrettanti «Mig» di costruzione sovietica nel cielo della zona immediatamente a Sud del Mar di Galilea.

Otto ore dopo l'inizio della battaglia, all'estremità meridionale del Mar di Galilea, il fuoco dei cannoni e delle armi automatiche echeggiava ancora attorno al «kibbutz» Ha On, teatro di uno scontro il giorno di Capodanno e di uno scambio meno importante di colpi in questa settimana. Poi i colpi sono cessati, ma è rimasto lo stato d'allarme.

Tutto aveva avuto inizio stamane, quando, secondo Israele, i siriani hanno aperto il fuoco su un trattore al lavoro in un campo situato a meno di un chilometro e mezzo dal confine, in territorio israeliano. Per i portavoce militari siriani, invece, sono stati gli israeliani a portare i trattori in un campo di grano conteso della zona smilitarizzata, e a usare mitragliere, carri armati e anche le artiglierie nello scontro. Le forze siriane hanno reagito, dice Damasco, con i cannoni dei carri armati, con i mortai e con le mitragliatrici, colpendo due carri israeliani e distruggendo tre trattori.

Israele dice invece che i carri armati israeliani sono entrati in azione solo in un secondo momento, quando i carri siriani si sono uniti al fuoco, che da oltre mezz'ora la postazione di Amrat Ezzeddin indirizzava sul «campo 52», ove era al lavoro il trattore ebraico, e che era stato rafforzato dai pezzi della postazione di Khirbet Bat-t.a e poi da quelli di un terzo avamposto siriano. Radio Gerusalemme ha anche dichiarato che, quasi due ore dopo il primo scambio di colpi, gli israeliani avevano accettato una tregua d'armi proposta dalla Commissione dell'ONU ma che i siriani hanno ignorato la decisione, aprendo anzi il fuoco, entro un quarto d'ora, anche con i mortai pesanti.

Da parte israeliana si fa stasera un bilancio decisamente favorevole della battaglia: sei aerei abbattuti, cinque fortificazioni — le postazioni di artiglieria siriane in posizione dominante sui «kibbutz» — distrutte, un carro armato messo fuori combattimento. Un solo morto da parte israeliana (un uomo di un «kibbutz»); i trattori blindati hanno continuato a lavorare il terreno durante lo scontro.

Il dottor Atassi ha pronunciato il suo discorso all'Università di Damasco, ove si celebrava il ventennale del partito socialista «Bath», al potere in Siria.

Damasco — ha detto Atassi — non tornerà alle Nazioni Unite con una denuncia dell'attacco: «Siamo decisi, invece, a rispondere all'aggressione distruggendo le basi e le fonti dell'aggressione».

Entrambe le parti hanno denunciato l'incidente alla Commissione mista di armistizio a Gerusalemme, accusandosi a vicenda di aggressione. Israele ha anch inviato una lettera al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, senza chiedere però una riunione del Consglio.

Un portavoce militare siriano ha fornito abbondanti dettagli sulla battaglia, e la sua versione dice anche che diverse case di abitazione dei villaggi siriani di Amzra El Idezzin e Nassiriah sono state danneggiate dal fuoco israeliano, senza però perdite fra gli abitanti.

Gli osservatori si chiedono ora quale seguito avrà la battaglia odierna. A Tel Aviv si nota che l'aviazione egiziana non è intervenuta, pur avendo tutto il tempo per farlo, e ha lasciato che i siriani si battessero da soli con gli israeliani nonostante l'accordo di difesa esistente fra RAU e Siria. Ciò induce a pensare che la tensione non si estenderà ad altre frontiere israeliane.

U. P. I.

DAMASCO ANNUNCIA forti perdite israeliane

Damasco, 7

Un portavoce militare siriano, parlando a Radio Damasco, ha dichiarato questa sera: «75 morti, 5 aerei abbattuti, 3 trattori e due carri armati distrutti. Queste sono le perdite inflitte al nemico israeliano nel corso degli scontri e dei combattimenti aerei svoltisi oggi tra le forze e l'aviazione siriana da una parte e le forze e l'aviazione israeliana dall'altra. Le posizioni aggressive nemiche sono state completamente distrutte nei kibbutz di Kaoich. Enghev; Beit-Kader e Haon dove sino a questo momento si vedono ancora le fiamme degli incendi. Le nostre perdite sono di 5 uomini, 4 aerei e un certo numero di feriti non gravi.

«Questa nuova aggressione dimostra — ha aggiunto il portavoce — che lo stato delle bande ebraiche persiste nel voler perseguire i suoi progetti aggressivi contro il popolo arabo e dimostra la fedeltà del Governo della rivoluzione araba siriana agli impegni sottoscritti di schiacciare sul nascere qualsiasi aggressione israeliana e di distruggere le posizioni militari nemiche dalle quali vengono lanciate queste aggressioni». Tale dichiarazione è stata trasmessa alle 21.15 (ora locale corrispondente alle 18.15 ora italiana).

NEL CINQUANTENARIO DELL'ENTRATA IN GUERRA DEGLI S.U. A FIANCO DELLA FRANCIA

HUMPHREY VILIPESO A PARIGI DA FOLTE TURBE DI SCALMANATI

Il partito comunista aveva mobilitato tutti i suoi attivisti - Pietre e vernice rossa scagliate contro l'auto del Vicepresidente - La bandiera americana bruciata da alcuni «capelloni»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 7

La «tournée» europea del Vicepresidente americano Humphrey — che si concluderà domani, a Bruxelles — ha registrato oggi a Parigi la tappa più difficile. Non soltanto Humphrey ha trovato in De Gaulle, sotto lo smalto della cortesia diplomatica, un interlocutore chiuso alla comprensione delle motivazioni della politica americana (ciò che era previsto), ma ha dovuto sopportare le invettive dei militanti delle formazioni contrarie agli Stati Uniti ed essere suo malgrado al centro di vivaci incidenti, nonostante che la visita fosse posta sotto il segno del cinquantesimo anniversario dell'entrata in guerra — provvidenziale per la Francia — degli Stati Uniti, nel corso del primo conflitto mondiale.

Humphrey è giunto nella tarda mattinata ad Orly, proveniente da Berlino Ovest, ed è stato accolto dal Ministro degli Esteri Couve de Murville. Nel suo indirizzo di saluto ha sottolineato la coincidenza della sua visita con il cinquantesimo anniversario della cooperazione militare franco-americana e con il ventesimo anniversario del Piano Marshall: «Due date — ha detto — che hanno provato la volontà degli Stati Uniti di impegnarsi per la sicurezza ed il benessere della Europa». Mentre l'ospite, nella «isba» di Orly riservata ai visitatori illustri, confermava che l'impegno del suo Paese presso l'Europa amica sarebbe rimasto «intatto» anche in futuro, sulla terrazza dell'aeroporto gruppi di manifestanti — duecento all'incirca — gli dimostravano la loro ostilità, con grida offensive fra un rombo e l'altro dei reattori, e lanciando manciate di manifestini che il vento portava lontano, verso le piste di volo.

Le manifestazioni di protesta erano cominciate già nella notte. Frasi ostili ad Humphrey ed agli Stati Uniti erano apparse sui muri e sull'asfalto della capitale. Lo zoccolo di granito della statua a George Washington eretta in «place» d'Iena, dov'era prevista la cerimonia per il cinquantenario dell'entrata in guerra dell'America, era stato imbrattato con vernice rossa. Fin dall'alba il partito comunista e le organizzazioni di massa fiancheggiatrici («Movimento della pace», CGT, Comitato per il Vietnam, ecc.) avevano mobilitato i loro attivisti. Gioco facile: in un Paese il cui Governo è in freddo con quello americano il rischio era minimo.

Davanti all'aeroporto e lungo il percorso Humphrey (che non ha mai abbandonato, per la cronaca, il suo largo sorriso di «bon vivant») ha incontrato altri gruppi di manifestanti. Sull'autostrada del Sud-Est volava qualche pietra; latte di vernice sono state rovesciate dall'alto di un viadotto sulle vetture del corteo ed il parabrezza dell'auto di H.H.H. è stato macchiato. Parigi non era imbandierata: Humphrey — si è fatto notare da parte francese — non era stato ufficialmente invitato a venire in Francia, ma si era, per così dire, invitato da solo. Le porte dell'Eliseo, tuttavia, si sono aperte all'ospite; c'è stato un colloquio fra De Gaulle ed il «numero due» americano e dopo il colloquio il Generale ha offerto un pranzo cui hanno partecipato Pompidou, Couve de Murville e diplomatici dei due Paesi. C'è stato anche un brindisi di De Gaulle, il quale ha ribadito, nonostante le «nostre divergenze», l'antica e sempre viva amicizia tra i due Paesi.

Due cerimonie hanno preceduto, nel pomeriggio, le visite di Humphrey alle sedi della NATO e dell'OCSE e le ultime conversazioni con i dirigenti francesi. Dall'Eliseo H.H.M. si è recato a deporre una corona all'Arco di Trionfo, davanti alla Tomba del Milite Ignoto; quindi con Pompidou ha assistito in «place» di Jena a una breve commemorazione dell'entrata in guerra, nel 1917, degli Stati Uniti. Entrambe le cerimonie sono state l'occasione di nuove manifestazioni di protesta terminate nel disordine. Nelle adiacenze dell'Etoile la polizia ha dovuto imbarcare sui furgoni i dimostranti più scalmanati.

Più gravi gli incidenti in «place» di Jena. Humphrey e Pompidou stavano passando in rivista sparuti reparti militari adunati intorno alla statua di Washington; erano appena risuonate le note degli inni nazionali, quando millecinquecento dimostranti, fra cui molti giovani e donne, hanno cercato di scavalcare le transenne al grido di «Humphrey assassin». Poliziotti e gendarmi, numerosissimi, sono intervenuti. C'è stata molta confusione; Humphrey e Pompidou sono risaliti in macchina, decine di protestatari sono stati caricati sopra i furgoni blu della polizia. Due «marines» americani sono stati percossi, una bandiera stellata è stata bruciata sulla via da alcuni «capelloni». Stasera un centinaio di manifestanti risultavano ancora trattenuti nei locali della polizia

Ugo Ronfani

LA SITUAZIONE

Il Presidente polacco Ochab ha concluso la parte ufficiale della visita a Roma. Dagli ultimi scambi di vedute con Saragat e gli esponenti del Governo italiano, è emersa la comune volontà di ricercare la distensione per la pace nel mondo. Tra i due Paesi, tuttavia, rimangono immutate le divergenze su alcuni problemi internazionali, derivanti dalla appartenenza a due sistemi politici e sociali opposti. Contrariamente a quanto si riteneva, Ochab non si recherà in Vaticano.

Il Segretario generale dell'ONU, U Thant, nel suo viaggio da Ginevra a Ceylon, dove inizierà una serie di visite ad alcuni Governi asiatici presumibilmente per realizzare ulteriori contatti con esponenti del Governo nordvietnamita, si è fermato per alcune ore a Roma, dove è stato ricevuto dal Papa, da Saragat e dal Ministro Fanfani. Nelle tre sedi il Segretario delle Nazioni Unite ha ripetuto il suo pessimismo per le possibilità di soluzioni negoziate del conflitto vietnamita; non ha nascosto, anzi, la sua preoccupazione e angoscia. Ma ha ripetuto anche la sua ferma determinazione di continuare la ricerca di ogni possibilità di soluzione del conflitto.

La politica estera, specialmente in merito ai problemi della non proliferazione nucleare, è stata esaminata dalla Commissione Esteri della Camera sulla base di relazioni dei Ministri Fanfani, Andreotti e Tolloy. Tra il Ministro degli Esteri e il leader repubblicano La Malfa, secondo il quale il Governo sul problema della non proliferazione avrebbe assunto un nuovo atteggiamento (cosa smentita peraltro da Fanfani), c'è stato uno scambio di battute polemiche.

A Parigi i rapporti tra la Francia e gli Stati Uniti, sempre difficili, sono stati discussi in un colloquio tra De Gaulle e il Vicepresidente americano Humphrey. Nella capitale francese Humphrey è stato al centro di clamorosi incidenti orchestrati dai comunisti.

Al confine tra Siria e Israele, sul lago di Tiberiade, c'è stata una vera battaglia, durata molte ore, tra le forze militari dei due Paesi. Poi si è riusciti a ristabilire una certa calma, seppure precaria. Gli israeliani assicurano di aver inflitto gravi perdita ai siriani, i quali da parte loro sostengono che l'esito degli scontri, sia in terra che in cielo, sono stati a loro completo favore.

La missione delle Nazioni Unite che stava visitando il territorio di Aden, per la preparazione del passaggio della colonia all'indipendenza, ha lasciato Aden improvvisamente, asserendo che le autorità britanniche locali non collaboravano alla riuscita della inchiesta: i tre membri hanno riferito a U Thant durante una sosta a Roma.

Tre visite-lampo a Roma

U THANT PESSIMISTA alla partenza per l'Asia

Roma, 7

Il Segretario generale delle Nazioni Unite U Thant è partito stasera, alle 20.35, dall'aeroporto di Fiumicino, diretto a Ceylon. Egli era giunto a Roma nel pomeriggio, alle 16, e aveva subito avuto due colloqui separati, durati ciascuno circa mezz'ora, con il Ministro Fanfani prima, a Montecitorio, e con il Presidente Saragat poi, al Quirinale. Successivamente, U Thant si era recato in Vaticano per rendere visita a Papa Paolo VI, il quale lo ha intrattenuto a colloquio per circa tre quarti d'ora.

Prima della partenza, U Thant ha fatto una breve dichiarazione alla stampa: «Ho compiuto — ha detto — una breve visita a Roma, come voi sapete, su cordiale invito del Presidente della Repubblica e del Ministro degli Esteri Fanfani. Ho avuto con entrambe le due personalità italiane colloqui molto utili, di circa mezz'ora con Saragat e un altro della stessa durata con il Ministri degli Esteri; sono stato quindi ricevuto in udienza da Papa Paolo VI, con il quale ho avuto un colloquio di 45 minuti. Nel corso dei miei incontri con il Presidente della Repubblica e del Ministro degli Esteri abbiamo passato in rassegna i problemi di interesse comune tra le Nazioni Unite e l'Italia, e naturalmente ci siamo soffermati sul problema vietnamita».

Circa il problema della guerra nel Vietnam, il Segretario generale dell'ONU ha dichiarato di non aver nulla di nuovo da dire, essendo ormai da alcuni giorni assente dalle Nazioni Unite. U Thant ha tuttavia aggiunto: «Sarà una guerra lunga, sarà una guerra sanguinosa e le possibilità di un accordo sono le stesse di un anno fa».

VIVACE SCAMBIO DI BATTUTE NELL'AULA DI MONTECITORIO

IL PCI CONTRO LA LEGGE SUL CONTROLLO DELLE ARMI

Afferma che il provvedimento, proposto per contrastare la criminalità è in realtà inteso ad aumentare il potere della polizia sui lavoratori

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 7

«Tutta l'opinione pubblica è contro di voi su questo argomento, ve ne accorgerete alle elezioni. Imposteremo la battaglia elettorale su questo problema». Sono parole che il Ministro dell'Interno Taviani ha pronunciato questa mattina nell'aula di Montecitorio nel corso di un battibecco con i comunisti a proposito della legge per il controllo delle armi. L'opposizione del PCI al provvedimento è accanita, e scantona continuamente negli attacchi alla polizia. Il PCI in questa sua posizione è isolato, a parte il naturale, ovvio allineamento del PSIUP al suo fianco.

«Sapete di avere l'opinione pubblica contro ed è per questo che vi agitate tanto», ha anche affermato Taviani rispondendo ad un deputato del PCI il quale, tanto per cambiare, ha sostenuto che la legge per il controllo delle armi è diretta contro i lavoratori. L'on. Cocco Ortu del PLI intervenendo nel dibattito ha osservato: «Nessuno vuol contestare qui il diritto alla libertà di sciopero, ma non è pensabile che si possa continuare a giustificare che gli scioperanti vadano in giro muniti di bombe a mano e di pistole. Questa legge — ha affermato l'oratore liberale — mira esclusivamente a garantire allo Stato gli strumenti per assicurare a tutti i cittadini una maggiore sicurezza di fronte alla recente e preoccupante ripresa della criminalità nel nostro Paese.

«Indubbiamente l'inasprimento delle pene non è di per sè uno strumento sufficiente ma è certamente necessario. E' fin troppo ovvio che la prevenzione del delitto si opera anche e soprattutto attraverso il miglioramento del costume nazionale; per questo i liberali — ha aggiunto Cocco Ortu — hanno presentato alcune interrogazioni per lamentare "la nefasta e scandalosa opera svolta dalla Televisione di Stato divenuta in molti suoi programmi una vera e propria scuola di preparazione al delitto"».

Il socialista Servadei ha definito le tesi dei comunisti «prive di fondamento» e di natura propagandistica tanto che non convincono nessuno. Egli ha osservato che di fronte alla recente recrudescenza della criminalità era necessario un provvedimento di emergenza in attesa di altre e più efficaci misure che affrontino globalmente il problema. Per il PCI ha parlato l'on. Pellegrino e per il PSIUP l'on. Cacciatore. Hanno ripetuto il solito ritornello: questa legge servirà al Governo per accrescere il potere della polizia a danno dei lavoratori. La discussione continuerà martedì prossimo.

Martedì, al Senato, il Ministro della P. I. Gui risponderà agli intervenuti nel dibattito sull'ordinamento della scuola materna statale. Stamane si è conclusa la discussione generale con gli interventi della senatrice Tullia Carrettoni, del gruppo misto, del comunista Granata e del democristiano Jannuzzi. Con il provvedimento viene istituita la scuola materna statale non obbligatoria e gratuita per i bambini dai tre ai sei anni.

Il dibattito è stata caratterizzato soprattutto dal dialogo tra democristiani e opposizione, in particolare dell'estrema sinistra. Dal complesso degli interventi è risultato in sostanza che le divergenze riguardano essenzialmente tre punti: l'impostazione e le finalità della scuola materna, che i comunisti configurano come una preparazione alla scuola dell'obbligo; l'accesso all'insegnamento del personale maschile, precluso nel progetto; i finanziamenti che lo Stato concede, con questa legge, alla scuola materna non statale.

Da questi temi non si sono scostati i tre oratori intervenuti stamane nel dibattito. La senatrice Carrettoni ha detto che la legge non risolve i problemi dell'infanzia.

Il comunista Granata ha sostenuto che il tipo di scuola predisposto dalla maggioranza «nasce tardi e male» perchè si basa su concezioni pedagogiche superate e perchè «è fondato su un compromesso politico».

Il democristiano sen. Jannuzzi ha trattato soprattutto l'aspetto giuridico-costituzionale del problema rivendicando l'aderenza della legge ai principi della Costituzione, nonchè il diritto dei genitori all'educazione dei figli contro ogni monopolio dell'educazione statale.

R. R.

LA NUOVA PRESIDENZA dei corrispondenti da Roma

Roma, 7

Caterbo Mattioli, capo della redazione romana del nostro giornale, è stato eletto vicepresidente del sindacato romano dei corrispondenti, l'associazione che raccoglie i giornalisti titolari, redattori e collaboratori fissi degli uffici di Roma dei quotidiani che si pubblicano fuori della capitale.

Durante la riunione odierna del sindacato, in cui si è proceduto al rinnovo delle cariche sociali per il prossimo triennio, il presidente effettivo uscente, Enrico Mattei, è stato proclamato all'unanimità presidente onorario. Le altre cariche sono state così distribuite: presidente effettivo Renzo Masotto; consigliere segretario Alberto Ugolini; consigliere tesoriere Enrico Appio; consiglieri: Gianfranco Finaldi, Riccardo Giannini, Corrado Martucci, Gastone Cocchi e Guido Finocchi; sindaci effettivi: Aldo Zeri, Pietro Poscia ed Emilio Cavaterra; sindaci supplenti: Walter Semeraro e Rolando Montesperelli.

CRIMINALE MANOVRA SULLA GENOVA-MILANO DI UNA «SPIDER» INSEGUITA DAI FINANZIERI

Un morto nella vettura investita dall'auto dei contrabbandieri in fuga

Per sfuggire al blocco i malviventi avevano invertito la marcia percorrendo l'autostrada contromano Dopo il pauroso scontro sono riusciti a dileguarsi nei campi ma uno di essi è già stato identificato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Genova, 7

Stanotte una «spider 1200 Fiat», con a bordo due contrabbandieri che, per sfuggire all'inseguimento della Finanza, correvano contromano nella carreggiata diretta a Sud dell'autostrada Genova-Milano, ha investito una «600», che procedeva in senso contrario, uccidendone il conducente. I due contrabbandieri sono fuggiti prima che arrivasse la Finanza e la Polizia stradale, ma uno di essi è già stato identificato.

L'auto, infatti, targata NA 400660, era stata noleggiata presso gli autoservizi Hertz da un giovane, elegantemente vestito, dall'aria distinta e dall'accento settentrionale, che ha versato 30 mila lire di cauzione e consegnato alla signorina dell'ufficio, la patente: questa è intestata a Guerrino Bilato, di 27 anni, nato a Padova e abitante a Torino, un pregiudicato.

Il tragico inseguimento è stato così ricostruito. Ieri sera alle 23.15, una pattuglia della Finanza in servizio al casello dell'autostrada di Tortona notava una «1200 spider» targata NA 400660 transitare in direzione di Genova. Sulla vettura, due volti noti ai finanzieri: contrabbandieri di sigarette.

Uno dei militi alza la paletta per imporre l'alt. La macchina rallenta, sembra fermarsi; poi, improvvisamente il guidatore accelera e parte a tutta velocità in direzione di Genova. Comincia l'inseguimento nella notte. I finanzieri salgono sulla «Giulia 1600». Dopo un breve tratto, le due auto sono vicine. A Pietra Bissara, la «1200», nell'affrontare una serie di curve sfiora i «guard-rail», sbanda, rischia di capotarsi, ma il guidatore riesce a tenerla in strada.

Si arriva così al casello di Bolzaneto. La «Giulia» dei finanzieri è ormai a un paio di metri dalla «1200». Le macchine filano a 130 all'ora. Ecco lo svincolo di Bolzaneto. Via radio, sono stati predisposti blocchi stradali alle uscite. I due si sentono perduti. Ecco allora la manovra pazzesca, assurda, criminale. Lo «spider», invece di scendere verso Bolzaneto, fa una improvvisa inversione di marcia e, sempre sulla stessa carreggiata, punta a Nord, verso Milano. Due chilometri in senso vietato, fuori mano, con la «Giulia» alle calcagna.

Al chilometro 9,700 la tragedia. Proveniente da Serravalle arriva una «600». Al volante è Gianpietro Tanzi, di 23 anni, è solo. Non ha neppure il tempo di sterzare. Si vede piombare addosso come un siluro la «1200». Un urto tremendo. La «600» è ridotta ad un ammasso di rottami. L'altra macchina è seriamente danneggiata, ma i due occupanti escono incolumi, scavalcano il muro ai margini della camionale e fuggono.

I finanzieri soccorrono il giovane. Respira ancora. Lo portano a tutta velocità all'ospedale di Sampierdarena. Quando la macchina dei militi arriva al pronto soccorso, il medico di guardia non può che constatare la morte del Tanzi, deceduto per sfondamento della base cranica e fratture in ogni parte del corpo.

Sul posto dell'incidente convergono intanto numerose pattuglie della «Stradale» del distaccamento di Ronco. Viene effettuata una vasta battuta nella zona di Bolzaneto, ma nessuna traccia dei contrabbandieri-pirati: sulla loro macchina vengono trovate numerose «stecche» di sigarette.

La tragica fine di Gianpietro Tanzi ha destato profonda impressione nella zona, dove la famiglia abitava da alcuni mesi. Lo scorso anno, il giovane aveva perduto il padre, vittima di un collasso cardiaco. Viveva con la madre e la nonna. Era fidanzato e avrebbe dovuto sposarsi tra non molto.

Sul conto di Guerrino Bilato si è appreso che l'uomo venne diffidato dalla Questura di Genova nel marzo 1965: apparteneva alla «banda delle chiese», i cui componenti commisero numerosi furti in luoghi sacri della nostra città. Il Bilato è stato condannato per alcuni furti e reati minori.

B. C.

Sciagura a Torvajanica

DUE PILOTI MUOIONO cadendo con l'elicottero

Roma, 7

Due ufficiali dell'Aeronautica militare sono morti per la caduta dell'elicottero su cui si trovavano, verso le 13 di oggi nei pressi di Torvajanica. Le vittime sono i maggiori Orazio Benato, di 35 anni, e Vittorio Meneghini, di 32. L'elicottero era un «Agusta Bell» in volo di addestramento.

L'elicottero è esploso in volo e quindi si è incendiato. I mezzi di soccorso dell'aeroporto di Pratica di Mare hanno impiegato più di tre ore per spegnere i rottami incendiati. Sia i rottami dell'elicottero che parte dei corpi dei due piloti sono stati ritrovati in un raggio di 150 metri dal punto in cui è caduto il velivolo. Uno dei due piloti è stato espulso dalla cabina qualche attimo prima dell'esplosione, mentre l'altro è rimasto imprigionato.

I due piloti, entrambi con la qualifica di piloti collaudatori, appartenevano al reparto sperimentale di Pratica di mare, Vittorio Meneghini e Orazio Benato erano sposati e con due figli ciascuno.

Il Presidente del Consiglio ha inviato un telegramma di cordoglio al gen. Remondino per l'incidente aviatorio.

Argomenti per l'autodecisione

Selbstbestimmung für Südtirol!

Selbstbestimmung für Südtirol!

MAZDA

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Bolzano — Due pile a secco per mina antiuomo e alcuni manifestini con la scritta «Selbstbestimmung für Südtirol» (autodecisione per il Sudtirolo): è una parte del materiale terroristico trovato dalle forze dell'ordine in un anfratto, nel corso di una perlustrazione nella zona di Andriano, che ha portato al ricupero di un moschetto automatico «Beretta» cal. 9, mod. 38/A, una pistola «Beretta» cal. 7,65 con caricatori e sette cartucce, 48 cartucce cal. 9 lungo, 16 cartucce per pistola cal. 9 corto, 41 cartucce per fucile di precisione cal. 7,65 di fabbricazione germanica, 15 cartucce cal. 7,92 per fucile «Mauser» di fabbricazione germanica, due pile a secco per mina antiuomo, marca «Masda» e «Superzeta», un pugnale del tipo di quello usato dalla ex «Hitlerjugend», un metro di miccia e 30 manifestini

PAOLO VI INDICA AI VESCOVI LE ABERRAZIONI DI CERTE «MODE»

L'incombente gravità dei pericoli contro la fede

Esortazione a svelenire «le residue intossicazioni anticlericali» Un accenno infine al grave decadere del costume e della moralità

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 7

L'assemblea generale della Conferenza episcopale italiana è stata conclusa stamane da un discorso del Papa, dopo che i prelati avevano approvato una mozione che sarà resa nota nei prossimi giorni: in essa saranno contenute le direttive per la ripresa della vita cattolica e per un più approfondito studio teologico da parte del clero e del laicato. Il discorso del Pontefice è stato ampio nell'esame dei problemi e nella diagnosi di fatti ed avvenimenti della vita ecclesiale. All'inizio, il Pontefice ha rilevato la validità della istituzione della Conferenza episcopale italiana, esortando i presuli a mantenere quello spirito di unità nelle idee e nell'azione che lascia intravvedere abbondanti frutti di apostolato.

A questo punto il Papa ha voluto fare una considerazione «circa il clima di libertà civile, nel quale oggi può svolgersi la missione spirituale della Chiesa in Italia». «E' una circostanza storica di grande valore — ha detto — la possiamo apprezzare al confronto delle condizioni, in alcuni casi tuttora assai mortificanti (se pur eroiche e gloriose per i nostri fratelli che le subiscono) nelle quali si trova la Chiesa in altri Paesi. Non è da dire che anche in Italia la vita della Chiesa sia senza limitazioni, contrasti e pericoli; ma dobbiamo riconoscere che la avvenuta, concorde distinzione delle due sfere, civile ed ecclesiastica, il prestigio attribuito rispettivamente alle due autorità, quella statale e quella religiosa, i rapporti definiti e amichevoli tra le due parti, il loro proposito di rispetto reciproco e, possiamo aggiungere, l'incondizionato e valido apporto dei cattolici italiani alla prosperità del loro Paese, sono stati di positivo vantaggio tanto alla vita civile della Nazione, quanto al normale esercizio della missione spirituale della Chiesa».

Il Papa ha esortato l'Episcopato a continuare nella sua linea di azione «e ad onorare con sincera lealtà questo raggiunto equilibrio tra Stato e Chiesa, ad educare il popolo cristiano all'amore, alla fedeltà, al servizio della Nazione e a svelenire, se possibile certi ambienti (dove pur spesso sono persone di alti sentimenti) da residue intossicazioni anticlericali.

Venendo a parlare di «questioni di grande importanza» nella vita religiosa italiana il Papa ha trattato innanzi tutto della «incombente gravità» dei pericoli contro la fede ed ha detto: «Qualche cosa di molto strano e doloroso sta avvenendo non soltanto nella mentalità profana, areligiosa ed antireligiosa, ma altresì nel campo cristiano, non escluso quello cattolico, e sovente, quasi per inesplicabile spirito di vertigine anche fra coloro che conoscono e studiano le parole di Dio; viene meno la certezza nella verità obiettiva e nella capacità del pensiero umano di raggiungerla; si altera il senso della fede unica e genuina; si ammettono le aggressioni più radicali a verità sacrosante della nostra dottrina, sempre credute e professate dal popolo cristiano; si mette in questione ogni dogma che non piaccia e che esiga umile ossequio della mente per essere accolto; si prescinde dalla autorità insostituibile e provvidenziale del magistero; e si pretende di conservare il nome cristiano arrivando alle negazioni estreme di ogni contenuto religioso».

Il Papa ha rilevato che tutto ciò in Italia non ha avuto fino ad ora affermazioni originali notevoli nè ha avuto vasta diffusione ma non mancano «persone e pubblicazioni» che si fanno eco «a quelle voci sovvertitrici per la celebrità, più che per il valore scientifico, dei loro fautori». Il Pontefice ha esclamato; «la moda fa legge più della verità; il culto della propria personalità e della propria libertà di coscienza si riveste del più frettoloso e servile gregarismo; alla Chiesa non si obbedisce, ma si fa facile credito al pensiero altrui e alle audacie irriventi e utopistiche della cultura corrente, spesso superficiale e irresponsabile».

Il Papa ha concluso il suo discorso parlando del problema della moralità del costume, del pensiero, dei rapporti umani, del senso del dovere e della responsabilità. Ed ha affermato; «la diffusione della delinquenza organizzata, la facilità e la estensione dei pubblici scandali, l'onore tributato a un divismo spregiudicato circa le leggi elementari dell'amore e della famiglia l'aspirazione a rendere legale il dissolvimento del vincolo coniugale, lo stile sempre più decadente ed equivoco di tanti spettacoli e di tante forme edonistiche di divertimento, e così via, fanno temere della resistenza sana e buona della coscienza morale del nostro popolo. Sappiamo quanto è difficile agire oggi in difesa della moralità; non se ne vuole nemmeno sentire parlare. Ma noi non potremo rimanere indifferenti e silenziosi. Coloro che amano l'onestà, la purezza, la dignità della vita devono ancora sapere che noi siamo con loro solidali». Al termine della udienza il Papa è sceso in mezzo ai Vescovi intrattenendosi con loro a salutandoli uno ad uno.

A. Paglialunga

INTERVISTA DALLA PRIGIONE DEI PROTAGONISTI DELLO SCANDALO DEL BANCO DI SICILIA

Bazan difende la prassi dei mutui con scarsa garanzia

«Disposizioni in tal senso venivano dall'alto - afferma. La Banca d' Italia non mosse mai rilievi» A Beirut Baldacci ribadisce che ricevette denaro dal Banco a regolare titolo di onorario

Milano, 7

Il settimanale «L' Europeo» pubblicherà nel prossimo numero una serie di dichiarazioni di Carlo Bazan, l'ex presidente del Banco di Sicilia incriminato recentemente per peculato e altro, e del giornalista Gaetano Baldacci, attualmente in carcere a Beirut, coinvolto nella vicenda. Per quanto riguarda le dichiarazioni di Bazan, riportate in un pezzo firmato da Renzo Trionfera, il settimanale, nell'introduzione, precisa: «Abbiamo pensato di poter avere qualche indicazione sulla linea di condotta di questo ex potente, attraverso un dialogo a distanza.

Il punto primo, riguarda il reato di peculato. Nella sua dichiarazione all'«Europeo», Bazan dice: «la maggior parte di queste accuse si basano soprattutto sul fatto che io non avrei rispettato l'equazione: valore dei beni, uguale al doppio della somma mutuata». In proposito Bazan rileva che «la norma la quale impone che il bene offerto in garanzia valga almeno il doppio del mutuo accordato dal Banco non è contenuta nello statuto, bensì è compresa nelle disposizioni del regolamento di servizio dei funzionari e riguarda solo le operazioni di mutuo ipotecario. Non intendo dire, con questo, che essa non debba essere rispettata; voglio però chiarire che non si tratta di una norma rigida e vincolante in ogni caso. Sarebbe assurdo — afferma ancora Bazan —, infatti, che il Banco rinunciasse a prendere in garanzia un bene solo perchè il suo valore non raggiunge il doppio del mutuo.

«Concessioni di „credito in eccedenza", d'altra parte, venivano operate dalle sedi e sfuggivano alla mia competenza. Dinanzi ad abusi — prosegue — chiedevo chiarimenti alla direzione generale, con la quale avevo continui scambi di idee. Le vie da scegliere erano due: o cercare di contenere le eccedenze, o imporre ai direttori periferici di pretenderne il ripianamento, dando ordini tassativi per evitare nuove concessioni. Un minimo di esperienza bancaria, l'esigenza di consentire la vita stessa del Banco, dinanzi alla concorrenza di altri istituti, la necessità di non distruggere sul nascere l'avvenimento industriale dell'isola, le disposizioni che in tal senso venivano dall'alto, e, infine, il fatto che la Banca d'Italia, pur conoscendo la nostra situazione, mai avesse mosso rilievi, suggerirono che bisognava far ricorso alla seconda via solo eccezionalmente».

Nelle dichiarazioni rilasciate «a distanza» al settimanale, Bazan tenta di scagionarsi anche dall'altra imputazione relativa ai rapporti con il giornalista Baldacci. Per quanto riguarda i primi 28 milioni, Bazan afferma essi furono dati al giornalista della Fondazione «Mornino» «per informare la stampa sulla reale portata dei fatti» relativi al processo Sfiar-Niccolay, nel quale il Banco era intervenuto come Parte civile. «C'era per noi il pericolo che i risparmiatori sospinti da incontrollato panico, si precipitassero agli sportelli per ritirare i depositi». Per quanto riguarda gli altri 24 milioni, si tratta, secondo le dichiarazioni di Bazan, di una erogazione destinata alla preparazione di una rivista, edita dalla Fondazione «Mornino». Dopo aver detto che il dott. Baldacci svolse tutte le prestazioni previste dal contratto nel periodo preparatorio, Bazan prosegue: «esaurita questa fase, venne deciso di rinunciare all'iniziativa. Il dott. Baldacci, giustamente, minacciò azioni giudiziarie per i danni che egli affermava di aver subito. Ma finì per aderire alle nostre tesi».

Quest'ultima parte della dichiarazione di Bazan è stata confermata da Gaetano Baldacci, intervistato a Beirut da un inviato dall'«Europeo». «La rivista — ha dichiarato fra l'altro Baldacci all'«Europeo» — non uscì mai perchè «forse sarebbe costata troppo». Anche se la rivista — precisa — non uscì, io ci lavorai, eccome. E non da solo. L'esistenza del compromesso mi autorizzava a comportarmi come se la rivista fosse già avviata. Io preparai, per esempio, i menabò. Ne preparai tre. I menabò sono il seme di una rivista o di un giornale, lo schema tipo, l'invenzione vera e propria. Materialmente, i menabò costano qualche centinaio di migliaia di lire ciascuno. Ma il lavoro creativo ha un prezzo che non si può definire». «Il lavoro inventivo — afferma ancora Baldacci — fu eseguito, quello esecutivo no, e non per colpa mia. Se la rivista fosse uscita, nessuno riterrebbe troppo elevato il costo del lavoro che feci».

DURANTE LO SCIOPERO DEI MEDICI A BOLOGNA

FA IL GIRO DEGLI OSPEDALI CON UN BRACCIO MOZZATO

Soltanto al quarto tentativo è riuscito a farsi accogliere in una sala operatoria

Bologna, 7

Un episodio sconcertante è avvenuto durante la prima giornata dello sciopero proclamato dai primari, aiuti ed assistenti ospedalieri. E' noto che il servizio di pronto soccorso è assicurato, e che i medici sono autorizzati a ricoverare o, comunque, ad intervenire su ammalati o traumatizzati assai gravi.

Ora è capitato che un operaio di Vedrana di Budrio, mutilato da una macchina che gli aveva strappato una mano e un pezzo dell'avambraccio sinistro, non è riuscito ad essere accolto da tre ospedali prima di essere operato in un quarto con la massima urgenza e ricoverato con prognosi riservata. Il ricovero è avvenuto soltanto all'istituto Rizzoli.

L'episodio ha dimostrato, in modo drammatico, il gravissimo disagio creato dallo sciopero per ammalati e infortunati.

La vittima dell'infortunio è il motorista Mariano Giaccaloni, di 52 anni. Egli stava riparando un trattore con motore acceso presso la sua abitazione in via Ghiarardini 28 a Vedrana quando, per meglio controllare il congegno, si avvicinava pericolosamente ad un giunto rotante e restava agganciato con la manica della tuta.

Sembra che la motivazione con la quale l'infortunato era stato fatto proseguire per il Rizzoli, si sia ispirata a criteri sanitari. Non versando — a quanto è stato dichiarato — lo infortunato in immediato pericolo di vita, si era giudicato opportuno farlo proseguire per un nosocomio che avesse la camera operatoria già in funzione.

UNA BAMBINA DI OTTO ANNI IN UN PAESE NEI PRESSI DI TREVIGLIO

Morsa al naso da un cane soccombe durante l'operazione

Giocando con l'animale di solito mansueto gli ha tirato ripetutamente la coda Una allergia al preparato analgesico forse la causa diretta del decesso

Milano, 7

Il morso di un cane, che con un colpo di zanne le ha amputato il naso, ha provocato la morte di una bambina. Il fatto è avvenuto a Mozzanica, un paese a pochi chilometri da Treviglio, in una casa colonica. La vittima è Giovanna Bergonzi di otto anni. Non è peraltro ancora stato accertato se il morso del cane sia stata la causa diretta del decesso della bambina. Vi è infatti la possibilità che la morte sia sopraggiunta in seguito ad una reazione allergica al preparato anestetico iniettato alla piccola paziente per prepararla all'intervento chirurgico cui è stata sottoposta dopo l'infortunio. Una risposta si potrà avere dall'indagine necroscopica, già disposta dal magistrato.

Ecco come sono stati ricostruiti i fatti da parte dei carabinieri: ieri pomeriggio Giovanna, la quale abitava con i genitori in via Crema 18 a Mozzanica, si era recata dalla sua amica e compagna di scuola Luciana Maschio i cui genitori gestiscono un servizio di autolinee tra Mozzanica e Caravaggio. Giovanna e Luciana hanno cominciato a giocare nell'abitazione sotto gli occhi della signora Maschio. Ad un certo momento la signora, vedendo le due bambine tranquille, è uscita di casa per andare a trovare un'amica che abita vicino. Le due bambine sono quindi scese nel cortile ed hanno cominciato a giocare con il grosso cane lupo della famiglia Maschio che risponde al nome di Dolf. Cosa sia successo a questo punto è difficile stabilirlo con esattezza. Stando agli accertamenti, però sembra che Giovanna Bergonzi abbia ripetutamente tirato la coda al grosso cane, solitamente paziente e socievole con tutti. Wolf, a questo punto, è la versione della piccola Luciana, si sarebbe rivoltato aggredendo la bambina e morsicandola al naso che è stato letteralmente strappato.

PREVISIONI DEL TEMPO

Al Nord: su arco alpino cielo da nuvoloso a localmente coperto con locali nevicate; sulle altre regioni nuvoloso temporaneamente coperto su Venezie con possibilità di brevi piogge; durante la giornata tendenza a schiarite su Piemonte e Lombardia. Al centro, al Sud e su isole cielo temporaneamente nuvoloso con possibilità di isolati piovaschi. Temperatura stazionaria al Nord e al centro; in aumento al Sud.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 1, 15; Verona 4, 13; Trieste 6, 13; Venezia 7, 13; Milano 5, 14; Torino 2, 15; Genova 9, 16; Bologna 7, 17; Firenze 10, 17; Pisa 11, 15; Ancona 10, 13; Perugia 7, 13; Pescara 14, 21; L'Aquila 2, 15; Roma 12, 19; Campobasso 8, 12; Bari 11, 22; Napoli 13, 19; Potenza 7, 16.

BORSE E MERCATI

MILANO
Chiusura 7 aprile 1967

Mercato resistente con qualche ricupero finale. La riunione di fine settimana ha esordito su basi calme, per effetto anche di disinvestimenti cautelativi. Nel «durante», tuttavia, l'assorbimento delle offerte è risultato abbastanza efficace, mentre la conclusione delle vendite di liquidazione ha favorito un ricupero finale. In sede di listino, si sono poste in evidenza le azioni privilegiate per ricorrenti voci relative ai progetti fiscali favorevoli a questo tipo di azione. A listino si riscontrano plusvalenze di un certo rilievo oltre che su tutte le azioni privilegiate, anche sulle Invest, le Olivetti, Tosi Franco, Gavardo, Unione Manifatture e Mondadori. Deboli, per contro, le Stampati, Rejna, Mittel, Cementir, Risanamento e Beni Stabili. Prezzi ben tenuti, con scambi sui livelli di giovedì per il reddito fisso.

Titoli trattati: di Stato 13.500.000; Buoni del Tesoro 320.000.000; obbligazioni 876.245.700; azioni n. 1.842.70[illegible]

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 106.[illegible] (106.70); Red. 3,5% 100.75 (—); Ricostr. 3,5% 87.75 (—); Ricostr. 5% 97.90 (—); Trieste 5% 96.75 (—); Rifond. 5% 96.65 (96.70).

Buoni del Tesoro 5%: 1968 100.[illegible] (—); 1969 100 (100.10); 1970 100.[illegible] (100.30); 1971 100.15 (100.30); 19[illegible] 100.25 (100.05); 1974 100 (—); 1975 100 (—); 1975 II 100 (—).

Alimentari: Certosa 2440 (—); Distillerie 2750 (2755); Eridania 31[illegible] (3200); Es. Molini 2015 (2044); Mot[illegible] 7180 (7165); Romana Z. 162 (16[illegible]) Romana Z. priv. 261 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 852[illegible] (85180); Ass. Milano 25500 (25600); Ass. Milano priv. 19500 (19000); Ass. Torino 6401 (6400); Ass. Torino priv. 4900 (4690); Incendio 7450 (7445); Fond. Vita 18000 (—); L'Assicuratrice 55600 (55500); Ras 34000 (33900).

Bancari: Mediob. 65490 (65020).

Chimici: Anic 1370.50 (1366); Bri[illegible] schi 14800 (14700); Caffaro 1[illegible] (181.50); Gas Napoli 895 (885); Erba 8700 (8670); Erba priv. 5650 (5500); Italgas 1470 (—); Iniz. Ind. Com[illegible] 2720 (—); Ledoga ord. 3610 (3550); Ledoga priv. 4450 (4320); Liquig[illegible] 177.50 (178.75); Mira Lanza 316[illegible] (31780); Montedison 1190.50 (118[illegible]) Ossigeno 1255 (—); Pibigas 96 (—); Rumianca 1605 (1600); Saffa 46[illegible] (4621); Sarom 1047 (1058).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 29[illegible] (2983); Emiliana 2388 (2385); Magrini 976 (990); Marelli 628 (—); Orobi 2695 (2685); Sip 2609 (2616); Tecnomasio 1161 (1193); Terni Nuova 2[illegible] (278).

Finanziari: Agr. Lig. Lomb. 37[illegible] (3725); Bastogi 1975 (1979); Breda 3400 (3413); Finmare 354 (350.2[illegible]) Finsider 660.50 (650); Generalfin 8[illegible] (804); Gim 3400 (3415); Invest 30[illegible] (2970); Italpi 2550 (2555); La Centrale 6915 (6972); Pirelli e C. 3600 (356[illegible]) Safep 34 (31); Sifir 987 (984.75); Sme 2391 (2399); Stet 2804 (2795); Sviluppo 1626 (1630).

Immobiliari e agricoli: Aedes 1[illegible] (1862); Beni Stabili 2765 (2785); Bonifiche 810 (802); Co.Ge. 7468 (747[illegible]) Imm. Roma 499.50 (495); Sagi 1[illegible] (—); Iniz. Edilizia 1850 (—); Milano Centrale 20000 (—); Risanamento 5[illegible] (5560); Silos Genova 2760 (2762).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 895 (—); Fiat 2851 (284[illegible]) Fiat priv. 2347 (2291); Nebiolo [illegible] (575); Olivetti ord. 2845 (2798); Olivetti priv. 2960 (2926); Tosi Franco 1100 (1065).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 3530 (3515); Acc. Falck priv. 3[illegible] (3650); Broggi-Izar 1110 (—); Dalmine 1300.50 (1293); Ilssa-Viola 738 (73[illegible]) Italsider 1000 (—); Magona 1326 (1324); Metalli 3180 (3160); M. Amiata 4990 (4988); Monteponi 540 (538.5[illegible]) Siele 9870 (9900); Trafilerie 590 (5[illegible]).

Tessili e manifatturieri: Chatillon 4941 (4960); Cot. Cantoni 12[illegible] (12700); Val Ticino 9,375 (9.50); [illegible]cese 412 (415); Cucirini 6185 (61[illegible]) Stampati 2740 (2820); Cascami [illegible] 5670 (5680); Fisac 402 (401); Lanerossi 3494 (3505); Gavardo 1990 (193[illegible]) Scotti 135 (—); Linificio 450 (44[illegible]) Marzotto priv. 2065 (—); Rossi 13950 (—); Rotondi 24600 (—); Ma[illegible] Tosi 2210 (—); Pacchetti 480 (47[illegible]) Snia Viscosa 4021 (4011); Snia pr[illegible] 3119 (3018); Bernasconi 625 (—); [illegible]lane 305 (300); Un. Manif. 21[illegible] (20600).

Trasporti: Nord Milano 1070 (10[illegible]) L'Ausiliare 1905 (—); Mittel 3[illegible] (3100).

Diversi: De Ferrari 1105 (10[illegible]) Cart. Binda 28300 (—); Cart. Bu[illegible] 13950 (14000); Cart. Donzelli 2900 (—) Cementir 3710 (3750); Ceram. Po[illegible] 143 (—); Ceram. Pozzi priv. 24[illegible] (250); Ceram. Ginori 488 (480); C[illegible] 3600 (—); Acque Potab. 1052 (—) Eternit 3150 (3140); Italcementi 1[illegible] (12930); Cond. Acqua 579.50 (578.[illegible]) Rinascente 309 (308.50); Rinascente priv. 269 (263); Mondadori p[illegible] 2990 (2920 opt); Pirelli S.p.A. 3[illegible] (3316); Rejna 850 (875); Ses (ex S[illegible]da) 3810 (3800); Sges (ex Seso) 1[illegible] (1579); Smeriglio 73 (70.50); Ter[illegible] Acqui 4050 (—).

CAMBI E VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 624.[illegible] dollaro canadese 576.725; corona [illegible]nese 90.367; corona norvegese 87.[illegible] corona svedese 121.162; fiorino olandese 172.835; franco belga 12.562; franco francese 126.24; franco svizzero 144.20; lira sterlina 1747.90; marco tedesco 157.172; scellino austriaco 24.174; escudo portoghese 21.795; peseta spagnola 10.414.

Cambi per le banconote: dollaro USA 623.25; lira sterlina 1747.25; franco svizzero 143.90; franco francese 125.90; franco belga 12.25; marco tedesco 156.90; scellino austriaco 24.[illegible] peseta spagnola 10.30; escudo portoghese 21.70; dollaro canadese [illegible] fiorino olandese 172.50; corona danese 90.20; corona svedese 120.80; corona norvegese 87.20; dinaro jugoslavo g. 44, t. p. 45; dracma greca t. g. [illegible] t. p. 20.

Metalli preziosi: oro fino 705-7[illegible] platino 2800-3400; argento 27,5-29,[illegible]

TRIESTE

Mercato calmo, su basi abbastanza resistenti, con molte voci in ricupero verso il listino. Riflessive Bastogi, Sme, Viscosa priv., Liquigas, Beni Sip. Fermi i locali. Scarsissimi gli affari. Sempre ben tenuto il reddito fisso.

Titoli trattati: azioni n. 1625.

Bastogi 1975; Finmare 354; Finsider 660; Stet 2800; Ass. Generali 85[illegible] Ass. Italiana 55600; Ras 34000; Cosulich 5502; Premuda 33700; Tripcovich 28010; Viscosa ord. 4020; Viscosa priv. 3116; Italsider 1000; Cantieri 229; Meridielettrica 2390; Terni [illegible] Ampelea 7000; Liquigas 177; Beni Stabili 2765; Immobiliare 500; Pirelli S.p.A. 3315; Anic 1366; Fiat ord. [illegible] Fiat priv. 2350; Sip 2610.

NEW YORK

La Borsa ha chiuso in forte ribasso, dopo contrattazioni molto attive per la cautela suscitata dalle notizie di scontri alla frontiera siro-israeliana e per gli ultimi sviluppi della situazione vietnamita. Le IBM [illegible] risultate in ribasso di parecchi punti e molti altri titoli guida hanno seguito la stessa tendenza: fra essi le United Aircraft, General Motors, Goodyear Aircraft, International Nickel, Polaroid, Pennsylvania Railroads e New York Central. Chiusura degli indici Dow Jones 853,34 (in ribasso di 7[illegible]) il livello è inferiore a quello «di sostegno» che si aggira su 856-8[illegible] Associated Press 317,8 (in ribasso di 2); Stock Exchange 49,10 (in ribasso di 0,30); azioni scambiate: [illegible] milioni (giovedì 9,48 milioni).

LONDRA

La Borsa ha chiuso la settimana con tono molto sostenuto. L'indice dei industriali è salito di oltre [illegible] punti. Il mercato è stato vitalizzato dalle previsioni di un favorevole bilancio nazionale. I titoli di Stato hanno reagito favorevolmente a questa ottimistica previsione. Anche la riduzione del tasso di sconto negli Stati Uniti ha contribuito a lievitare le quotazioni. Gli alfieri degli industriali hanno guadagnato uno scellino

LETTERE DI LEOPARDI

«La mutazione totale in me, e il passaggio dallo stato antico al moderno, seguì si può dire dentro un anno, cioè nel 1819 dove privato dell'uso della vista, e della continua distrazione della lettura, cominciai a sentire la mia infelicità in un modo assai più tenebroso, cominciai ad abbandonare la speranza, a riflettere profondamente sopra le cose (...) a divenire filosofo di professione (di poeta che io era), a sentire l'infelicità certa del mondo, in luogo di conoscerla, e questo anche per uno stato di languore corporale (...)».

Tutto l'ansioso, sofferto meccanismo dell'arte di Giacomo Leopardi, in questo passo dello Zibaldone: che citiamo dal secondo tomo delle «Opere» edito di recente dai benemeriti Classici Ricciardi.

Meccanismo che, pure, si risolve nel più risoluto ed intrepido riscatto delle ragioni umane, che mai la storia della poesia abbia forse registrato.

Giacomo a 21 anni scopre la «infelicità certa del mondo». Ma la scopre sentendola, non conoscendola. Quasi, a prima vista, proiezione dolorosa del perduto «uso della vista», del diffuso «languore corporale». In effetti, tra spirito e corpo, è operante un ineffabile tramite che, in certo modo, facendo leva sulla «distrazione» degli studi, partecipa d'entrambi: la «speranza». L'affievolirsi della speranza coincide col sormontare della riflessione. Giacomo, ventunenne, dalla «poesia» si converte — egli crede — alla «filosofia».

Invece, passioni, moti del cuore, impulsi, gli si stanno risolutamente organizzando dentro: sicchè la loro espressione sia quella diretta, inequivocabilmente dell'animo.

Questo secondo tomo ricciardiano contiene un'oculatissima, organica scelta — compiuta da Sergio Solmi con l'assistenza della figlia Raffaella — dallo Zibaldone e dalle Lettere. Vi spicca la stupenda, duttile introduzione di quel grande saggista che è il Solmi.

Dalle lettere, in particolare, è consentito trarre, nel loro emozionante divenire, quegli umanissimi motivi di cui la stessa leggenda leopardiana s'è impossessata, non senza deformazioni.

La cagionevole salute — come noto — fu precisa conseguenza di quella che, d'altronde, era pure l'unica distrazione di Giacomo, nel deserto della sua Recanati: lo studio — come egli lo definisce — «matto e disperatissimo» iniziato a soli 10 anni: «Io mi sono rovinato con sette anni di studio matto e disperatissimo in quel tempo che mi s'andava formando e mi si doveva assodare la complessione. E mi sono rovinato infelicemente e senza rimedio per tutta la vita, e rendutomi lo aspetto miserabile, e dispregevolissima tutta quella gran parte dell'uomo, che è la sola a cui guardino i più».

Ma la ricognizione lucida su se stesso, subito diventa in Leopardi un concerto fatto universale: e quanto più l'assunto par stringersi al dato, alla pena singola: «e coi più bisogna conversare a questo mondo: e non solamente i più, ma chicchessia è costretto a desiderare che la virtù non sia senza qualche ornamento esteriore, e trovandola nuda affatto, s'attrista, e per forza di natura che nessuna sapienza può vincere, quasi non ha coraggio d'amare quel virtuoso in cui niente è bello fuorchè l'anima».

Lo studio — avverte Leopardi — era di erudito: «dietro grammatiche, dizionari greci ebraici». Gli frutta — son sempre sue parole — «sei o sette tomi non piccoli»: ma è sempre la «fatica che mi ha rovinato»: per la quale «ho rinunziato a tutti i piaceri de' giovani».

Eccolo con tale tribolo: questo corpo che lo umilia, lo fa impazzire. L'esamina meticolosamente, con lucida manìa: vista, nervi, intestini, reni: «uno squilibrio» — egli esclama — «totale nella macchina, che è la rovina infallibile degli studiosi». Ma dal corpo — una volta di più — fulmineamente, all'animo: «Questi miei nervi non mi lasciano più speranza; nè il mangiar poco, nè il mangiar molto, nè il vino, nè l'acqua, nè il passeggiare le mezze giornate, nè lo star sempre in riposo, insomma nessuna dieta e nessun pensiero serio per un solo minuto, senza sentirmi muovere una convulsione interna, e senza che lo stomaco mi si turbi, la bocca mi divenga amara, e cose simili (...)».

Con quella tipica chiosa — articolata per opposti — che fa dolorosamente stridere l'incastro di pensiero e sentimento, che è la sua realtà: «La mia salute è sempre tale da farmi impossibile ogni godimento: ogni menomo piacere mi ammazzerebbe: se non voglio morire, bisogna ch'io non viva».

In una lettera del 19 giugno 1830 — 32 anni; appena 7 dalla morte — la diagnosi fredda, risolutiva, che sottintende quasi biologicamente quello stretto nesso spirito-materia su cui si innerva la novità, la modernità del dolore leopardiano: «Tutti i miei organi, dicono i medici, son sani; ma nessuno può essere adoperato senza gran pena, a causa di un'estrema, inaudita sensibilità, che da tre anni ostinatamente cresce ogni giorno: quasi ogni azione, e quasi ogni sensazione mi dà dolore».

La «caverna», la «tana» di Recanati completa la dialettica di questa totale infelicità: rimescolando ancora una volta — a incastro — spirito e senso: «Qui tutto è morte, tutto è insensataggine e stupidità. Si meravigliano i forestieri di questo silenzio, di questo sonno universale. Letteratura è vocabolo inaudito (...). L'aria di questa città è mutabilissima, umida, salmastra, crudele ai nervi e per la sua sottigliezza niente buona a certe complessioni. A tutto questo (si) aggiunga la ostinata nera orrenda barbara malinconia che mi lima e mi divora, e collo studio s'alimenta e senza studio s'accresce».

Giacomo è prigioniero in una «gabbia»: Recanati. Qui assumono perentoriamente nome, volto, carne i fantasmi della sua meditazione: noia, fatica, malinconia. La sua eterna, nerissima materia: «Ora come andarne libero non facendo altro che pensare e vivendo di pensieri senza una distrazione al mondo? e come far che cessi l'effetto se dura la causa? (...). Unico divertimento in Recanati è lo studio: unico divertimento è quello che mi ammazza: tutto il resto è noia. So che la noia può farmi manco male che la fatica; e però spesso mi piglio la noia, ma questa mi cresce, com'è naturale, la malinconia».

Prepotente, ormai, l'impulso alla fuga.

Come noto, Giacomo la tentò più volte, realizzandola a strappi. E, su questo capitolo, gli accenti più emozionanti delle lettere. Basterebbe tra tutte quel «diapason» della lettera al padre di fine luglio 1819. Quando — al compimento della maggiore età — la fuga, il sottrarsi a quel non vivere per non morire, diventa per Giacomo un esplicito, per quanto singhiozzato e riflesso, atto d'accusa contro tutto ciò che lo circonda: padre, casa, famiglia, Recanati. Lettera che — naturalmente «mutatis mutandis» — trova uno sconvolgente riscontro, in linea esistenziale, con l'altro straordinario documento della lettera al padre di Franz Kafka.

Antonio Manfredi



Ian Smith, Primo Ministro della Rhodesia, ammira un gigantesco grappolo d'uva raccolto in una vigna di Langhsloof, in Sud Africa, durante una breve vacanza in questa località

MENTRE SI ALLUNGA LA FILA ALLA PORTA DEL MEDICO SENESE

IL GUARITORE DEL MALE OSCURO CHIEDE LA FIDUCIA DELLA SCIENZA

«Sono il primo a voler esporre il mio metodo di cura per il cancro» ha detto il dottor Vieri «Però voglio finalmente poterlo fare al cospetto di una assise o accademia qualificata»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 7

A qualche giorno di distanza dall'autorizzazione data dal Ministero della Sanità al dott. Vieri a sperimentare il suo farmaco anticancro su 30 ammalati dell'Istituto «Regina Elena» il caso del «medico del cancro» sta assumendo proporzioni gigantesche. Mentre i quotidiani di tutta la Penisola pubblicano con rilievo gli sviluppi del braccio di ferro tra quanti vedono nel siero miracoloso una nuova speranza per vincere una battaglia ormai perduta e gli ambienti sanitari chiusi in un prudente, necessario riserbo, migliaia di lettere giungono sul tavolo del medico senese, decine di persone sostano con ansia dietro la porta del suo studio. Negli ambienti scientifici e medici, presso i laboratori e i gabinetti di ricerca, gli uomini di scienza si riservano il giudizio, rinviandolo alla conclusione degli esperimenti che dureranno otto mesi.

«La decisione del Ministro — hanno dichiarato alcuni medici — viene a definire e a risolvere una polemica oramai ventennale. Che Vieri venga, curi e guarisca: nessuno sarà più contento di noi, suoi colleghi».

Un altro lato della vicenda, peraltro, ha creato un certo malcontento, soprattutto al «Regina Elena», dove tutti hanno appreso dalla stampa ciò che era stato deciso dal Ministero. Nessuno aveva avvertito i medici, e questa viene considerata una scortesia, tanto più che, in un'intervista concessa qualche giorno prima, il Ministro aveva espresso chiaramente il proprio parere non troppo favorevole al medico senese.

Che cosa ha determinato, in pochi giorni, il mutamento nelle convinzioni di Mariotti? Non è dato saperlo, ma è probabile che le numerose ed angosciate petizioni di malati e di parenti di malati abbiano avuto il loro ruolo in questo mutamento di opinione. Quanto alle modalità dell'esperimento, che dovrebbe molto presto entrare nella sua fase organizzativa, qualche altra perplessità viene avanzata. Intanto ci si chiede il perchè della data. Perchè l'8 maggio? Perchè non subito, o, almeno, non appena trovati i trenta malati da curare? Perchè non si inizia fra dieci giorni o due settimane?

Il problema organizzativo dell'operazione non è stato ancora nemmeno sfiorato. Dove troverà Vieri i 30 posti-letto, dal momento che il «Regina Elena», purtroppo, è già affollato di malati? E, come lavorerà Vieri? Ammetterà il controllo di una commissione? Sono, questi, interrogativi che si levano, non solo al «Regina Elena» ma anche in diversi ambienti medici.

Quali saranno gli ammalati che verranno scelti dal «medico del cancro?». A quanto si sa, egli esclude tutti coloro che abbiano subito irradiazioni ionizzanti così come pure quelli che si siano sottoposti a radiografie. La rosa, quindi, si restringe; non sarà molto facile trovare persone che siano state dichiarate ammalate e non abbiano subito, almeno una volta, un esame mediante raggi.

Una serie di domande, come si vede, che troveranno risposta precisa solo quando il medico avrà preso contatti ed accordi con le autorità che dirigono l'Istituto.

«La mia unica speranza, ora, è che mi diano la possibilità di esporre il mio metodo di cura ad un'accademia scientifica, in maniera che tutti subito possano usufruirne». Questa l'opinione del dott. Vieri manifestata da lui stesso in un colloquio con alcuni giornalisti: «Dire che non sono contento di questa fiducia — ha aggiunto il dott. Vieri — sarebbe assurdo; se non altro perchè sono trenta anni che mi batto per far conoscere le mie teorie. Ma la fase delicata del mio lavoro deve ancora cominciare. Ha visto quante persone aspettano di essere visitate?...».

E' un fatto, questo, che non si può negare. La fila davanti alla porta d'ingresso del suo appartamento-studio è oggi raddoppiata. «Vengono da ogni parte d'Italia — ha aggiunto l'infermiera — vorrebbero essere visitati dal dottore anche per un solo minuto; vorrebbero lasciare le lastre, la cartella clinica. Lei capisce che è impossibile, data la mole di lavoro. Non parliamo del telefono. Squilla ininterrottamente, anche durante la notte...».

Dopo la notizia diffusa da tutti i quotidiani, la confusione è aumentata. «E' per questa ragione — ha affermato ancora il dott. Vieri — che spero quanto prima di poter far conoscere il mio metodo a tutti. Oggi mi è impossibile seguire tanti ammalati. E ne sono amareggiato. Ma come potrei fare altrimenti?».

Come è noto, infatti, il metodo di cura del dott. Vieri consiste in una serie di iniezioni a cui il paziente deve sottoporsi. Da venti a quaranta, a seconda della gravità del caso. Soltanto lui può iniettare tale liquido, formato con farmaci già esistenti nella farmacopea ufficiale ed è quindi logico che più di un determinato numero di persone durante il giorno non può visitare e curare. Molti si chiedono per quale ragione il dott. Vieri non si faccia aiutare da un giovane medico di sua fiducia, da un infermiere per poter fare quante più iniezioni possibili; ma c'è un divieto categorico del Ministero della Sanità e se si comportasse così, il dott. Vieri potrebbe incorrere in sanzioni assai severe.

C'è stato chi ha provato a chiedergli la sua famosa ricetta, ma il «guaritore del cancro» non ha voluto saperne di rispondere. Si tratta di sostanze minerali, vegetali o animali? Neanche su ciò il medico ha risposto. «Sono il primo a voler esporre il mio metodo di cura, sono il primo a volere il benessere della gente affetta da questo male, ma voglio farlo finalmente dinanzi ad una assise di scienziati, dinanzi ad una accademia qualificata. Combatto la mia battaglia da oltre trent'anni, da quando ero a Siena con Bastianelli e Moretti, da quando incominciai ad ottenere le prime vittorie in campo scientifico; mi sembra dunque logico che ora aspiri a far conoscere quanto ho appreso in tanti anni di duro lavoro ai miei illustri colleghi. Da quel momento in poi, potrò dire di essere soddisfatto, in quanto subito tutti potranno usufruirne. Non mi pare di chiedere molto...».

Dato il rilievo che ha assunto il «caso Vieri» molti hanno rievocato, sia pure a grandi linee, la vita del medico senese sottolineando soprattutto due fatti: si laureò a quasi 40 anni; iniziò applicazioni del suo farmaco (o di farmaci analoghi) molto tempo prima, rendendosi notissimo a Siena ancora giovanissimo. Una delle voci più insistenti, a questo proposito, nella città toscana riguarda l'episodio che ebbe per protagonisti il Vieri, quando era studente, ed un alto prelato, l'Arcivescovo Toccabelli. Secondo la pubblica voce, Toccabelli, gravemente ammalato, si rivolse a molti medici che gli dettero tutti un analogo verdetto: era condannato a morte. Il presule, allora, si rivolse al giovane Vieri e gli disse di provare su di lui i farmaci che andava sperimentando. Il futuro medico aderì alla proposta ed iniziò la cura all'Arcivescovo che, rapidamente si riprese e guarì.

Qualunque valore si voglia dare ai numerosi episodi di oggi narrati da persone che guarirono dopo l'intervento del medico o da loro stretti parenti, sbalordisce la casistica delle guarigioni compiute dal Vieri. Nel suo libro «Un uomo per il cancro» dedicato al professor Riccardo Moretti vi è un documento che il professor Bastianelli, direttore generale dell'Istituto «Regina Elena» per lo studio e la cura dei tumori, vergò nel 1947 indirizzandolo all'alto commissariato per l'Igiene e la Sanità pubblica e al commissario dell'Istituto che egli dirigeva. Il preparato — sostiene Bastianelli — era a base di «sostanze vegetali»: gli esperimenti vennero eseguiti negli anni 1946-57, ma i primi tentativi, con buoni risultati, erano già stati compiuti a Siena nel 1937 sotto la sorveglianza del dott. G. Soldatini.

La testimonianza del Bastianelli — nome illustre della medicina, resa ancora nel lontano 1947, è importantissima. Tutto sommato appare quanto meno strano che per 20 anni non sia stata ascoltata la voce di chi, se pur confortato da autorevoli pareri medici, ha dovuto lottare da solo contro la diffidenza di tutti gli ambienti scientifici e appare altrettanto incomprensibile che quando la scienza era, com'è ora, ferma di fronte al muro dell'impossibile, nessuno per tanto tempo abbia aperto la porta a chi non si proclamava un santo miracoloso, ma diceva una parola nuova, una parola di speranza a persone ormai rassegnate a cedere, di fronte all'inesorabile male.

R. P.

TRA I PAESI PIU' SVILUPPATI LA GRANBRETAGNA E' QUARTA NEL TRISTE PRIMATO DEI SUICIDI

Diecimila silenziosi combattenti contro la solitudine e la disperazione

Sono i Samaritani, una straordinaria organizzazione fondata da un sacerdote anglicano avente lo scopo di curare volontariamente e senza compenso una delle più gravi piaghe sociali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, aprile

Mansion House 9000. La luce rossa di un centralino telefonico si accende e si spegne insistentemente per richiamare la attenzione dell'operatore. Il centralino è installato nella cripta a Santo Stefano, dietro la Banca di Inghilterra, a pochi passi dalla «Mansion House», la residenza ufficiale del sindaco della City.

Provate a formare il numero, a qualsiasi ora del giorno o della notte e vi risponde una voce: «Qui i Samaritani, possiamo aiutarvi?». Si tratta di una straordinaria organizzazione fondata una decina d'anni fa da un sacerdote anglicano, con il compito di prestare aiuto, volontariamente e senza compenso, allo scopo di curare almeno in parte una delle più gravi piaghe sociali che affliggono oggi l'Inghilterra, quella dei suicidi.

Assieme ad altri tra i paesi più sviluppati, la Granbretagna, in questo campo, vanta un triste primato. Ogni anno in Inghilterra una persona su diecimila si toglie volontariamente la vita; la proporzione è superiore soltanto in Cecoslovacchia, dove è di 1 su 1800, nella Germania Occidentale, con 1 su 3000 e in Svezia, con 1 su 6000. L'ideatore dell'organizzazione dei Samaritani è il reverendo Varah, un ex-chimico di Oxford, giunto al sacerdozio dopo aver lavorato in una industria di laterizi; verso il 1953 egli concepì per la prima volta la idea di una specie di servizio di pronto soccorso, a cui chiunque si sarebbe potuto rivolgere per telefono, come per la polizia, l'autoambulanza o i vigili del fuoco, senza limitazioni di appartenenza a confessioni religiose, soltanto per poter comunicare con un altro essere umano capace di ascoltare e comprendere.

«Mi resi subito conto — dice il fondatore dei Samaritani — che il problema delle tendenze al suicidio era un problema troppo vasto perchè lo si potesse lasciare alla cura dei medici, dei sacerdoti o degli assistenti sociali. Perchè questa nostra organizzazione possa veramente riuscire di aiuto a chi è disperato, poi, è indispensabile evitare di darle un carattere determinato: ad esempio un'associazione composta di soli medici o di soli sacerdoti non raggiungerebbe lo scopo. Io sono convinto che la persona più adatta a prestare aiuto debba essere il più possibile di condizioni simili a quella che deve essere aiutata».

I Samaritani sono gente appartenente a qualsiasi confessione, o che non professa alcuna fede religiosa, spinta unicamente dal desiderio di aiutare il proprio prossimo e non legata a idee preconcette. Spesso nono si tratta neppure necessariamente di specialisti. Il solo requisito consiste nella volontà di mettere in pratica l'insegnamento evangelico, senza chiedere nulla in cambio.

«Io — dice una donna sulla quarantina che siede in attesa nella cripta davanti al telefono — lavoro per l'organizzazione due giorni ogni settimana, di pomeriggio oppure di sera; posso farlo perchè non vado in ufficio e i miei due figli sono già grandi. Due volte la settimana vengo qui, oppure vado dove mi chiamano, perchè spesso, dopo la prima telefonata chi ha chiesto aiuto vuole incontrare la persona che ha saputo ascoltare e capire». «No, non sono un anglicano e non saprei dire neppure esattamente se appartengo a qualche movimento religioso oppure no — dice uno studente di ventidue anni della London School of Economics — non credo neppure di essere una persona che si possa considerare più disinteressata o altruista delle altre. Faccio parte dei Samaritani perchè so che cosa significa sentirsi soli e disperati, in una città di dieci milioni di estranei, e credo sia ciò dovere fare qualche cosa per aiutare».

Accurata selezione

I volontari vengono selezionati con cura e seguono un corso di specializzazione. In tutta l'Inghilterra, i Samaritani sono diecimila, organizzati in 71 sezioni, con sedi a Londra, Edimburgo, Manchester, Birmingham, Liverpool e parecchie altre città soprattutto nelle località in cui i problemi sociali e di ambientamento sono più gravi, come nei distretti industriali dei Midlands dove frequentissimi sono gli immigrati di colore.

Si potrebbe pensare, a prima vista, che soltanto poche siano le persone disposte a chiedere aiuto e comprensione per telefono, ma il loro numero, invece, è in continuo aumento; nel primo anno di vita, i Samaritani ricevettero un centinaio di telefonate. Dieci anni dopo, il numero delle persone soccorse era salito a tremila nella sola città di Londra.

Attualmente, ciascuna sezione dispone di propri consulenti medici o legali e di psicologi. «I casi di psicosi — spiega il reverendo Varah — sono fra i più numerosi e naturalmente richiedono l'intervento di specialisti.

Assistenza spirituale

Ma assai spesso tutte le persone che si rivolgono a noi sono post-psicopatici, che sono clinicamente guariti dal loro male ma che hanno bisogno d'essere assistiti soprattutto moralmente. E' in questi casi che il nostro aiuto, basato sull'assistenza spirituale che non si trasforma mai in imposizione e sul colloquio diretto, diventa soprattutto utile e spesso, crediamo, insostituibile».

Sono riusciti, i Samaritani, a ridurre il numero degli aspiranti suicidi? E' difficile, risponde il direttore dell'organizzazione, raccogliere dati precisi. «Probabilmente è esatto dire che siamo riusciti a ridare speranza almeno a un quaranta per cento delle persone che si sono rivolte a noi; ad ogni modo, abbiamo constatato pure che una persona su 250 tra coloro che chiedono il nostro aiuto finisce per togliersi la vita lo stesso, prima o poi, nonostante i nostri sforzi. Recentemente abbiamo incominciato a raccogliere dati più precisi, il che è di fondamentale importanza, soprattutto per cercare di recare aiuto a queste persone attraverso l'opera del medico e dello psicologo in tutti quei casi in cui si è di fronte a individui affetti da manie depressive suscettibili di cure».

L'idea del reverendo Varah è stata ora adottata anche in altri paesi. Organizzazioni analoghe a quella dei Samaritani sono sorte in Svezia, in Olanda, nel Belgio, negli Stati Uniti, in Svizzera, nella Cecoslovacchia, nello Stato di Israele, tutte ispirate alla medesima idea fondamentale, di recare aiuto in qualche modo a coloro che sono vittime di quella che è stata definita «la malattia della civiltà moderna». A Ginevra è sorto un Centro internazionale di informazioni per l'assistenza telefonica, al quale fanno capo tutte le organizzazioni nazionali dei vari paesi.

«La difficoltà maggiore — dice il fondatore dei Samaritani — è forse quella di mantenere il giusto equilibrio, tra la necessità di avvalersi di persone dotate di una formazione professionale e spirituale adeguata, e la esigenza di stabilire un contatto umano immediato tra chi assiste e chi dev'essere assistito. Questo evitando contemporaneamente di assumere il carattere di una istituzione delineata in maniera troppo rigida: in Svezia, ad esempio, è sempre un sacerdote a rispondere al telefono; questo, a mio avviso, invece di semplificare può a volte rendere più difficile il compito del soccorritore, specie se chi chiede aiuto nutre idee preconcette verso la religione o verso una determinata confessione religiosa. Ciò che importa, nel nostro lavoro, è soprattutto lo spirito in cui l'assistenza viene offerta e accettata. Poi ciascuno viene lasciato libero di regolarsi secondo il criterio che gli sembra più opportuno».

«Una delle cose che s'imparano più presto, lavorando per i Samaritani, è che coloro che sono giunti sull'orlo della disperazione non sono affatto individui moralmente inferiori — continua il reverendo Varah. — Nella maggior parte dei casi si tratta anzi di persone dotate di natura particolarmente sensibile, che non sono riuscite a mantenere il giusto equilibrio sotto la pressione delle circostanze. Ognuno di noi potrebbe trovarsi nella medesima situazione. Quelli che non hanno avuto una tale esperienza possono semplicemente considerarsi fortunati».

Eugenio Galvano

«Raja», un elefantino di undici mesi, è giunto in volo a Bruxelles per festeggiare il primo volo diretto Bombay-Bruxelles di una compagnia indiana. Qui riceve le carezze della hostess

CRONACA DELLA CITTA'

CORSI DI LINGUE STRANIERE E VARIA CULTURA

PRESTO I VIGILI URBANI SARANNO ANCHE CICERONI

L'annuncio è stato dato al Consiglio comunale dedicato in massima parte alle interrogazioni

Nell'imminenza della stagione estiva, i nostri vigili urbani seguiranno speciali corsi di lingue e di preparazione turistica per essere all'altezza dei loro compiti nel contatto con i visitatori stranieri. Ne ha dato notizia ieri sera al Consiglio comunale l'assessore Romano nel rispondere a un'interrogazione rivoltagli dal consigliere Puppi (D.C.), il quale aveva appunto auspicato che i vigili fossero sottoposti a questa particolare preparazione. Dopo aver ricordato che i vigili urbani compiono d'estate un intenso servizio — del quale beneficiano in prevalenza gli ospiti stranieri — per la repressione dei rumori molesti, per il controllo dei prezzi, per la lotta contro i «pataccari», l'ass. Romano ha sottolineato che buona parte già conoscono qualche lingua straniera; ad ogni modo — ha annunciato — essi frequenteranno, per iniziativa dell'Ente provinciale per il Turismo, un corso speciale, dedicato a coloro che già posseggono una prima conoscenza di una lingua straniera; un secondo corso verterà sulla cultura turistica: storia, storia dell'arte e dell'economia della nostra città. I corsi inizieranno entro questo mese.

Dei vigili urbani si è tornato a parlare in Consiglio quando lo stesso assessore Romano ha fornito risposta a un'interrogazione del consigliere Gasparo (D.C.), il quale chiedeva quando essi si sostituiranno alle forze di P.S. nell'espletamento del servizio di polizia stradale nell'ambito del centro cittadino. L'Amministrazione municipale ha da tempo allo studio il problema — ha detto Romano — e già ha provveduto all'acquisto di tre autovetture e di parte dell'attrezzatura per i rilievi fotografici degli incidenti; ma perchè i vigili siano in grado di svolgere un servizio efficiente e moderno, necessitano di altre macchine, di una dotazione di ponti-radio e radio-telefoni e del completamento del materiale occorrente per i rilievi tecnici. Nonostante tutte le sollecitazioni di cui il Comune viene fatto oggetto dagli organi di Polizia, non è il caso — ha dichiarato il prof. Romano — di fissare delle precise scadenze per l'entrata in funzione dei vigili nel campo degli incidenti stradali; il bilancio è quello che è non consente spese se non differite nel tempo; e l'avvio del nuovo servizio, gestito dai vigili urbani, è condizionato al raggiungimento di un perfetto grado di efficienza. «Purchè ci si adoperi ad accelerare i tempi — ha commentato l'interrogante — altrimenti le spese finora fatte a quello scopo rimangono inutili».

E' stata quindi la volta dello assessore al personale dott. Chicco di rispondere a un altro quesito riguardante i vigili urbani. I consiglieri Morelli (M.S.I.) e Trauner (PLI) hanno sollecitato la copertura dei posti di vicebrigadiere e brigadiere rimasti vacanti nell'organico. Vi si provvederà — ha detto Chicco — mediante la promozione di vicebrigadieri e brigadieri e mediante la nomina e vicebrigadieri di alcuni vigili semplici (nel primo caso dovrà pronunciarsi la nuova commissione consultiva, appena istituita; ed al secondo si provvederà con un concorso interno).

L'assessore Ceschia, interrogato dal consigliere Fragiacomo (PRI) sul problema dell'assegnazione di alloggi popolari attraverso l'IACP, ha precisato — secondo le indicazioni fornitegli dallo stesso presidente dell'Istituto, avv. Senigaglia — che la competenza dell'IACP è molto limitata se non addirittura nulla, dopo l'entrata in vigore del decreto legge del 1964; infatti tale decreto dispone che sia l'IACP a bandire concorsi, a raccogliere le domande e ad istruirle, ma l'assegnazione viene fatta da un'apposita commissione provinciale, nominata dal Prefetto e presieduta da un magistrato. Tale commissione forma una graduatoria; e qualora gli assegnatari in essa compresi non siano in condizione di corrispondere il canone d'affitto per gli alloggi posti in concorso, l'IACP ha la facoltà di effettuare scambi, d'intesa con gli interessati, con altri alloggi a fitto più basso. In casi del genere, pertanto, viene offerto in cambio un alloggio non nuovo ma più a buon prezzo. Per quanto riguarda gli alloggi lasciati liberi da precedenti assegnatari, essi devono venire riassegnati secondo l'ordine dell'ultima graduatoria, previo nuovo accertamento della permanenza dei requisiti e dei titoli richiesti.

L'ass. Ceschia ha dato poi notizia che l'IACP sta procedendo ora ad una revisione degli inquilini in rapporto alle condizioni economiche: si tratta di un'indagine irta di difficoltà, per ovvie ragioni, e quando rimane senza esito il ricorso alla persuasione, si intentano delle cause giudiziarie. E ciò per la salvaguardia del compito istituzionale dell'IACP, che è quello di provvedere di case le classi meno abbienti.

Poi l'assessore Blasina, rispondendo al consigliere Cesare (PSU) il quale aveva chiesto notizie sul ricorso del Comune contro il decreto presidenziale che assegnava lo stabile della disciolta «Società amici dell'infanzia», in via Manzoni, allo Ospedale infantile «Burlo Garofolo», ha annunciato: davanti al Tribunale civile di Trieste è pendente la causa promossa dal Comune per accertare l'esistenza del diritto attuale del Comune ad ottenere la libera disponibilità e la piena proprietà di tutta la sostanza appartenente alla SAI, secondo l'art. 42 dello statuto della società stessa; la causa — ha dato notizia — sarà spedita a sentenza all'udienza fissata per il prossimo 18 maggio. Per quanto riguarda invece il ricorso del Comune al Consiglio di Stato per impugnare il decreto presidenziale con il quale è stata disposta la fusione in un unico ente, della SAI e dell'Ospedale infantile, è già pervenuto l'avviso che esso verrà discusso nell'udienza fissata per il 30 maggio.

Gli argomenti di maggiore spicco trattati nella seduta di ieri sera sono stati sollevati appunto in sede d'interrogazioni; per quanto riguarda la parte deliberativa, è da registrare infine la presentazione — da parte dell'assessore Vigini — della proposta relativa alla formazione di una commissione consiliare, la quale prosegua l'esame — già iniziato durante la precedente amministrazione — del regolamento dei Centri Civici.

La creazione di organismi — ritenuti utili per il decentramento amministrativo e per una più diretta e democratica partecipazione dei cittadini alla cosa pubblica — rappresenta, e l'ha sottolineato anche il Sindaco Spaccini, uno dei punti programmatici della Giunta di centro-sinistra, «caratterizzanti» l'intesa fra i partiti che la sostengono. La costituzione di una commissione consiliare, la quale approfondisca i vari problemi le cui soluzioni dovranno essere infine recepite nel regolamento, era stata sollecitata dai comunisti con una mozione; ma accogliendo il suggerimento del socialista Cesare, essi l'hanno ritirata, in quanto superata dalla proposta giuntale. Contro questa proposta hanno infine votato soltanto i liberali e i missini, dopo un'ampia discussione, affermando che non c'era necessità di addivenire a un voto; bastava che i capigruppo dei vari partiti rendessero noti al Sindaco i nominativi dei rispettivi rappresentanti nella commissione per il regolamento dei Centri Civici.

I premi ai vincitori del «Leone di Muggia»

Nella sede della Lega Nazionale di Muggia, questa sera si svolgerà la cerimonia della premiazione dei vincitori del IX concorso «Leone di Muggia», promosso dall'Università popolare di Trieste. Dopo brevi parole di esordio del presidente della sezione di Muggia della U. P. Edoardo Guglia e del presidente centrale dell'Ente, prof. Mario Picotti, il prof. Marcello Fraulini, presidente della Commissione giudicatrice del Concorso, illustrerà ai convenuti le opere vincitrici. Successivamente saranno conferiti due premi di studio dell'Università Popolare ai giovani Andrea Sgarro del Liceo scientifico «Oberdan» (borsa «Ida Picotti») e Corinna Sferco dell'Istituto tecnico commerciale «Carli» (borsa «Giulio Grandi») e saranno consegnati i riconoscimenti ai primi classificati delle tre sezioni del concorso ed a tutti gli scolari e studenti che si sono distinti con le loro composizioni. La cerimonia sarà pubblica.

Al centro tumori di via della Pietà, stamane con inizio alle 8 il prof. Boccardi, direttore dell'Istituto per poliomielitici della fondazione «Don Gnocchi» di Milano presenterà due documentari sulla rieducazione dello emiplegico.

IL CONVEGNO DI STUDI

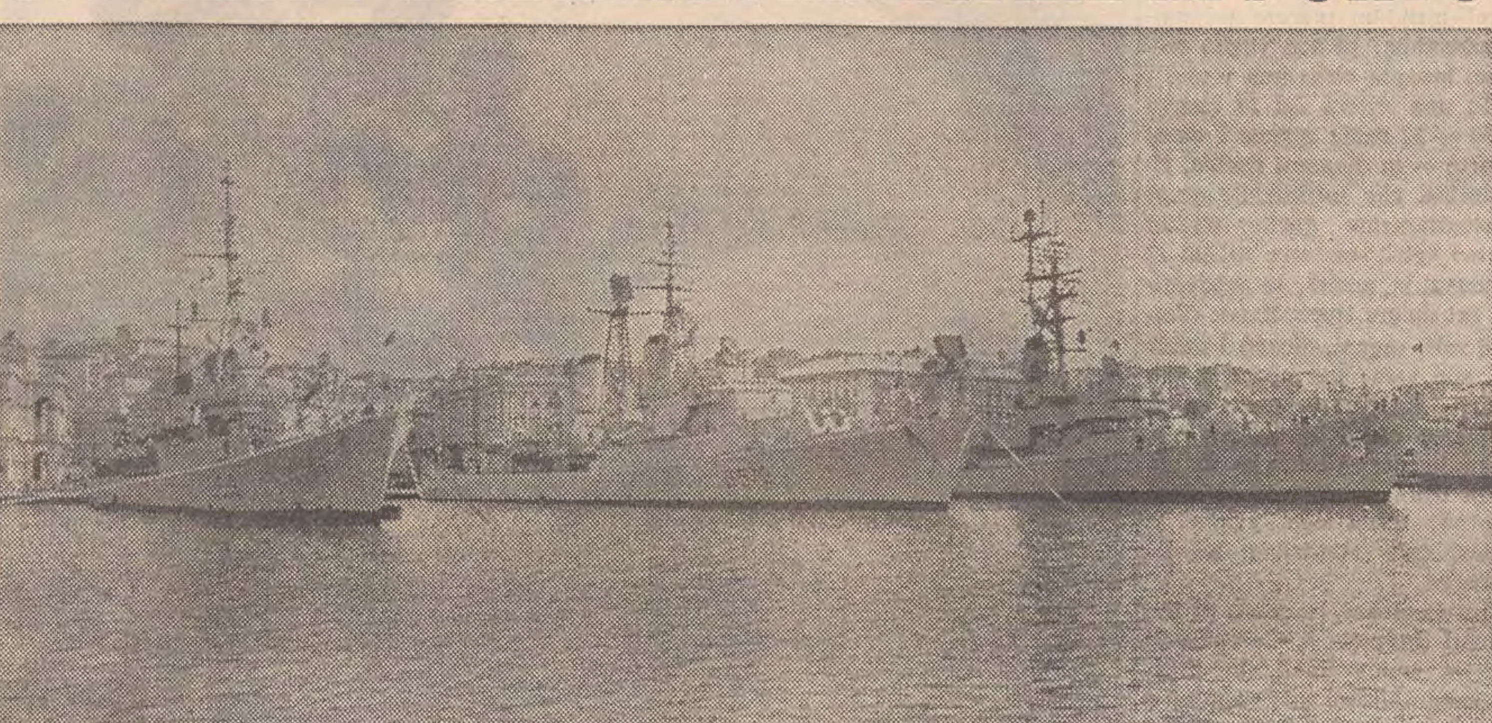
Stamane la relazione di Petrilli sulla CEE

«L'integrazione economica e la armonizzazione sociale nella C.E.E.» è il tema dell'annunciato intervento di Giuseppe Petrilli, presidente dell'IRI e presidente del Movimento europeo al convegno di studi sulla «Grande società in America e in Europa» che si inaugura stamane alle 9.30 allo Albergo «Jolly». Petrilli prenderà la parola alle 10.30 dopo il discorso introduttivo del dott. Armando Zimolo direttore del periodico «Energie Nuove» che ha promosso il convegno.

Con inizio alle 11.45 sarà proiettato al cinema Excelsior il documentario sulle realizzazioni dell'IRI «Una formula per il progresso»; seguirà a bordo della motonave «Illiria» un ricevimento offerto dal presidente della Società Adriatica di Navigazione.

Il convegno riprenderà alle 16 con la relazione del dott. Fucili, capoufficio stampa della CEE, sul tema «Dieci anni di Mercato Comune: bilancio e prospettive»; alle 17.30 parlerà il consigliere comunale Giorgio Cesare su «Una Europa dei popoli per un'autentica democrazia». Domattina i lavori proseguiranno dalle ore 10 in poi con le relazioni dell'on. prof. Salvatore Valitutti e dello scrittore americano Sydney Hyman.

U.S. NAVY E MARINA MILITARE IN PORTO



(«Giornalfoto»)

Sempre viva la curiosità per l'arrivo di navi da guerra nel nostro porto. Ieri lo spettacolo si è rinnovato puntualmente ed anche inaspettatamente con l'arrivo di unità della nostra Squadra navale cui, nel primo pomeriggio, si è affiancato il caccia lanciamissili statunitense «Claude V. Ricketts». Nel bacino San Giusto, di fronte a piazza dell'Unità, sono ora attraccati, oltre all'unità americana, il caccia lanciamissili «Impavido» e il caccia «Indomito». Alla Stazione marittima si è invece ormeggiata la nave trasporto «Etna», base galleggiante del Battaglione da sbarco San Marco. L'«Etna» prese parte nel 1964 alla nota crociera in Asia in occasione delle Olimpiadi di Tokio. Le unità della nostra Marina sono in visita operativa. Da parte della VI Flotta statunitense sono attesi per oggi gli arrivi del trasporto truppe di attacco «Telfair», del trasporto materiali d'attacco «Yancey», della nave da sbarco «Rushmore» e della nave cisterna «Matabesset». Il pubblico potrà visitare le unità americane domani e martedì, dalle 14 alle 16. Gli inviti possono essere ritirati presso il Consolato degli Stati Uniti in via Galatti 1, domani dalle 10 alle 12.

DIFFICOLTA' DENUNCIATE ALL'ASSEMBLEA DEI COMMERCIANTI

Aumentate le vendite ma ridotti i guadagni

Perdita di ricchezza nell'attesa di migliori collegamenti autostradali
Vivo interesse per il Centro ortofrutticolo - Prepararsi a «Trieste '68»

Un panorama delle categorie commerciali triestine, nel quale vengono inquadrati tutti i problemi del settore, è stato delineato nel corso dell'assemblea dell'Unione commercianti, presieduta dal comm. Venezian. La relazione (approvata poi all'unanimità) è stata presentata — a nome del consiglio direttivo — dal direttore Elio Geppi, il quale ha negato che il commercio partecipi alla «fase di uscita» dalla situazione di crisi dell'economia italiana dal '63 al '66. Infatti — ha sostenuto — a un accenno di ripresa nelle vendite, ha fatto riscontro un ben maggiore aumento dei costi di gestione e in particolare della pressione fiscale, in tutte e tre le sue forme tradizionali: quella dell'imposizione diretta, sia erariale sia locale; dell'imposizione indiretta, sia statale sia comunale; e infine quella a compenso di prestazioni o servizi. In altri termini, la situazione ha imposto ai commercianti, in media, una «riduzione di stipendio».

Durante la sua esposizione, Geppi ha rinnovato l'appello alle categorie che sono fuori dall'organizzazione da lui diretta affinchè entrino a far parte dell'Unione commercianti per conseguire un duplice risultato positivo: il vantaggio diretto e anche sufficientemente sollecito per le aziende ed esse appartenenti, e l'apporto, in numero e mezzi, e quindi in prestigio e forza, all'Unione il cui peso nella vita cittadina verrebbe così ulteriormente ad aumentare, nell'interesse di tutti gli operatori della distribuzione delle merci, dei servizi ausiliari e del turismo.

Un accenno è stato fatto anche al lungo iter per l'Ente porto («noi siamo per un'istituzione snella e funzionale, con una precisa sfera di competenze, vero strumento destinato a rendere più facili e meno costosi gli scambi commerciali e i traffici delle merci, amministrato con criteri puramente economici»), e sono stati ricordati gli interventi fin qui esperiti anche per la concessione a Trieste di un determinato regime di zona franca, per il potenziamento del porto, e per l'esigenza che ha la città di disporre di un'area economico-amministrativa che le consenta il necessario spazio vitale. Sul problema degli acquisti effettuati oltre confine dai triestini, Geppi ha detto che l'azione dell'Unione è stata di estremo impegno; tra l'altro, si è richiesta la concessione di un contingente di benzina esente dall'imposta di fabbricazione di quanto basti per pareggiare il suo prezzo con quello dell'analogo carburante jugoslavo.

Un altro punto importante toccato da Geppi è quello delle infrastrutture e dei collegamenti: e in proposito ha citato il caso dell'autostrada Trieste - Venezia, il cui mancato completamento — ha detto — significa per Trieste «una perdita di ricchezza del valore di alcuni miliardi all'anno: dai 20 ai 30, nel periodo 1963-69, cioè da quando l'arteria avrebbe dovuto essere ultimata a quando invece lo sarà».

Nel 1968 — ha ricordato il relatore — si celebrerà il cinquantenario dell'unione di Trieste alla Madrepatria, e la nostra città diverrà sede, assieme a Trento, delle manifestazioni nazionali. Le categorie turistiche e quelle commerciali e ausiliarie compiranno allora il massimo sforzo per consentire a Trieste di ben figurare: ma se i pubblici poteri locali e anche quelli nazionali — ha rilevato Geppi — non stabiliranno fin d'ora un piano concreto di lavoro, di interventi e di provvedimenti, l'impegno degli operatori economici triestini «risulterà insufficiente e inutile, e la ricorrenza del cinquantenario correrà il rischio di trasformarsi in una confusione di eterogenee, non coordinate, modeste manifestazioni».

Il relatore ha dato quindi vivo risalto al progetto della Shell agricola per la creazione del grande centro ortofrutticolo, e ha lodato l'iniziativa «di un grande amico di Trieste, l'ing. Diego Guicciardi», rivolgendo quindi un caldo appello al comitato di studio «di agire con sollecitudine e di non consentire che taluni ostacoli di cui oggi si parla si oppongano alla realizzazione dell'iniziativa».

Rivolto l'invito all'Amministrazione regionale di avvalersi, attraverso l'Unione commercianti della competenza e della esperienza degli operatori, Geppi ha informato che il problema del credito agevolato, importantissimo per molte aziende commerciali, va a maturazione proprio in questi giorni, rilevando come sia stato merito precipuo dell'Unione averlo affrontato al momento opportuno. «Lo seguiremo molto da vicino questo problema — ha detto — anche nell'applicazione pratica delle norme che ammettono le ditte commerciali e quelle prestatrici di servizi ausiliari del commercio al beneficio, anche al fine di evitare che la legge possa favorire le cooperative di consumo invece di considerarle alla stessa stregua di ogni altra azienda del sistema distributivo».

Il relatore ha concluso dando atto al consiglio direttivo e ai dirigenti delle associazioni di categoria di aver bene operato nell'ultimo difficile biennio, segnalando ai pubblici poteri ogni esigenza del commercio e del turismo.

Nella discussione che si è sviluppata sono intervenuti i dottori Bosco e Sessi, il rag. Fragiacomo, l'ing. Trebbi, il perito industriale Famea, il commendator Grioni, il cav. uff. Puppi e Mazzaroli, e i signori Bravin, Godina e Carboni.

Sarà il presidente della «Finanziaria»

Sarà affidato al dott. Fabrizio Malipiero l'incarico di presidente della «Finanziaria regionale Julia S.p.A.» che si costituirà lunedì prossimo a Trieste. Il dott. Malipiero è da lunghi anni residente nella nostra città dove ha ricoperto l'incarico di direttore dell'Agenzia generale dell'Istituto nazionale delle Assicurazioni. Attualmente è agente generale per Trieste e Gorizia di un importante gruppo assicurativo americano che opera in Italia sotto il nome di American International Underwriters of Italy.

Come è noto, lunedì alle 10 nella sede della Giunta regionale di piazza Oberdan si avrà la costituzione ufficiale della nuova Società finanziaria.

Lunedì l'assemblea degli Alpini in congedo

L'assemblea della sezione di Trieste dell'Associazione nazionale alpini si terrà lunedì nella Casa del combattente alle 20 in prima convocazione e alle 21 in seconda. L'ordine del giorno prevede fra l'altro la relazione sull'attività dello scorso anno, la presentazione dei bilanci consuntivo e preventivo, l'adesione all'adunata nazionale degli alpini che si terrà a Treviso alla fine di questo mese e le elezioni per rinnovare parzialmente il Consiglio direttivo sezionale.

RIUNITO IL CONSIGLIO DIRETTIVO

All'EPIT il futuro è già incominciato

Caratterizzata dalla Grandi Motori Trieste la nuova fisionomia del Porto industriale

L'importanza dell'insediamento della Grandi Motori Trieste alle Noghere è stata sottolineata dal presidente dell'Ente porto industriale, dott. Franzil, durante la riunione del consiglio direttivo dell'ente stesso. Assieme a questo problema si è voluta rilevare anche l'imponenza delle opere necessarie per un razionale collegamento stradale e ferroviario con la zona interessata, argomento al quale l'EPIT sta attualmente dedicando uno studio approfondito, in collaborazione con tutte le amministrazioni competenti.

Come noto, infatti, si è tenuta nei giorni scorsi, nella sede dell'ente, la prima riunione fra i tecnici dell'ANAS, delle Ferrovie, della Provincia, dei Comuni di Trieste e Muggia, della Grandi Motori Trieste e dell'EPIT stesso. In quell'occasione, sono state gettate le basi per il coordinamento delle comunicazioni tra la valle di Zaule e quella delle Noghere, ciò che porterà di riflesso a un miglioramento anche nei tracciati stradali per il posto di blocco di Rabuiese e per Muggia, mediante la costruzione di un tronco stradale provvisto di opportuni svincoli alle diramazioni e di sottopassaggi ferroviari. Questo è stato il tema dominante della riunione, tenutasi alla Camera di commercio: un tema che riveste evidente importanza, e sul quale il nostro giornale si è diffusamente soffermato già negli scorsi giorni.

Nel corso dell'incontro, inoltre, il vicepresidente avv. Manlio Cecovini, che ha svolto le funzioni presidenziali durante la vacanza della carica, ha presentato al direttivo il dott. Mario Franzil, nuovo presidente dell'ente, rivolgendogli espressioni di saluto e di augurio per la sua futura attività. A sua volta il dott. Franzil ha voluto porre in risalto la preziosa opera svolta dai predecessori e dall'avv. Cecovini, in un momento particolarmente delicato per l'EPIT, chiamato a fronteggiare le necessità tecniche e amministrative connesse, appunto, con l'insediamento della Grandi Motori Trieste nel comprensorio dell'ente; espressioni di saluto il presidente ha avuto anche per i nuovi consiglieri ing. Felice Lopes, dott. Carlo Pino, dott. Umberto Prosperi e ing. Claudio Stenta.

Il vicepresidente Cecovini ha tracciato quindi un quadro delle principali realizzazioni conseguite nello scorso anno. Si è appreso così che le industrie in attività al 31 dicembre dell'anno scorso erano 113, mentre attualmente ascendono a 120, e i relativi investimenti di capitali ammontano a oltre 80 miliardi.

Anche Borgo San Sergio — ha proseguito l'avv. Cecovini — sta attualmente completandosi nel programma edilizio previsto fin dalla sua istituzione; il centro civico funziona con la delegazione municipale, la scuola materna, quella elementare, il mercatino rionale e il campo sportivo.

E' stata auspicata anche una prossima promulgazione della legge per l'ampliamento del comprensorio industriale, oggi quasi totalmente occupato, in quanto con la ripresa dell'economia nazionale si prevedono ulteriori richieste di aree da parte di iniziative industriali, oltre alla necessità di accogliere le piccole e medie industrie che, con l'espandersi delle zone urbane, cercano nel comprensorio un insediamento più confacente. E' ormai fatto acquisito tuttavia — si è affermato — che l'espansione industriale della nostra città dev'essere orientata in direzione di Monfalcone, dove al naturale incontro dell'economia triestina con quella isontina dovrebbe corrispondere il coordinamento, e in un secondo tempo la fusione, dei due enti preposti allo sviluppo industriale.

In proposito è sembrato opportuno accennare alla tesi che starebbe ormai affermandosi nella commissione parlamentare alla quale è demandato lo esame del disegno di legge sul nuovo Ente portuale, secondo la quale non si concreterebbe alcun assorbimento di un ente nell'altro. Il nuovo ente autonomo, tuttavia, estenderebbe la sua giurisdizione anche su quella fascia a mare del comprensorio industriale che, costituendo ormai demanio marittimo ed essendo interessata alle operazioni propriamente portuali, potrebbe a buon diritto essere assoggettata a un regime unitario.

Dopo l'approvazione del conto consuntivo 1966, è stato porto un caloroso saluto all'ing. Umberto Novari che, per limiti d'età, lascia la direzione dello ente. Il presidente gli ha consegnato un'artistica medaglia d'oro, per la fattiva opera svolta nei diciassette anni di permanenza all'ente.

APPROVATO AL SENATO L'ACCORDO CON L'A.I.E.A.

IN RISALTO I MERITI DEL CENTRO DI FISICA

«Si tratta di un'iniziativa che fa onore al mondo e all'Italia, ma soprattutto alla città di Trieste»

Il Senato, nella sua seduta di ieri, ha approvato il disegno di legge concernente l'esecuzione dell'accordo tra il nostro Governo e l'AIEA di Vienna per l'istituzione a Trieste del Centro internazionale di fisica teorica, concluso a Roma l'11 ottobre '63.

Il relatore Jannuzzi ha sottolineato «i notevoli compiti svolti dal Centro per promuovere lo sviluppo degli studi di fisica nucleare», sottolineando inoltre che l'Italia ha dato un contributo determinante alla sua istituzione. Ha risposto quindi al sen. Vidali, osservando che il ritardo con cui il disegno di legge relativo alla ratifica dello accordo è stato presentato alla approvazione del Senato è dipeso più che altro dal macchinoso iter attraverso cui è passata la predisposizione del d.d.l., che ha richiesto il concerto di numerosi Ministeri. Tuttavia — ha aggiunto — tale ritardo si può ritenere utile, perchè esso ha posto in condizione il Senato di apprezzare «gli ottimi risultati dell'attività del Centro», e quindi di approvare la ratifica dell'accordo istitutivo con piena cognizione di causa.

Affermato, ancora, che il Centro rappresenta un'iniziativa che fa onore al mondo, all'Italia e soprattutto alla città di Trieste (i cui enti e istituzioni hanno contribuito con propri fondi al successo dell'iniziativa stessa), Jannuzzi ha auspicato che siano sollecitamente predisposti gli strumenti per il rinnovo dell'accordo relativo all'istituzione del Centro, del quale anzi «occorre sviluppare i compiti e accrescere la dotazione finanziaria».

Infine il Sottosegretario agli esteri, Oliva, dopo aver sottolineato con compiacimento che il disegno di legge ha raccolto il consenso di tutte le parti politiche, ha rilevato che il ritardo con cui esso è giunto all'esame del Parlamento — ritardo che peraltro non ha avuto alcuna conseguenza negativa — è stato determinato dalla necessità di assicurare preventivamente la copertura finanziaria. E ha confermato che «il Centro di Trieste funziona egregiamente, ed è ferma intenzione del Governo operare per il proseguimento dell'iniziativa anche dopo il periodo sperimentale». Ha concluso augurandosi che il Centro triestino possa consolidare e sviluppare sempre più la sua opera meritoria.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Alberto - Il sole sorge alle 5.33 e tramonta alle 18.41.

Ieri: temperatura massima 13; minima 5,8; pressione mb. 1003,9; umidità 77 per cento; vento km. 10 da Nord-Ovest; cielo 2 decimi coperto; mare leggermente mosso con temperatura di 10,4.

Maree — OGGI: bassa alle 3, cm. 38 e alle 14.42, cm. 44 sotto il l. m.; alta alle 8.45, cm. 32 e alle 21.03 cm. 50 sopra il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Alla Basilica, via San Giusto 1, tel. 94115; Busolini, via Revoltella 41, tel. 41447; INAM Al Cedro, piazza Oberdan 2, tel. 36274; Manzoni, via Settefontane 2, tel. 90965.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): All'Angelo d'oro, piazza Goldoni 8, tel. 38009; Cipolla, via Belpoggio 4, tel. 35602; Marchio, via Ginnastica 44, tel. 95417; Miani, viale Miramare 117 (Barcola) telefono 35728.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al n. 90235.

ALLA STAZIONE DI POGGIOREALE

Evitata l'esplosione di un carro cisterna

Carico di benzolo aveva preso fuoco

Un rischioso intervento hanno compiuto ieri nel pomeriggio i vigili del fuoco del distaccamento di Villa Opicina al 43.o binario della stazione ferroviaria di Poggioreale del Carso, dove un carro cisterna con un carico di 38.500 chilogrammi di benzolo si era incendiato. Sarebbero bastati pochi minuti di ritardo e la cisterna sarebbe esplosa come una colossale bomba. «E' andata molto bene» è stato il commento dei vigili al termine dell'opera.

Le cause che hanno provocato l'incendio non sono state accertate e, probabilmente, non si potranno mai conoscere. Il carro cisterna, proveniente dall'Ungheria, era da qualche giorno in sosta assieme ad altri vagoni nel vasto scalo ferroviario. Per un probabile guasto alle valvole di caricamento, si è avuta una perdita di benzolo. Durante una fase di manovra o per la vicinanza di qualche fiamma, il liquido ha preso fuoco.

Non appena sono state notate le fiamme, il capostazione Franzelli ha avvertito i vigili del distaccamento di Opicina. Una autobotte al comando del brigadiere Norbedo è partita a tutta velocità mentre per via radio venivano sollecitati rinforzi alla Centrale, da dove uscivano subito dopo un carro schiumogeno e la campagnola con il sottufficiale di turno maresciallo Turini. Alla stazione, nel frattempo, la cisterna era stata staccata dal convoglio e isolata. I vigili del fuoco con due estintori ad anidride carbonica hanno soffocato le fiamme mentre con una pompa ad alta pressione si è provveduto a raffreddare la cisterna che aveva già raggiunto una notevole temperatura. L'intervento dei vigili del fuoco ha richiesto due ore di lavoro. Alle 18.15, quando le lamiere della cisterna ungherese avevano cessato di scottare, i vigili del fuoco hanno potuto fare rientro in caserma.

Un comizio del PCI sulle prospettive di sviluppo di Trieste sarà tenuto domattina con inizio alle 10.30 in Campo San Giacomo. Presiederà il sen. Vidali. Parleranno il segretario Paolo Sema e il consigliere comunale Cuffaro.

STATO CIVILE

MORTI: Boziak ved. Hillebrand Valeria a. 76; Ierman in Gandolfo Rosa a. 85; Bravar Umberto a. 59; Matvocich ved. Nicolich Agnese a. 91; de Fachinetti in Antonelli Margherita a. 52; Stelvi Mario a. 53; Rosin Giuseppe a. 62; Bursich ved. Bonivento Antonia a. 91; Perlini Antonio a. 79.

Sentenza di morte presun

Con sentenza del Tribunale di G rizia del 17 marzo 1967 è stata dich rata la morte presunta di GIOVA NI CEKOVIC fu Francesco e fu Fr cesca Brajnik, nato l'8.12.1890 in G bria di Savogna d'Isonzo (Gori siccome avvenuta in località sco sciuta del fronte austro-russo (Ga zia o Carpazi) alle ore 24 del 31 cembre 1915.

Avv. Sfiligoi

(«Giornalfoto»)
I preziosi cimeli della mostra dell'antiquariato israelita

LE ORE DELLA CITTA'

Settimana dei Musei

In occasione della «Settimana dei Musei italiani» domani alle 11 sarà effettuata una visita guidata al Museo lapidario e alle sale dedicate alla preistoria del Civico museo di Storia ed Arte di via Cattedrale, 15.

Apostolato Ciechi

Questo pomeriggio con inizio alle 16.30 nella sede sociale di via Carducci 29 del Movimento Apostolico ciechi, si terrà la riunione mensile dei soci. Per il ciclo di conferenze sul Decreto dell'Apostolato dei laici, l'avv. Cesare Pellegrini parlerà sul terzo capitolo: «Come vorrebbe il sacerdote il laico d'oggi? La famiglia — il divorzio». Sono invitati i soci e gli amici del MAC.

Ritiro spirituale

Domani è in programma nella casa degli esercizi spirituali «Le Beatitudini» mezza giornata di ritiro per gli uomini cattolici: inizio alle 8.30 con la Messa che sarà celebrata dall'assistente diocesano don Dino Fragiacomo sotto la cui guida si terranno le due meditazioni e termine alle 12. Macchine che partiranno alle 8 da piazza Oberdan (presso il palazzo della Teive) sono a disposizione dei partecipanti.

Carlo Mazzoleni

espone alla Galleria Rossoni interessanti acquarelli di vari soggetti (paesaggi, marine, ecc.).

Passauro alla Comunale

Ritorna alla Sala Comunale di Arte il pittore Edmondo Passauro, con una serie di opere pregiate. L'esposizione si terrà dal 7 al 15 aprile.

Passeggiata sul Carso

A conclusione del ciclo di conferenze su «Il nostro Carso» tenuto dal prof. Renato Mezzena al C. R. S. «Julia», il Circolo organizza domani, domenica, una passeggiata a Borgo Grotta Gigante alla quale parteciperà il coferenziere. Il ritrovo è alle 13.30 alla stazione della tranvia di Opicina oppure alle 14 ad Opicina.

Conferenza rinviata

La conferenza che il prof. Sergio Lupi avrebbe dovuto tenere lunedì alla Facoltà di Magistero sul «Prinz von Homburg» di Kleist è stata rinviata a causa di un lieve incidente automobilistico occorso al prof. Lupi a Torino.

Periti industriali

La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato la legge con la quale le tariffe professionali dei periti industriali vengono rivalutate come segue: 1) aumento del 40 per cento degli onorari a percentuale; 2) aumento a L. 2000 orarie per ogni vacazione ed a L. 1250 per aiuto di concetto. Del testo integrale della legge la cui entrata in vigore è imminente verrà data comunicazione, a mezzo circolare, a tutti gli iscritti all'Albo professionale e agli enti interessati.

Campionato di dama

Alle ore 14.30 di questo pomeriggio avrà inizio nella sede del Circolo CRDA il secondo campionato regionale assoluto di dama che si concluderà domani. Saranno impegnati nella competizione giocatori di Trieste, Udine e Gorizia.

2.o Concorso E.N.A.L.

Il Circolo ENAL della C.C.d.L. sito in via Duca d'Aosta 12, comunica che questa sera avrà luogo, con inizio alle ore 20.30, la seconda serata del concorso per complessi di musica leggera. Si esibiranno cinque formazioni strumentali, e precisamente: gli «Osanna», le «Anime di Pietra», i «Mods», i «Gabbiani» ed i «Gentlemen».

Mercato ortofrutticolo

I prezzi prevalenti (tra parentesi, dopo ciascuno i minimi e i massimi) delle derrate di maggior consumo esitate ieri nel Mercato ortofrutticolo all'ingrosso, sono stati i seguenti:

Frutta: arance 94 (71-294); limoni 94 (77-116); mandarini 141 (94-188); banane 263 (252-283); mele 77 (25-212); pere 71 (47-116).

Verdure: aglio 1110 (700-1600); bietole locali 220 (150-300); bietole costa 75 (25-100); carciofi 16 (10-20); cappucci 77 (71-83); cavolfiori 100 (88-116); cicoria di altre province 125 (120-175); cicoria di Puglia 75 (40-113); cipolle 130 (94-160); finocchi 94 (59-141); broccoli locali 90 (80-110); insalate diverse 100 (63-188); insalatina locale 650 (500-800); patate 55 (35-118); piselli 165 (141-235); pomodoro 200 (118-271); radicchio verde imp. 188 (150-313); radicchio verde locale I 900 (700-1200); radicchio verde locale II 450 (300-600); spinaci locali 250 (200-350); spinaci imp. 125 (38-200).

Festa di istriani

La comunità di Piemonte d'Istria festeggerà domani il Patrono San Francesco da Paola. Una Messa verrà celebrata da mons. Bruno Borsatti, con inizio alle 10.30 nella cappella di Sant'Antonio Nuovo. Nel pomeriggio, alle 17, è in programma un convegno in un locale di piazza Ponterosso.

Diritto alla casa

L'Associazione per il diritto alla casa informa di aver sollecitato con telegrammi ai Presidenti della Camera e del Senato la modifica della legge 60 e l'abrogazione dei decreti interministeriali 1288 e 1289, che hanno suscitato proteste fra gli assegnatari degli alloggi GESCAL nella nostra città. Sempre in relazione a questi alloggi, per il tramite dell'Associazione UNIA, è stato fatto pervenire a tutti i gruppi parlamentari uno schema di disegno di legge che si propone, fra l'altro, di «garantire il regime di amministrazione autonoma e, di conseguenza restringe i vari oneri richiesti».

È giunto il momento

per indossare il tailleur o il mantello nuovo. Visitare il vasto assortimento che vi offre la ditta *Ricky*, via Battisti 2.

Padovan parchetti

Il lavoro più accurato per i vostri pavimenti di parchetti, i migliori materiali e un personale altamente specializzato: telefono 95239, via Paduina 5

L. 100-120-180-200-350-400

alcuni prezzi controllati di recenti arrivi bicchieri, piatti, tazzine da *Eurostile*. Corso Italia 12.

Lavaggio ACI

L'Automobile Club Trieste comunica che il centro di assistenza di piazzale Montebello per il lavaggio e l'ingrassaggio degli autoveicoli rimarrà chiuso la domenica. L'orario nei giorni feriali è il seguente: dalle 8 alle 13 e dalle 14 alle 19.

Sbadati di marzo

Nella stanza 128 al terzo piano del palazzo municipale (Ripartizione X - Economato) si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti lo scorso mese di marzo sulla pubblica via e che potranno essere ritirati dai legittimi proprietari, ogni giorno non festivo dalle 9 alle 12: una borsa porta-atti, ombrelli, portamonete, orologi, sciarpe, guanti, un berretto pelo, calze da donna, tagli di stoffa, una maglietta di cotone, fazzoletti da collo, pantaloni, una gonna, tappeti, borsette, un proiettore, valuta, un braccialetto, catenina d'oro, fotografie di un bar.

Borse e scarpe per signora

nel noto negozio di via Ginnastica 1. Borsette in pelle e scamosciate nelle tinte più attuali, da lire 2900 in poi. Visitateci senza impegno.

Al Salice - Cervignano

La trattoria *al Salice* è riaperta, ottima cucina, via Chioggia n. 9, tel. 26-10. Nuova gestione.

I piatti da muro

sono una soluzione sempre attuale per completare l'arredamento della Vostra casa; li troverete in uno scelto assortimento da *Presel* via S. Francesco 16.

LA TRAVE NELL'OCCHIO DI UN INGENUO DENUNCIANTE

Chiese aiuto ai carabinieri il contrabbandiere derubato

Naturalmente è stato lui a finire in prigione

Vide la pagliuzza nell'occhio altrui ma non la trave nel proprio... Può cominciare così la cronaca dei due processi, celebrati iermattina al Tribunale penale, presieduto dal dott. Corsi, P. M. Brenci e il notaio dott. Giardino con mansioni di cancelleria perdurando tuttora lo sciopero della categoria, e imperniati su un unico imputato, il meccanico Luigi Della Rossa, di 39 anni, residente a Madonna di Buia, in via Solaris 98, in provincia di Udine, accusato di contrabbando ed evasione all'IGE.

Il Della Rossa, detenuto a Udine per altra causa, ha fatto pervenire al collegio una dichiarazione con la quale ha espresso il desiderio di non presenziare ai dibattimenti.

Il primo fatto risale al 30 dicembre del 1965 quando, nei pressi della Stazione centrale, il Della Rossa fu fermato da due finanzieri che lo invitarono ad aprire un voluminoso bagaglio che aveva con sè. Le guardie ebbero buon fiuto in quanto l'uomo fu trovato in possesso di 35 pacchetti di sigarette e un litro di liquore, tutto di produzione jugoslava. Il Della Rossa tentò di scagionarsi raccontando di avere acquistato sia il tabacco che la bottiglia da uno sconosciuto, che glieli aveva ceduti per cinquemila lire. Non aveva assolutamente intenzione di fare del contrabbando: stava aspettando il treno per rientrare a Udine allorchè lo straniero lo avvicinò e gli propose l'affare.

I finanzieri presero atto delle sue dichiarazioni, sequestrarono la merce e le deferirono infine all'autorità giudiziaria. Il processo sarebbe dovuto venire celebrato il 17 febbraio scorso, ma venne rinviato in quanto non era stata chiesta la traduzione dell'imputato, che si trovava già allora in carcere.

Mancando il Della Rossa, al dibattimento di ieri depone un solo teste, il maresciallo Barberi della Guardia di Finanza, il quale si limita a confermare il rapporto inoltrato a suo tempo alla Magistratura. Il P.M. chiede che all'accusato siano inflitte 60 mila lire di multa mentre il difensore avv. Bologna perora il minimo della pena.

Il collegio riconosce il Della Rossa colpevole e lo condanna a 48 mila lire di multa e 15 giorni di reclusione e dichiara condonata l'intera pena.

Il secondo processo a carico dell'assente è quello che ha concluso ieri le udienze al Penale. La «grana», nella quale il Della Rossa si cacciò anche per la propria ingenuità, è del 22 gennaio dell'anno. Verso le 9.30 di quel giorno, egli si presentò alla Stazione dei Carabinieri di Tor San Piero per denunciare un furto, e al maresciallo Merico raccontò che, nel corso della notte trascorsa al silos di piazza della Libertà, sconosciuti lo avevano derubato di una borsa di pelle nera, contenente 20 pacchetti di sigarette jugoslave.

La nazionalità delle sigarette fece drizzare, come si suol dire, gli orecchi al sottufficiale, il quale chiese al Della Rossa se detenesse ancora delle altre. Avutane risposta affermativa, il maresciallo segnalò la cosa alla Finanza, e le guardie accertarono poco dopo che il Della Rossa aveva con sè sette pacchetti di sigarette jugoslave e 94 pietrine focaie. L'uomo s'affrettò a spiegare che le sigarette le aveva acquistate nei pressi della Stazione centrale da uno straniero, mentre le pietrine gliele aveva vendute uno sconosciuto nel quale s'era imbattuto nei pressi di Porta Palazzo a Torino. Sia sigarette che pietrine, disse ancora il Della Rossa, erano per uso strettamente personale. La precisazione non ebbe però il potere di salvarlo da un'altra denuncia all'autorità giudiziaria.

Al dibattimento, depone per primo il maresciallo Merico, il quale precisa le ragioni che lo spinsero a investire del fatto la Tributaria e il ten. Rametta della Guardia di Finanza.

Il P. M. chiede sia riconosciuta la colpevolezza dell'imputato e lo stesso venga condannato a un mese di reclusione e 70 mila lire di multa. L'avv. Masucci, che lo difende d'ufficio, invoca invece il minimo della pena e la concessione delle attenuanti generiche. Ma per il Della Rossa sono guai: il Collegio gli infligge 7.500 lire di multa e 15 giorni di reclusione e lo condanna anche al pagamento delle spese di giudizio. Ma non basta: revoca i benefici concessigli il 7 luglio del 1965 dal Tribunale d'Aosta dove comparve — guarda caso — per rispondere di contrabbando, benefici interessanti una multa di 264 mila lire.

Pensionato all'ospedale dopo una caduta

Caduto a terra perchè investito da un'auto — come ha dichiarato entrando all'ospedale — oppure perchè scivolato accidentalmente, il pensionato Luigi Curvino, di 78 anni, alloggiato in via Gozzi 5, ha riportato la frattura dell'omero destro e una contusione alla gamba destra. E' stato accompagnato all'ospedale con la Croce Rossa ed ha trovato accoglimento nella divisione ortopedica, con la prognosi di un mese e mezzo.

L'incertezza sulle cause del ferimento è dovuta alle dichiarazioni un po' confuse fatte dal Curvino al sottufficiale di Pubblica sicurezza del posto fisso di polizia presso l'Ospedale maggiore. Del caso si stanno ora interessando gli agenti del commissariato centrale di piazza Dalmazia.

S'INAUGURA UNA MOSTRA DI ANTICHE TESTIMONIANZE

VITA E ARTE EBRAICA NEL PASSATO DI TRIESTE

Cimeli di un ricco patrimonio oggi ridotto a poco ma tuttora amorevolmente custodito e usato nei riti

Questa sera, come è stato annunciato, sarà inaugurata nelle sale della Associazione donne ebree d'Italia (ADEI), in piazza Silvio Benco 4, la mostra di oggetti d'antiquariato. L'esposizione potrà essere visitata a partire da domani, domenica, fino a venerdì 14, dalle ore 11 alle 13 e dalle 17 alle 20. Uno dei settori della mostra è dedicato agli oggetti rituali che fanno parte del patrimonio della Comunità israelitica oppure che appartengono a singole famiglie triestine.

Di una vera comunità ebraica a Trieste si può parlare solo a partire dagli inizi della seconda metà del 1700. Ma ebrei, pochi individui o famiglie, risiedevano a Trieste da cinque secoli e anche più. Nel 1747 la Comunità contava un centinaio e mezzo di persone, e fu allora che essa cominciò a darsi un certo ordinamento giuridico. Trent'anni dopo era salita a più di quattrocento persone, sulle diecimila in tutto che abitavano nella città. In gran parte commercianti e piccoli industriali, quasi tutti di origine italiana, della quale erano orgogliosi, all'Italia restarono legati per tutto il secolo e mezzo durante il quale la città rimase sotto il dominio austriaco e naturalmente in seguito. L'amore per l'Italia si comunicava agli altri ebrei di provenienza non italiana venutisi ad aggregare alla comunità.

La popolazione ebraica triestina crebbe rapidamente durante quegli anni: nel 1788 raggiungeva le seicentosettanta anime; nel 1793: ottocentosettantasei; alla fine del secolo: milleottantadue. Il 19 aprile 1771 Maria Teresa concesse due «patenti sovrane» agli ebrei di Trieste, patenti che sono dei veri e propri regolamenti. Di lì a poco, col famoso Editto di Tolleranza (1782), Giuseppe II ammise gli ebrei a quasi tutte le professioni liberali, alle cariche di deputati, alla Borsa, ad acquistare immobili; concesse insomma la quasi eguaglianza con gli altri cittadini. Due anni dopo vennero aperte le porte del Ghetto, alla distanza di novanta anni circa dalla sua istituzione. Sono della seconda metà del 1700 le splendide sinagoghe costruite senza risparmio dalla fervente pietà degli ebrei di Trieste e che furono demolite orsono circa quarant'anni quando già (1912) era stata eretta la grande sinagoga di via Donizetti, certamente una fra le più riuscite nell'Europa del principio di questo secolo.

Di padre in figlio si tramandava in questa città la tradizione ebraica, insieme con il patrimonio spirituale e morale dell'antica gente, il senso del bello, l'amore per l'arte. Nelle case ebraiche si trovavano raccolte d'arte pregevoli, fra cui si distinguevano gli oggetti del culto, come le caratteristiche lampade, i calici per la santificazione del sabato, i portaprofumi per la cerimonia di chiusura della festa solenne, tutti oggetti lavorati in argento, e tante altre cose e stoffe pregevoli, di fine fattura. Chissà quanto di tutto questo si è salvato dalle razzie dell'ultima persecuzione e dalle perdite della guerra, chissà quanto è rimasto?

Quello che la mostra dell'antiquariato ci presenta è comunque una significativa dimostrazione dell'amore per l'arte, che accomunava ebrei e non ebrei a Trieste, specialmente nel 1700 e nel 1800. Particolare importanza rivestivano e rivestono nell'arte tradizionale ebraica gli ornamenti per i rotoli della Legge. Antiche corone e pinnacoli in argento cesellato o sbalzato, e manti e tende con ricami in oro e in argento sono tuttora possedute da altre sinagoghe d'Italia, e quella di Trieste ne possiede, seppur in misura minore che in passato. Infatti anche a Trieste ci fu una vera gara fra le famiglie eminenti della comunità nell'arricchire l'arredamento dei templi della loro città. Qualcuno di questi oggetti è presente nella mostra a testimonianza di quello che fu un giorno un ricco patrimonio artistico, oggi ridotto a poco ma tuttora amorosamente custodito ed usato nel corso dei riti.

Va infine ricordato il fatto che un codice ebraico del XIV Secolo, famoso per le sue magnifiche miniature, era posseduto nel 1855 da un nobile triestino: Salomone de Parente. Oggi quel codice, conosciuto col nome di Manoscritto Rotschildt, è custodito nel Museo d'Israele a Gerusalemme, ed è considerato una delle più rare e preziose opere del genere.

Avremo a Trieste una delle prime donne capostazione

Nel gruppo delle sette prime donne capostazione della storia delle ferrovie italiane ce n'è una destinata a Trieste: Fernanda Spessot, di Cormons. Giovane, come le sue colleghe — tutte tra i ventidue e i venticinque anni — ha vinto il concorso, bandito tempo fa dal Ministero dei Trasporti, per 500 posti di capostazione. Due di queste donne capostazione sono state assegnate a Milano, le altre andranno a Napoli, Genova, Firenze, Palermo e Reggio Calabria. Esse si dovranno presentare alle sedi di destinazione lunedì 17 aprile per seguire un corso di addestramento pratico, dopo di che, munite di berretto rosso e di paletta, potranno cominciare a dare il via ai convogli ferroviari.

TRAGICO SCHIANTO CONTRO UNA VETRINA

STRONCATO DA UN INFARTO AL VOLANTE DELL'AUTOMOBILE

Prontamente soccorso, è deceduto poco dopo all'ospedale

(«Giornalfoto»)
Il tragico schianto dell'auto contro il negozio in via Ghega

Un malore mortale ha colto ieri mattina il rappresentante Arturo Visintin, di 56 anni, abitante in via Romagna 46, mentre si trovava alla guida della propria «Giulia 1600» targata TS 55352.

L'automobilista si trovava fermo davanti al semaforo di piazza Dalmazia, all'angolo con via Martiri della Libertà, in attesa del segnale di via libera. Ad un tratto, quando è scattato il ciclo semaforico, il guidatore è partito diretto verso la via Cellini. Aveva percorso qualche metro soltanto quando è stato colto da un infarto. Il malore improvviso gli ha fatto perdere il controllo della macchina, che è sbandata a sinistra andando a schiantarsi contro il negozio di pellami Gherardi di via Ghega 19.

Il vigile urbano di servizio all'incrocio è accorso immediatamente ed ha chiesto l'intervento della Croce Rossa. I sanitari hanno soccorso lo sventurato e lo hanno trasportato agonizzante all'Ospedale maggiore, dove è deceduto qualche minuto dopo il suo accoglimento per «infarto al miocardio», come ha constatato il medico.

Attorno alla vettura si è raccolta gente e sono intervenuti quindi i carabinieri del Nucleo radiomobile di via dell'Istria, i quali hanno provveduto ad effettuare i rilievi della disgrazia.

Riunione in Prefettura per la raffineria Vincor

Una delegazione di lavoratori della raffineria Vincor, accompagnata dal segretario generale dell'Unione sindacale provinciale della CISL, dott. Novelli, e dal funzionario del sindacato, Rossetti, ha avuto un incontro col Viceprefetto dott. Mellaro. Nel corso della riunione è stata esaminata la situazione della raffineria resa nota in precedenza dal sindacato; nei giorni scorsi la direzione della Vincor ha provveduto al licenziamento di tutto il personale operaio, mentre precedentemente la stessa sorte era toccata agli impiegati.

Il dott. Mellaro, dopo aver illustrato gli interventi effettuati dal Commissario di Governo presso il Ministero già due mesi addietro, ha reso noto che in questi giorni sono in corso dei contatti tra la direzione aziendale della raffineria e la Prefettura, per trovare una soluzione intesa a evitare il licenziamento del personale, con la ripresa dell'attività produttiva. Gli sviluppi di questa azione potranno concretarsi nelle prossime settimane.

SVENTATO DAI GUARDIANI UN FURTO NOTTURNO

Presi coi sacchi in mano due intrusi all'Italsider

Di notte, con una scure in mano e due grandi sacchi di plastica sottobraccio, due uomini sono stati sorpresi dai carabinieri nell'interno dello stabilimento «Italsider». Sono stati arrestati e deferiti alla Magistratura: i due «soci», il picchettino Mario Bembi (38 anni, via Tiziano Vecellio 8) e l'elettricista Alessandro Ursich (25 anni, via Slataper 18), sono ora al Coroneo in attesa di comparire davanti ai magistrati, i quali li giudicheranno per concorso in tentato furto aggravato.

I due erano riusciti ad introdursi nel deposito di cavi elettrici dello stabilimento di Servola ed avevano l'intenzione di fare a pezzi con la grossa scure alcuni rotoli di cavi di rame. Gli spezzoni sarebbero entrati nei capaci sacchi di plastica e il tutto sarebbe finito sulla bilancia di qualche rigattiere.

Ma l'impresa è stata sventata dalle guardie giurate in servizio all'Italsider, che hanno chiesto telefonicamente l'intervento dei militari dell'Arma, accorsi prontamente. Gli uomini addetti al servizio di vigilanza avevano infatti notato alcune ombre muoversi nel deposito dei cavi elettrici e, certi di trovarsi di fronte a qualcosa di anormale, hanno chiamato i carabinieri. Il Bembi e l'Ursich sono stati immediatamente dichiarati in stato di arresto e accompagnati nella caserma di via dell'Istria, dove hanno confessato le loro intenzioni. La scure è stata sequestrata, come pure un coltello a serramanico, che uno dei due teneva in tasca.

Due feriti nello scontro di una moto con un'auto

In uno scontro tra una utilitaria e una «Vespa», due centauri hanno riportato la peggio e sono stati ricoverati all'Ospedale maggiore per ferite guaribili da una a tre settimane. Lo incidente è avvenuto poco prima delle 19 all'incrocio tra Largo Baiamonti e via Salata: lo scooter TS 35669 con alla guida l'operaio Flavio Stella di 24 anni, abitante in via Raffineria 3 e con l'operaio Guerrino Fribel, di 28 anni, abitante in viale D'Annunzio 4, sul sellino posteriore, stava percorrendo via Baiamonti, quando all'incrocio con la via Salata è venuto a collisione con una «Bianchina» che proveniva da destra. L'urto è stato abbastanza violento e i due centauri sono caduti pesantemente a terra. Sono stati trasportati con la CRI all'ospedale: lo Stella è stato ricoverato con prognosi di 8 giorni per trauma cranico, ferite e contusioni al capo e al piede sinistro; per il Fribel la prognosi è invece da sei a venti giorni, per sospette lesioni ossee al piede destro e contusioni varie.

SEGNALAZIONI

«Siamo gli occupanti delle case dei Postelegrafonici con diritto a riscatto di via Padovan, via Fabio Severo, via Aldegardi e di via Mantegna in servizio ed in pensione delle Poste e Telegrafi, e reclamiamo un nostro diritto, cioè quello che venga applicata la Legge D.P.R. 17 gennaio 1959 n. 2, modificata dalla Legge 27 aprile 1962 n. 231 per il riscatto delle case costruite dallo Stato.

«Finalmente, dopo otto anni, mentre tutti gli altri statali e parastatali in virtù di tale legge sono venuti in possesso dell'abitazione occupata, noi fummo invitati con lettera raccomandata con ricevuta di ritiro del 10 novembre 1966 a presentare domanda per il riscatto dell'alloggio occupato, ed infatti, dopo aver presentata domanda nello stesso mese di novembre ed essendoci attenuanti a tutte le disposizioni della legge, versando l'importo di lire 5000 presentando lo stato di famiglia e la prescritta dichiarazione dell'Intendenza di Finanza, fino ad oggi non si è ancora giunti ad alcuna definizione.

«Con la suaccennata lettera, la Direzione provinciale delle Poste ci comunicava il valore venale dell'alloggio determinato dalla Commissione provinciale presso l'ufficio del Genio Civile di Trieste, avvertendoci che contro tale determinazione si aveva diritto di ricorrere entro il termine di trenta giorni presso la Commissione regionale delle OO.PP., che doveva pronunciarsi in merito anche entro il termine di trenta giorni.

«Sono trascorsi i trenta giorni, gli otto anni, ed ancora non è stata applicata integralmente la già tanta lontana legge. Da chi dipende tutto questo ritardo? Diranno che si tratta sempre della solita burocrazia. Ebbene, quando sono venuti gli aumenti delle tasse, la legge è stata subito applicata in pochi giorni, mentre quando lo Stato concede un beneficio, la legge viene dimenticata, oppure applicata solo a distanza di molti anni.

«Chiediamo scusa di dovervi chiedere un pochino di spazio al giornale che leggiamo ogni giorno ma speriamo che la segnalazione serva a farci avere una pubblica precisazione sullo stato delle cose dalla Direzione delle Poste, che speriamo si occupi di noi, con la speranza che si giunga a una pronta definizione, soprattutto per i molti pensionati che vivono sperando di godere l'alloggio almeno per qualche anno, prima di godere quello di Sant'Anna». Seguono 31 firme.

***

«Patente e indirizzo: io non ho cambiato casa, abito sempre nello stabile che è indicato nella mia patente. Ma il Comune, qualche anno fa, ha cambiato la numerazione (senza che nella strada siano state costruite altre case, quindi senza logico motivo). Cosicchè io, che abitavo al numero 4, abito ora, senza trasloco alcuno, al numero 8. Cosa devo fare? S. F.».

E' probabile che il cambio della numerazione non sia avvenuto proprio per un capriccio del Comune. Ma non è questo che conta, nel caso specifico. La correzione va comunque apportata sulla patente. Con una sola «consolazione»: che trattandosi di un cambiamento dovuto a un provvedimento del Comune, gli automobilisti interessati possono presentare domanda su carta semplice (anzichè su carta bollata), allegando un certificato di residenza senza marca da bollo; l'unica spesa riguarda il diritto d'urgenza (30 lire) e i diritti di segreteria (25 lire): un totale, quindi, di 55 lire.

***

«Care "Segnalazioni", ci permettiamo di ricorrere al vostro generoso appoggio per segnalare alle autorità competenti, anche a nome dei molti cittadini di Rozzol che ancora non hanno la fortuna di possedere l'automobile, la pressante necessità di costruire, al capolinea della filovia "11", una cabina per difendere dalla pioggia e dal vento i passeggeri che confluiscono in quel punto, di innegabile importanza, provenienti dalla Strada di Rozzol (parallela alla via Pasquale Revoltella) fino alla strada di Cattinara. Si tenga presente che nelle giornate di maltempo la zona del capolinea è ridotta a una specie di torrente, il che procura disagio e malanni sia ai vecchi che ai tanti ragazzi che attendono la partenza delle vetture per recarsi a scuola. La spesa — ci sembra — non risulterebbe eccessiva ed i benefici immensi. Con molte grazie, nella speranza di avere una risposta dall'ufficio comunale competente, per i numerosi abitanti della zona, salutiamo cordialmente, V. G. e B. M.».

QUATTRO MESI E MEZZO CON LA CONDIZIONALE

Condannato l'autista per la lite con il vigile

Processato ieri per direttissima l'autista Emilio Faccin, di 26 anni, residente a Montecchio Maggiore, in viale Europa 80, in provincia di Vicenza, imputato di oltraggio a pubblico ufficiale aggravato e continuato.

Il fatto, di cui abbiamo dato notizia nell'edizione di lunedì scorso, risale alle 12.30 del 31 marzo, quando il Faccin viaggiava sull'autotreno che un suo fratello, Luigi, di 29 anni, stava guidando lungo la Riva Traiana. A un certo punto, due vigili urbani motociclisti, Zinutti e Verdi, intimarono al conducente di fermarsi in quanto avevano notato che il veicolo procedeva con l'assale della motrice sollevato. Le guardie contestarono all'Emilio regolare contravvenzione, e mentre stavano compilando l'apposito modulo vennero affrontate dal Luigi — così hanno precisato nel rapporto — che le apostrofò con una frase non certo complimentosa. Disse loro: «Queste mille lire sono rubate!». Ma la scenata non finì lì, perchè l'uomo sferrò un pugno al Verdi e con un spintone fece andare a gambe all'aria lo Zinutti. L'Emilio Faccin venne in seguito affidato alla Squadra mobile, i cui funzionari lo dichiararono in arresto.

Il processo avrebbe dovuto venire celebrato martedì scorso, ma il patrono, avv. Lonciari, chiese i termini per la difesa e formulò un'istanza affinchè all'imputato fosse concessa la libertà provvisoria. Il collegio decise il rinvio del dibattimento ma respinse l'istanza circa la libertà. Il Faccin è così comparso ieri mattina davanti al Tribunale penale, presieduto dal dott. Corsi, P. M. dott. Brenci e il notaio dott. Giardino con mansioni di cancelliere.

Interrogato dal dott. Corsi, l'imputato ricusa energicamente l'addebito e si richiama alle dichiarazioni rese in sede istruttoria. Allora disse di non avere percosso nessuno e che, afferrandolo, il vigile ruzzolò a terra assieme a lui. A richiesta, l'accusato precisa di non avere subito mai alcuna condanna. I vigili Verdi e Zinutti confermano il rapporto inoltrato all'autorità giudiziaria.

Il P. M. chiede che l'accusato venga condannato a sette mesi di reclusione, mentre il difensore, avv. Lonciari, perora dal collegio clemenza e comprensione. Il Tribunale si ritira per deliberare, e poco dopo il dott. Corsi annuncia che il Faccin è stato riconosciuto colpevole del reato ascrittogli e con la concessione delle attenuanti generiche ritenute prevalenti sulla contestata aggravante, è stato condannato a 4 mesi e 15 giorni di reclusione e al pagamento delle spese di giudizio, con il beneficio della condizionale e della non menzione. Il collegio ha disposto l'immediata scarcerazione se l'imputato non è detenuto per altra causa: l'autista non ha alcun conto in sospeso con la giustizia, e così riguadagna subito la libertà.

Altri 149 casi di parotite epidemica

L'epidemia di «orecchioni» continua ad essere la nota dominante dei bollettini settimanali sul movimento delle malattie contagiose emessi dalla ripartizione municipale Sanità e Igiene: i casi di parotite denunciati dal 27 marzo al 7 aprile sono 149 (uno dei quali da fuori Comune). Sono stati registrati inoltre: sette casi di scarlattina, uno di febbre tifoidea, cinque di morbillo, 32 di varicella, uno di pertosse, uno di scabbia, otto (dei quali uno da fuori Comune) di epatite infettiva e uno di tigna.

PROSEGUE L'ESAME DELLA LEGGE SULL'ENTE AGRICOLO

Nel corso del dibattito l'ESAG è diventato ERSA

Ben sessantadue gli emendamenti presentati al Consiglio regionale
Dei sei discussi finora quattro sono stati respinti e due ritirati

Sono stati presentati sessantadue emendamenti ai vari articoli del disegno di legge che istituisce l'Ente per lo sviluppo dell'agricoltura. In due ore di seduta, l'Assemblea però è riuscita ieri ad esaminarne appena sei, quattro respinti e due ritirati. Infatti intorno ad ogni emendamento si riaccende la discussione, come previsto dallo stesso regolamento interno, per cui è probabile che questa legge riuscirà a battere ogni record di durata precedente davanti all'Assemblea prima del suo voto finale.

A maggioranza di voti sono stati respinti quattro emendamenti comunisti, mentre due emendamenti presentati dal consigliere del MSI Boschi, sono stati ritirati dallo stesso. In uno di questi, il consigliere Boschi intendeva far spostare la sede dell'Ente, già fissata in Gorizia, a Udine. La maggioranza si è però espressa contrariamente a questo emendamento e il consigliere ha preferito poi ritirarlo come ha spiegato «per senso d'amore e di riguardo verso la città di Gorizia». La richiesta veniva giustificata solo in base a considerazioni pratiche di centralità della sede udinese sull'area agricola del territorio regionale.

La prima metà della seduta ha visto invece l'Assemblea impegnata nell'esame di due ordini del giorno presentati unitamente dai consiglieri Mizzau (DC) e Moro (PSU). La presentazione di questi due ordini del giorno è stata improvvisa, in apertura di seduta. I consiglieri comunisti Pellegrini e Bacicchi e il consigliere socialproletario Bettoli hanno vivacemente stigmatizzato il procedimento seguito di presentare due ordini del giorno che non erano minimamente conosciuti dalla maggior parte dell'Assemblea, per cui la riunione è stata sospesa per mezz'ora dal Presidente del Consiglio, de Rinaldini, allo scopo di diffondere il testo fra tutti i consiglieri per le valutazioni del caso.

Ambedue gli ordini del giorno sono stati successivamente accolti, ma per uno solo di essi è stata richiesta la votazione che ha registrato il favore della maggioranza. Attraverso questi due documenti si è anche rilevato che la sigla del nuovo Ente per lo sviluppo dell'agricoltura non sarà E.S.AG., come finora era stato stabilito, ma E.R.S.A. (Ente regionale per lo sviluppo dell'agricoltura).

In uno degli ordini del giorno si sottolinea «lo stato di disagio e di insoddisfazione dei fittavoli, coloni e mezzadri, in relazione all'applicazione della legge 15 ottobre 1964 n. 756, nonchè l'esigenza del superamento di situazioni abnormi connesse ai rapporti contrattuali, e si riafferma la necessità che gli organi regionali e l'ERSA pongano in atto tutte le possibili iniziative tese ad agevolare l'osservanza e applicazione delle disposizioni della legge sopra richiamata».

Nell'altro ordine del giorno si afferma la necessità che lo Ente, considerato che l'ERSA potrà operare su tutto il territorio della Regione, tenga in evidenza nello svolgimento della sua attività le esigenze di tutte le zone suscettibili di valorizzazione economico - agraria con particolare riguardo alle zone montane, collinari e dell'Isontino.

AL CONSIGLIO COMUNALE

Unanimità a Muggia sul contratto dell'ACNA

Argomento principale al Consiglio comunale di Muggia è stato il trattamento economico dei dipendenti dell'ACNA, ai quali è stato finora applicato il contratto dell'ANAS, anzichè quello degli autoferrotranvieri.

Come ha già fatto la direzione dell'azienda, ora anche il Consiglio comunale ha accettato la tesi del nuovo inquadramento contrattuale, che comporta un maggiore onere per l'ACNA di 13 milioni all'anno.

Il Consiglio, ritenuto che la Azienda svolge un'azione sociale di pubblica utilità e che non si possono oltre ritoccare le tariffe vigenti, considerato inoltre che il problema è comune a tutte le aziende municipalizzate e che dovrebbe quanto prima essere risolto in sede nazionale, ha deliberato di richiedere per quest'anno un contributo del Commissariato del Governo per far fronte alle maggiori spese necessarie.

Il proposito della Giunta è stato approvato all' unanimità dal Consiglio.

Disegno di legge per i Comuni deficitari

La prima commissione permanente (affari generali-bilancio), presieduta dal consigliere Cocianni, ha esaminato ed approvato un importante disegno di legge a favore dei Comuni deficitari. Si tratta di un provvedimento, predisposto e studiato dal consigliere Metus (D. C.).

Il consigliere Moro, relatore, nell'illustrare il provvedimento, ha fatto l'analisi della situazione finanziaria degli enti locali, ravvisando nel provvedimento in esame e nella legge n. 6, due strumenti che non intendono affatto risolvere i grossi problemi della finanza locale, ma che testimoniano la volontà della Regione di iniziare, per quanto di sua competenza, un'azione di sostegno e di aiuto ai bilanci comunali.

Il consigliere Metus, dal canto suo, si è soffermato sugli aspetti tecnici e finanziari del disegno di legge, dichiarando che con i fondi messi a disposizione potranno ottenere contributi altri 40 nuovi Comuni, tra cui quelli di Attimis, Forni di Sotto, Faedis, Nimis ecc. che sono stati particolarmente colpiti durante la lotta di liberazione. Come è noto, il consigliere Metus e il consigliere Moro hanno presentato un emendamento per l'inclusione tra i Comuni distrutti o incendiati anche le frazioni di Avasinis (Trasaghis), Esemon di Sotto (Enemonzo), Sedilis (Tarcento); su proposta dei consiglieri Skerk e Siskovic, sono stati compresi anche i Comuni di San Floriano, Doberdò del Lago e le frazioni di Ceroglie, Malchina, Medeazza e Visogliano del Comune di Duino-Aurisina.

Bando di concorso per tenenti medici di P.S.

E' stato indetto un concorso, per titoli ed esami — informa un comunicato del Ministero dell'Interno — per la nomina di 26 tenenti in servizio permanente nel ruolo degli ufficiali medici di polizia del Corpo delle guardie di P. S. Al concorso possono essere ammessi i cittadini italiani di età non superiore agli anni 32, i quali siano in possesso del diploma di laurea in medicina e chirurgia ed abilitazione all'esercizio professionale. Le domande di partecipazione al concorso, redatte in carta bollata e dirette al Ministero dell'Interno — Direzione Generale della P.S. — Divisione forze armate di polizia — Servizio ufficiali — dovranno essere presentate, non oltre il 9 maggio 1967, alla Prefettura della provincia di residenza.

I vincitori del concorso sono ammessi a frequentare un corso applicativo della durata di sei mesi, superato il quale conseguiranno la promozione a capitano e saranno assegnati alle zone ed ai reparti del Corpo delle guardie di P.S., con il compito di dirigere il servizio sanitario e di accertare l'idoneità psico-fisica ai servizi ordinari e speciali del personale, di provvedere all'assistenza igienico-sanitaria del personale.

In caso di necessità, essi dovranno, inoltre, parteciare allo svolgimento dei servizi di istituto del Corpo delle guardie di P. S. Gli ufficiali medici potranno progredire in carriera sino al grado massimo di colonnello, per anzianità o per scelta.

Borse di studio del Governo cecoslovacco

Il Ministero degli Esteri comunica che il Governo cecoslovacco ha offerto, per l'anno accademico 1967-68, a favore di artisti, studenti universitari, laureandi e laureati italiani di qualsiasi Facoltà, borse di studio annuali per complessive 70 mensilità, e borse di studio estive per complessive 21 mensilità. Le borse annuali sono dell'importo di 700 corone mensili, per non laureati, e di 1100 per laureati. Le borse estive comprendono il vitto e l'alloggio gratuito, oltre alla partecipazione ai corsi e ai programmi di gite e visite culturali.

Gli interessati potranno richiedere copia del bando di concorso al capo dell'ufficio V della Direzione generale delle relazioni culturali del Ministero degli Affari esteri, Roma, al quale dovranno anche pervenire, entro il 15 aprile 1967, le domande relative, corredate della prescritta documentazione

Posti per manovratore alle Ferrovie

L'Azienda autonoma delle FF. SS. ha indetto un pubblico concorso per esami e per titoli a 400 posti di manovratore in prova riservato ai candidati provvisti di licenza elementare superiore, per i compartimenti di Torino, Milano, Venezia, Firenze, Genova e Roma. Il relativo avviso di concorso è stato pubblicato nella G. U. n. 65 del 13 marzo 1967.

La domanda di partecipazione al concorso, redatta in carta legale dovrà pervenire a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno alla segreteria compartimentale FF. SS. della sede prescelta, entro il termine del 27 aprile 1967

Fascino delle armi antiche

(«Giornalfoto»)

Come abbiamo già riferito, in altra edizione, nell'ambito della decima «Settimana dei musei» è stata inaugurata nel camminamento del Castello di San Giusto una bella ed interessante mostra permanente di armi antiche del '700-'800.

L'allestimento di questa rassegna rientra nella serie di lavori per valorizzare il Castello: a questo fine è stato opportunamente restaurato il camminamento, e le armi, provenienti dalle collezioni civiche, sono sistemate seguendo nuovi criteri di esposizione, più vicini alla sensibilità artistica dell'uomo moderno.

Spade, sciabole, fioretti, archibugi (i classici «tromboni»), lance, alabarde, schioppi, e tutta una serie di meravigliose pistole, sono stati disposti lungo le pareti, in parte sotto eleganti cornici di vetro, secondo un criterio cronologico, e restaurati e ripuliti con le dovute cautele; inoltre, le armi sono state scelte accuratamente e presentate in modo «sparso», cioè evitando l'ammassamento che nelle esposizioni di vecchio stampo faceva affogare i pezzi più belli in una marea di «ferri vecchi».

Fra i visitatori di questi giorni, moltissimi i ragazzi che hanno sostato a lungo, affascinati davanti alle armi del passato. Nonostante l'infierire dell'epoca «beat», più d'uno ha forse sognato per un attimo di essere un audace corsaro o un fedele moschettiere del re.

DICHIARAZIONI DELL'ASSESSORE TRIPANI A GORIZIA

Stimolatori dell'economia i primi bilanci regionali

Contenere le spese e intervenire soprattutto nel settore produttivo: questi i criteri fondamentali che la Giunta ha inteso perseguire

L'impegno fondamentale della Regione nei primissimi mesi di attività è stato quello di mettere in grado l'istituto di funzionare attraverso la predisposizione dei primi bilanci che costituiscono l'essenziale strumento operativo dell'ente pubblico. Con il bilancio, la Regione ha fissato il primo programma di attività; ha fatto cioè una scelta sul piano delle priorità, fissando la misura dell'intervento. Così ha detto ieri l'assessore regionale alle finanze Tripani nel corso di una sua ampia relazione su «I primi bilanci regionali a favore delle attività economiche» tenuta alla Camera di commercio di Gorizia per iniziativa dei dirigenti camerali del capoluogo isontino.

I criteri fondamentali che la Giunta ha inteso perseguire — ha spiegato il dott. Tripani — sono stati due: contenere nei limiti delle effettive, reali necessità le spese per il personale e per gli oneri generali; intervenire soprattutto nel settore economico, nel settore produttivo, come premessa fondamentale per un organico sviluppo di carattere sociale.

Pur riconoscendo che alla programmazione dovrà essere affidata la scelta d'una scala di priorità a largo raggio — ha dichiarato l'assessore — la Giunta ha ritenuto di indirizzare i propri interventi per soddisfare evidenti esigenze, da tempo sollecitanti un apporto finanziario particolare per trovare possibilità di soddisfacimento per le infrastrutture industriali, per l'incremento del turismo e dell'artigianato, per lo sviluppo delle opere pubbliche, per una più ampia circolazione del credito a fini produttivi, per l'incentivo dell'edilizia, la Regione ha esercitato un ruolo che può essere valutato positivamente per lo interesse che gli interventi hanno sin dal primo momento suscitato e per le prospettive che così sono state aperte allo sviluppo di ciascun settore cui i singoli provvedimenti sono rivolti.

Avevamo di fronte a noi, evidenziata e sollecitante — ha detto Tripani — una gamma amplissima di esigenze da soddisfare, e ciò evidentemente poteva comportare il rischio di farsi prendere la mano dal desiderio di fare del bilancio un insieme di aspirazioni che avrebbero corrisposto all'ansia di mettere in bella copia tutto ciò che urge in seno alla nostra comunità regionale; di fare cioè il bel documento da mettere in cornice per aver bene elencato davanti agli occhi tutto ciò che avremmo voluto realizzare. Ma amministrare vuol dire scegliere, e il bilancio doveva esprimere un insieme di concrete responsabili previsioni. E quindi abbiamo scelto ponendo al centro delle nostre preoccupazioni l'intervento produttivo, facendo di esso l'elemento che caratterizza il bilancio.

La Regione infatti — ha proseguito Tripani — ha puntato a realizzare il massimo intervento nel campo delle spese produttive e d'investimento in senso lato, impegnando in tal senso il 75 per cento delle risorse disponibili. L'altro 25 per cento è impegnato in spese di mantenimento o consumo (per il personale (10 per cento) ed in oneri generali (15 per cento).

La Regione — ha continuato l'assessore — ha voluto sviluppare soprattutto gli investimenti che, se non dànno subito frutto in termini di reddito, lo proiettano però indubbiamente nel tempo. Il 61 per cento delle risorse disponibili sono indirizzate in tal senso.

Dopo aver posto in rilievo la azione di più largo respiro che la Società finanziaria di cui è prossima la costituzione potrà svolgere in favore dello sviluppo economico, l'assessore ha affermato che l'intervento regionale rivolto a correggere gli squilibri esistenti, si realizza in due forme: direttamente, attraverso interventi di imprese operanti nei settori di specifico interesse per l'economia regionale e la promozione di iniziative atte a favorire il sorgere e l'espandersi delle medie e piccole imprese industriali e commerciali; indirettamente, attraverso la creazione delle condizioni migliori affinchè i privati trovino convenienza a orientare e localizzare le loro iniziative in armonia con gli obiettivi della politica regionale.

Elencato sommariamente il quadro operativo della Regione, mediante le numerose leggi di carattere economico e sociale, l'assessore ha concluso: «La Regione, in questa sua prima fase di attività ha cercato di offrire, sia con strumenti straordinari, sia con l'impostazione di leggi organiche, degli incentivi alle attività industriali, artigianali, commerciali e agricole. Lo intervento ha cercato di essere il più possibile costruttivo e funzionale, di essere cioè rapidamente operante. Molto è dipeso in questo campo anche dalla solerzia con cui gli imprenditori hanno saputo utilizzare i concorsi messi a disposizione dalla Regione».

«In tal senso — ha detto Tripani — giova sempre ribadire la necessità di un collegamento e di una collaborazione fra amministratori e imprenditori, per una presenza efficace e per una conoscenza aggiornata e completa delle possibilità che si compiono per favorire lo sviluppo economico. E' questo in definitiva il significato che vuol avere anche questo nostro incontro, ed in questo senso rinnovo l'auspicio per una più attenta e pronta valutazione delle possibilità offerte dalla Regione alle categorie economiche».

L'APPLICAZIONE PRATICA DELLA LEGGE REGIONALE

PREDISPOSTI I CONTRIBUTI CONTRO IL RISCHIO GRANDINE

Su proposta dell'assessore all'agricoltura Comelli, la Giunta regionale ha approvato con recente deliberazione il programma annuale di applicazione della legge regionale del 29 dicembre 1965, n. 33, per la parte riguardante i contributi sul costo delle polizze di assicurazione contro il rischio della grandine. Per quanto riguarda l'anno corrente il contributo è stato esteso, in tutto il territorio regionale, alle seguenti colture: viti (compresi i vivai), frutteti, ortaggi, fiori e tabacco, considerati quali colture pregiate, e alle altre colture, cioè frumento, granoturco, orzo, avena, segale e colza.

Fra questo secondo tipo di coltura si è operato quest'anno una innovazione estendendo i benefici previsti per il frumento anche alle altre colture indicate successivamente. Tale estensione delle norme applicative della legge è conseguente al crescente interesse dei produttori agricoli per la salvaguardia delle colture del granoturco e dei cereali minori, e, in secondo luogo, in relazione alle particolari situazioni venutesi a creare in molte zone del Friuli colpite dalle recenti alluvioni, dove si è resa indispensabile la sostituzione, nella rotazione dell'annata in corso, della coltura del frumento con le altre colture cerealicole.

Il contributo regionale sul costo delle polizze è stato determinato nelle seguenti proporzioni, e così differenziato: ai coltivatori diretti, piccole aziende, affittuari coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti, sarà concesso per le colture pregiate il contributo del 40 per cento, e per le altre colture il 30 per cento; alle medie aziende per le colture pregiate il 30 per cento e per le altre colture il 20 per cento; alle grandi aziende, per le colture pregiate il 20 per cento, e per le altre colture il 10 per cento del costo delle polizze.

Il decreto definisce che per «costo polizza» si deve intendere il premio lordo pagato, sia che l'agricoltore abbia prescelto la tariffa fissa, che quella variabile; in quest'ultimo caso la liquidazione del contributo deve essere comprensiva anche dell'eventuale sovrappremio lordo totale che la tariffa variabile prevede qualora si verifichi l'evento grandine.

Conversazioni in Germania sulla letteratura triestina

Su invito di alcuni istituti italiani di cultura in Germania, il concittadino prof. Aurelio Ciacchi sta tenendo in questi giorni alcune conferenze sulla letteratura triestina.

Nella sede dell'Istituto italiano di cultura di Amburgo il prof. Ciacchi ha parlato in lingua tedesca di Italo Svevo e della poesia di Umberto Saba.

Egli terrà nei prossimi giorni due conferenze all'Istituto italiano di Cultura di Colonia e nella sede della Società Dante Alighieri di quella città.

Il Presidente del Consiglio regionale, Rinaldini, ha ricevuto ieri pomeriggio in visita di cortesia il nuovo capo del Compartimento doganale di Trieste, ispettore generale La Rosa, al quale ha fatto omaggio di alcune pubblicazioni sulla regione.

(«Giornalfoto»)

Alla Galleria Torbandena continua con successo l'esposizione di dipinti di Maestri contemporanei. La mostra, che accoglie tra le altre, opere di De Pisis, De Chirico, Music, Arturo Martini, Sironi, Cassinari, Vedova, Cantatore, Lilloni, si chiuderàvenerdì 14 aprile. Nella foto: Terracotta, di Arturo Martini, esposta nell'interessante rassegna, e che risale al 1934

Due progetti di legge per i maestri di Trieste

I deputati triestini on. Belci e on. Bologna, insieme all'on. Luigi Borghi, segretario nazionale del SINASCEL, hanno presentato recentemente alla Camera dei deputati due progetti di legge tendenti a perequare la posizione di alcuni gruppi di insegnanti elementari di Trieste. Detta posizione deriva dalla particolare situazione territoriale della nostra provincia che arreca delle conseguenze negative sul piano scolastico e sulla strutturazione del ruolo organico dei maestri. Ambedue i progetti di legge, richiesti dal locale sindacato provinciale scuola elementare S.I.N.A.S.C.E.L., sono stati in precedenza attentamente studiati ed elaborati sia dal sindacato stesso, come dai tre parlamentari e da esperti del Ministero della P. I.

Il primo progetto tende a retrodatare al 1.o ottobre 1948 la nomina in luogo degli insegnanti con servizio continuativo dal 1948 nelle scuole della nostra provincia, nonchè dei vincitori del concorso speciale di cui alla legge n. 248 e del concorso speciale del 1950 per reduci e assimilati, gli immessi in ruolo a seguito della legge n. 1523, i già iscritti al quadro speciale e gli insegnanti già in servizio nelle scuole italiane della Zona B.

Il secondo provvedimento mira a modificare l'art. 1 della legge n. 550 del 1951, nonchè gli articoli 4 e 6 della legge n. 574 del 1966; praticamente il progetto vuole accelerare il passaggio dei maestri del ruolo soprannumerario al ruolo normale, considerando validi a tal fine oltre ai normali posti di provincia anche quelli del capoluogo. Lo stesso progetto prevede inoltre che gli insegnanti idonei di precedenti concorsi magistrali, inclusi nella graduatoria permanente, possano ottenere l'iscrizione, a domanda, nella graduatoria di altra provincia; ciò al fine della nomina in ruolo come degli incarichi e supplenze.

LE CONFERENZE

Attualità del pensiero di Teilhard de Chardin

Su «attualità e validità di Teilhard de Chardin» ha parlato ieri sera, sotto gli auspici del Centro italiano femminile, don Luigi Pontel, dottore in filosofia e storia della Chiesa, della diocesi di Gorizia. L'oratore, che è stato presentato dalla signora Laura Eulambio, presidente del CIF, ha voluto illustrare il pensiero di questo illustre sacerdote e scienziato, morto 12 anni or sono. Mentre gli scritti di Teilhard, vivente, erano conosciuti soltanto a un pubblico di specialisti, dopo la morte le sue opere hanno avuto una straordinaria diffusione nel mondo, ed hanno suscitato vasto interesse.

Don Pontel ha voluto fare «una carrellata in cinque tempi», presentare cioè cinque diverse immagini di Teilhard: l'uomo, lo scienziato, la sua metodologia fenomenologica, il suo pensiero scientifico e religioso. Cinque immagini statiche, pur nella bella oratoria del conferenziere, se contrapposte alla continua ebollizione di tutto il pensiero di Teilhard. L'uomo de Chardin «è un figlio della terra e figlio del cielo», come lui stesso ebbe a scrivere; figlio della terra perchè sentiva il senso cosmico che conviveva però con il senso cristico, il senso del cielo. E tutta la sua opera è stata rivolta a dare un senso unico alla vita: senso cristico e senso cosmico nello stesso tempo.

Ma non si può dimenticare lo scienziato, il geologo, il paleontologo e antropologo, che per 23 anni ha lavorato in Cina dando vita a opere preziose. Anche dalla scienza emerge la fede, perchè Teilhard ha scritto che non esiste incompatibilità fra le moderne teorie della scienza e la visione della fede, e che allo stato attuale delle ipotesi intellettuali scienza e fede possono arricchirsi mutualmente.

La conferenza è stata ricca di citazioni tratte dalle opere di de Chardin che aspettano ancora la pubblicazione in lingua italiana. Il conferenziere ha citato molti passi perchè ha voluto dare una visuale chiara e serena, presentare i caposaldi in una visione critica anche se tendenzialmente favorevole, per la sua attualità e per l'implicito, anche se dibattuto, apporto alla scienza ed alla teologia nuova, al di là delle discussioni pro e contro, che hanno riempito le pagine della stampa internazionale, sulla scientificità del pensiero di Teilhard e sulla sua capacità di sintetizzare armonicamente scienza e fede.

Per finire, l'oratore, ha dato lettura del testamento spirituale del Chardin, nel quale riecheggiano le note più significative di tutto il suo pensiero che, pur nella evoluzione costante e nella ricerca ansiosa a contatto di esperienze scientifiche e religiose, sa mantenere intatta la sua fede nel mondo ed in Cristo, in un progresso «socializzato» dei popoli.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del padre di Stelio Malabotti dai colleghi dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico 12.900 pro ECA.

In memoria del prof. Angelo Crivellari dal preside e dagli insegnanti della Scuola media «Dante Alighieri» 23.000 pro Cassa scolastica della scuola stessa

In memoria di Wanda Buttignoni da dirigenti e colleghi del fratello A. Cadorini (Assicurazioni Generali) 7500 pro Comitato ex allievi del Ricreatorio «E. Toti».

In memoria di Jole Mondolfo da Carlo e Vera Wagner 5000 pro Lega tumori.

In memoria del magg. Giulio Marzocchi dalla moglie 5000 pro ECA.

In memoria di Angelo Sferza dall'avv. Mario Marin 15.000 pro ECA.

In memoria di Francesco Colasuonno da Filippo Sgubbi 2000 pro Opera difesa minori - Asilo Famiglia.

In memoria di Carmela Galdini da Edvige e Francesco Pepeu 2000 pro Opera difesa minori.

In memoria di Luigia Grimm ved. Ricci dalle nipoti Carmen, Laura, Libera, Ester 10.000 pro Istituto teresiano - Casa di Nazareth.

In memoria di Giuseppe Leviz da Roma Distenti 2000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Maria Hero da Mia Pia Di Giacomo 3000 pro Ospedale infantile.

In memoria di Giovanni Bertolino da Claudio Visintin e Gianfranco Dughieri 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Hilda Croft da Lea Orsetti 2000 pro Centro tumori.

In memoria di Noemi Cesari, nel II anniversario, dalla sorella Renata Perno 3000, da Palmyra Presel 1000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Dinora Zoldan, nel II anniversario, dal marito e dai figli 5000 pro Lega Nazionale.

In memoria del prof. Giacomo Braun, nel XXV anniversario, dai figli 25.000 pro ECA.

In memoria del prof. Casimiro Crepaz, nel XX anniversario, dalla vedova, figli e famiglie 20.000 pro Liceo «Dante Alighieri» (Fondo «Prof. Casimiro Crepaz»).

In memoria di Giovanni Turrin dai fratelli Turrin e famiglie (Udine) 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Francesco Colasuonno dai cognati e dai nipoti di Bologna e Monfalcone 15.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Daniele Verardo da Eugenia Fantoma e Irma Stradella 2000, da Romano e Alma Carboncini 3000, dalla famiglia Ugo Margon 2000 pro Istituto Rittmeyer; da Silvio Zanier 2000 pro Centro tumori; dalle famiglie Devivi-Maltinti 3000 pro Ospedale infantile.

In memoria di Emilia Medeotti da Paola Vittori 2000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe;; da Mario e Nella Lorenzini 2000 pro Villaggio del fanciullo; da Maria Letizia e Gianna Lorenzini 2000 pro «Domus Lucis».

In memoria della N.D. Maria Carmela Galdini da Lydia Pestian 5000 pro Lega Nazionale; dall'ing. Mario Frandoli 5000 pro Ospedale infantile (lettino «Enrica Frandoli»).

In memoria di Nicolò Cesari dai casigliani 19.000, della famiglia Buda 1000 pro Centro tumori.

In memoria di Ada Iacuzzi dalla famiglia Silvio Iacuzzi 5000 pro Padri Cappuccini di Montuzza e 5000 pro Oratorio S. Giuseppe di Montuzza.

In memoria di Romilda Fischer da Egidia e Giorgio Miliani 3000 pro Centro tumori; dalla famiglia Iaut 10.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria dei familiari defunti da N. N. 5000 pro A.N.F.Fa.S. e 5000 pro Centro clinico distrofia muscolare.

In memoria di Giuseppe Bastianetto dalla moglie Anita 5000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Maria Logher dalla nipote Anita 3000 pro chiesa B.V. delle Grazie, 1000 pro Istituto Rittmeyer e 2000 pro Ente nazionale assistenza sordomuti.

In memoria di Cesare Tenze da Natalia e Silvio Spinella 2000 pro Centro tumori.

In memoria di Luigia Ricci da Antonietta Saccomani 3000 pro Istituto teresiano - Casa di Nazareth; da Bruna e dott. Lucio Saccomani 3000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Ottilia Podmenich - Vatta da Gemma e Mario Gionchetti 2000 pro Comitato ex allievi del Ricreatorio «E. Toti».

In memoria di Elvidio Soprani da G. Bruggeri 2000 pro Istituto tecnico «A. Volta» (Cassa scolastica).

In memoria di Luciano Spadon da Remigio Spechar 3000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di N. N. da N. N. 50.000 pro chiesa dei salesiani Maria Ausiliatrice, 50.000 pro Oratorio salesiano Don Bosco e 5000 pro Rifugio animali ASTAD.

Dagli amici del mercoledì 1000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Arnoldo Frigessi di Rattalma, nell'anniversario, da Nidia Frigessi di Rattalma e figli 100.000 pro Fondo «Dolfo e Arnoldo Frigessi di Rattalma» (RAS).

In memoria di Vittorio Semich dalla sorella e dai nipoti Elsa e Franco 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Anna Sigon 1000 pro Centro tumori.

In memoria di Valeria Hillebrand dal dott. Giuseppe ed Emma Rosani 3000 pro Cassa previdenza medici ammalati.

In memoria della N.D. Carmela Jacob ved. Galdini da Marinella e Gian Lorenzo Pross 50.000, da Antonietta de Probizer 10.000, dalla contessa Gina Cappello 10.000, da Fiora e Pino Ferfoglia 10.00, da Gianna e Rino Romano 10.000, da Franca e Piero Gorgatto 10.000 pro Ospedale infantile (lettino a nome dell'estinta); da Lydia e Giorgio Giorgacopulo 2000 pro Lega antipoliomielite; da Ottavio e Magda Mauri 3000 pro CRI (Sezione femminile); da Nicolò e Lidia Rizzi 3000 pro Lega Nazionale; da Ilde Trauner e figlie 5000, da Margherita Premuda 3000 pro A.N.F.Fa.S. (laboratori protetti); da Ilda Sommacampagna 2000, dalla famiglia Renato Petelli e Vinicio Linda 4000 pro Altare Caduti senza Croce - Santuario Monte Grisa; da Armando Trevisani 2000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Daniele Verardo da Gina Bon ved. Millieri 1000 pro «Domus Lucis»; da Maria Benedetto Piccinin 3000 pro ECA; da Tullio Vinattieri 5000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe e 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Delia Raffaelli 2000 pro Centro clinico distrofia muscolare.

In memoria del cav. cap. Mario Raldi dalla famiglia Gazzeri 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Emma e Bruno Dequal 5000, da Rosa Krisa 2000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Elvidio Soprani da Raoul Janitti 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Mia Budini 2000 pro Fondo «Cap. Giov. Banelli»; da F. & G. Dietrich 1000 pro Società delle signore evangeliche.

In memoria di Mario Vatta da Stefania Deboni 1000, da Stefania Crisciani 1000 pro CRI.

In memoria di Romilda Fischer da Bruna Tamaro 5000 pro Madrinato italico; dalla famiglia Germano Venutti 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria della madre del collega dott. Bernardini da dirigenti e colleghi del Ramo vita delle «Assicurazioni Generali» 26.600 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del padre del prof. Figoli dalle amiche di Elsa 6000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Erminia Feresin Eberhard da Candida e Sylva Carmol Del Monte 4000 pro Centro tumori.

In memoria di Rosina Gandolfo dalla famiglia Temini 5000 pro Istituto Rittmeyer

In memoria di Nicoletto Cesari da Irene Antonini 2000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Carlo Sussig da Francesca Sabrini 5000 pro chiesa S. Pio X.

In memoria di Cesare Tenze da Olimpia e Dante Pascolutti 1000 pro Villaggio del fanciullo e 1000 pro Centro tumori.

Da N. N. 1000 pro A.N.F.Fa.S.

ALLA «GIRASOLE» DI UDINE

Esordio di Manzano fra linee e colori

In un mondo governato dalla sottigliezza dell'intelligenza com'è oggi quello dell'arte e della cultura il pittore devoto alle immagini della Natura rischia di perdere il diritto di cittadinanza nell'ambito della contemporaneità. Basti leggere certe presentazioni di artisti «à la page» per rendersene conto. Ma per fortuna non tutti i critici sono disposti a muovere i loro passi nei «deserti rossi», al servizio di un'arte ipotetica. C'è anche chi continua a cercare il buono ovunque si trova, pronto a percepire quei fenomeni rari che sono propri della poesia. E' il caso di Arturo Manzano, il critico udinese che da quasi trenta anni segue puntualmente il manifestarsi dell'arte d'oggi in Italia e nella nostra Regione, senza obbedienza ad alcuna corrente o tendenza estetica. Sono noti i profili degli artisti giuliani e friulani da lui dettati per quotidiani riviste e trasmissioni radiofoniche, così come i suoi scritti densi di osservazioni illuminanti sulle Biennali veneziane, che gli valsero nel 1954 il massimo premio per la migliore serie di saggi critici pubblicati in Italia.

Orbene non ci meraviglia che Arturo Manzano si sia presentato come pittore, in una chiara personale allestita nella galleria del «Girasole» a Udine. Già conoscevamo il segno pungente e florito delle sue impr sioni pubblicate assieme agli ticoli dell'«andar per Carn cioè di quel suo vagabondare una terra sempre generosa sorprese. Oggi i suoi dipinti cavati da emozioni provate lungo arco di una carriera viziata dal luogo comune, co pletano il quadro della sua gura d'uomo legato per vincoli al Friuli. Sono visi suggerite da una partecipazio totale alla vita della natura si capisce come Manzano abbia mai dimenticato nei s giudizi queste sue esperienze contatto con i colori, con la teria sensuale della pittura non delude mai. E' proprio grazia di questo suo essere tore, che egli è riuscito ad teporre sempre la qualità l'opera alla «tendenza», rileva do solo ciò che si converte fatto personale, poetico, per tù di assimilazione appassio ta dei motivi. I suoi paesag non meditati nè desunti da remi o dalle alchimie del p siero, e tuttavia disciplinati virtù di una tecnica saldame acquisita, hanno il sapore d cose familiari ed insieme si dovinano sostenuti da una tura vissuta ed assorbita mento per momento.

Sbaglierebbe chi volesse travedere in questi paesag equivalenti con le convinz del critico, cui non sono estranee le espressioni più stillate del gusto contemp neo. Il fatto è che, quando dipinge, non serve la conos za delle estetiche. Non si di ge mai come si pensa ma c si sente. E Manzano appu palesa sulla tela non doti culative ma il proprio sent quel senso goloso della terr della vegetazione che gli gala il suo «andar per Carn

Tra i quadri esposti alla « rasole» si son rivelati part larmente indicativi di que condizione di felicità i bozz cantati e sapidi, le larghe sioni autunnali ed estive d Prealpi e dalla piana friul Immediati e improvvisi co confessioni i disegni, esegu punta di penna, rivelatori una vocazione inequivocab non manifestata finora per umiltà tanto vera nell'u quanto il suo amore per la cerità che l'ha reso sempre mico delle facili concession se stesso ed agli altri.

Fulvio Mons

Inizia lunedì alle AC la scuola di formazio

Inizia lunedì 10 aprile la sc la provinciale di formazi promossa dal Consiglio di P sidenza provinciale delle A triestine, rivolta particolarm te ai quadri dirigenti del m mento dei lavoratori crist Si tratta di un'iniziativa ca teristica delle ACLI, che a per anno si ripete, e che presenta la più importante vità, tra le numerose prom a ogni livello nel corso del no sociale, del settore form vo del movimento.

Anche quest'anno, sulla delle direttrici programmat approvate, la presidenza vinciale ha deciso di dar alla scuola di formazione viando il primo dei due c previsti. L'iniziativa che p derà il via lunedì prossimo la conversazione del consi re nazionale di presidenza d ACLI, dott. Emilio Gabaglio svolgerà in quattro lezioni successive tre relazioni si ranno il 17 aprile, l'8 e 15 m gio p. v.

Il programma particolareg to del corso, che ha per t generale i «contenuti dell'i gno politico dei cattolici d cratici» è il seguente: «Le A e l'impegno politico dei lav tori cristiani»; «Impegno d stume e di testimonianza»; « ralismo e partecipazione»; ruolo del partito nella soci Le conversazioni si terr presso la sede del circolo A «P. F. Vender» di via Ti 4, con inizio alle ore 19.

Gioventù monarchica. Su inizi della Federazione provinciale Gioventù monarchica italiana Gruppo universitario monarchi terrà domani una riunione quadri dirigenti. Tre gli argo all'ordine del giorno: la relazion presidente del GUM, Antonio S ni, sulla situazione universita campo locale e nazionale; un dib sulla opportunità di unifica schieramenti universitari di ispirazione antimarxista; la deci sul comportamento degli univ monarchici nella prossima co zione elettorale per il rinnov l'Organismo rappresentativo.

MOSTRE D'ART

Vernice di «Raccordos al Centro Arte Viv

Come in ogni stagione di Viva, anche quest'anno Ra dosei è presente nel carte al Centro Feltrinelli di Italia 3, questa sera alle sarà la vernice della most cui Lilian Caraian, Bruno sicla, Enzo Cogno, Claudio cich, Nino Perizi e Miela R presenteranno alcuni fra recenti lavori di grafica. La stra rimarrà aperta al pub sino a venerdì 21 aprile, orario dalle 17 alle 19.

A Padova incisio di Elettra Metallin

Alla Galleria «Il Sigillo Padova espone in questi g assieme ad altri tre inciso pittrice concittadina Elettra tallinò. Particolare interess scita una delle sue opere, titolo «La stanza dell'avvoc ispirata al «Processo» di F Kafka.

Gite e soggiori

CAI - SOCIETA' ALPINA D GIULIE — Domani 9 corr. sione sul Carso. Programma gliato in sede sociale di piazza n. 3, tel. 35240.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

LUNEDI' VIENE ASSEGNATO IL PIU' IMPORTANTE PREMIO CINEMATOGRAFICO

ATTENDENDO ZIO OSCAR

L'Italia si presenta con ben nove candidature distribuite nelle diverse categorie
Continua sempre il predominio degli stranieri fra attrici e attori protagonisti
Probabilmente a fare man bassa di statuette sarà «Chi ha paura di Virginia Woolf?»

Hollywood, 7

Lunedì 10 aprile sarà assegnato, a Santa Monica in California, il più prestigioso premio cinematografico del mondo: l'Oscar. Una statuetta di bronzo ricoperto d'oro raffigurante un uomo che impugna una spada, alta circa trenta centimetri, del peso di circa tre chili. Il suo valore intrinseco si aggira sulle sessanta-settanta mila lire, ma quello estrinseco è immenso: un riconoscimento artistico che ha notevolissimi riflessi commerciali.

Fondato nel 1927 dalla Academy of Motion Picture Arts and Sciences, il premio non ebbe subito un nome: fu soltanto «la statuetta» fino al 1931, quando Mrs. Margahet Herrick al suo primo giorno di lavoro in qualità di segretaria all'Academy, vide la «statuetta» su un tavolino: «Strano — disse — mi ricorda qualcuno. Sì! Assomiglia tutto a mio zio Oscar!».

L'Oscar fu assegnato per la prima volta il 6 maggio 1929 per la stagione cinematografica 1927-28: vincitori, Emil Jannings migliore attore protagonista per «The Way of all Flesh» e «The last command» e Janet Gaynor migliore attrice per «Seventh Heaven» e «Street Angel and Sunrise». Migliore film premiato: «Wings».

In quel primo anno furono distribuite undici statuette; oggi ne vengono attribuite circa una trentina. Il premio per i migliori attori e attrici non protagonisti venne assegnato a partire dal 1936: i due vincitori di quell'anno furono Walter Brennan e Gale Sondergaard. Vincere due Premi Oscar è un traguardo che pochissimi nel firmamento di Hollywood hanno raggiunto dal 1929 ad oggi; per le attrici: Bette Davies, Luise Rainer, Vivien Leigh, Ingrid Bergman, Olivia De Havilland; fra gli attori: Frederic March, Spencer Tracy e Gary Cooper. A quest'ultimo venne assegnato, alcuni mesi prima della sua morte, anche un «Oscar» speciale per «la sua incarnazione di un tipo americano ormai conosciuto nel mondo intero e per il suo contributo al cinema in generale»: caso, questo, unico nella storia del Premio.

Il regista che ha collezionato più Oscar è senza dubbio John Ford: quattro; lo seguono Frank Capra con tre e J. L. Mankiewicz con due. Tra le attrici che fino ad oggi hanno vinto la prestigiosa statuetta non tutte sono americane: Vivien Leigh è inglese, Greer Garson irlandese, Ingrid Bergman svedese, Simone Signoret francese, Elizabeth Taylor inglese. Fra gli attori: Laurence Olivier, Alec Guinness e David Niven sono inglesi; Maximilian Schell è austriaco. Un Oscar che fece rumore fu quello assegnato nel 1963 all'attore negro Sidney Poitier. Ci fu solo un precedente per un Oscar ad un attore di colore: quello attribuito alla negra Hattie McDaniel per la migliore attrice non protagonista per il suo ruolo in «Via col vento».

Ma i due Oscar che fecero scalpore furono quelli assegnati a due attrici italiane: Anna Magnani e Sofia Loren.

Anna Magnani vinse per la sua interpretazione in un film americano, «La rosa tatuata», nel 1955; Sofia Loren, nel 1961, per la prima volta nella storia dell'Oscar, fu la prima attrice straniera che vinse il premio per la migliore attrice in un film non in lingua americana: «La Ciociara» diretto da Vittorio De Sica.

Quest'anno l'Italia si presenta alla XXXIX edizione dei Premi Oscar con ben nove candidature. Nelle «rose» dei cinque finalisti per ogni categoria figurano nove volte i nomi di autori italiani.

Gillo Pontecorvo con «La battaglia di Algeri» (film che ha già valso al suo autore il «Leone d'oro» all'ultimo Festival di Venezia, il Premio di Acapulco nel «Festival dei festival» e altri riconoscimenti non meno prestigiosi), concorre per il miglior film in lingua straniera, rappresentando così ufficialmente l'Italia.

Michelangelo Antonioni concorre a due premi: quello per la migliore regia e quello per il soggetto e la sceneggiatura scritti appositamente per lo schermo. Per la sceneggiatura Antonioni concorre in coppia con Tonino Guerra. Entrambe le candidature sono per «Blow Up».

Designato per altre due statuette è il costumista Danilo Donati: per i migliori costumi in bianco e nero per il film «Il Vangelo secondo Matteo» di Pier Paolo Pasolini e, sempre per i costumi in bianco e nero, per «La Mandragola» di Alberto Lattuada.

Anche Piero Gherardi ha al suo attivo due candidature: per i migliori costumi per film a colori e per la migliore scenografia per film a colori (entrambe le candidature sono per «Giulietta degli spiriti» di Federico Fellini).

Luigi Scaccianoce concorre dal canto suo all'Oscar per la migliore scenografia in bianco e nero col «Vangelo secondo Matteo».

Infine è ancora in lizza «Il Vangelo secondo Matteo» con Luis Enriquez Bacalov per il migliore arrangiamento musicale.

Anche quest'anno, come già lo scorso anno e il precedente, le candidature ai Premi Oscar hanno confermato il successo del quale godono i cineasti stranieri negli Stati Uniti. Fra i registi, due sono gli stranieri candidati al Premio: Michelangelo Antonioni per «Blow Up» e Claude Lelouch per «Un uomo, una donna». Accanto a loro troviamo però tre americani: Richard Brooks per «I professionisti», Fred Zinneman per «Un uomo per tutte le stagioni» e Mike Nichols per «Chi ha paura di Virginia Woolf?». Questi ultimi due film hanno ottenuto moltissimi riconoscimenti e figurano candidati in varie categorie, fra cui, naturalmente, quella del migliore film in senso assoluto, accanto a «Quelli della San Pablo» e «Arrivano i russi» (ambedue americani) e «Alfie», inglese.

Dove gli stranieri predominano è fra gli attori protagonisti. Tre inglesi (Richard Burton per «Chi ha paura di Virginia Woolf?», Paul Scofield per «Un uomo per tutte le stagioni» e Michel Caine per «Alfie») contro due americani (Alan Arkin per «Arrivano i russi» e Steve McQueen per «Quelli della San Pablo»). Addirittura nessuna americana fra le attrici protagoniste in quanto Elizabeth Taylor («Chi ha paura di Virginia Woolf?» è di nazionalità inglese. Sono inoltre candidate le due sorelle inglesi Vanessa e Lynn Redgrave («Morgan matto da legare» e «Georgy Girl»), la francese Anouk Aimee («Un uomo, una donna») e la polacca Ida Kaminska per il film cecoslovacco «Il negozio sul Corso».

Anche fra gli attori non protagonisti, gli stranieri superano gli americani. Tra gli uomini figurano infatti il giapponese Mako («Quelli della San Pablo»), gli inglesi James Mason e Robert Shaw e gli americani George Segal e Walter Matthau. Fra le donne figurano una francese di Tahiti, Jocelyn Lagarde («Hawaii»), due inglesi, Wendy Hiller e Vivien Marchant, e due americane Geraldine Page e Sandy Dennis.

Tra i film in lingua straniera, desta interesse la forte presenza di pellicole slave. Infatti, oltre all'italiano «La battaglia di Algeri» e al francese «Un uomo, una donna», figurano il cecoslovacco «Gli amori di una bionda», lo jugoslavo «Tre» e il polacco «Il faraone».

Per quanto riguarda il numero delle candidature, è in testa con ben 13 Oscar, «Chi ha paura di Virginia Woolf?».

Tutto regolare anche con lo sciopero

Hollywood, 7

La cerimonia di consegna degli Oscar si terrà regolarmente lunedì 10 aprile, nonostante lo sciopero del personale della radio e della televisione. Lo ha annunciato Arthur Freed, presidente dell'Accademia delle arti e scienze cinematografiche, che conferisce i premi. Freed ha precisato di aver chiesto agli scioperanti di fare una eccezione per gli Oscar e di permettere la ripresa diretta (la American Broadcasting Company, fra l'altro, ha un contratto di 700.000 dollari per la trasmissione in diretta in tutto il Paese, della manifestazione). Se i sindacati diranno di no, la cerimonia si svolgerà egualmente, anche senza il suo tradizionale presentatore Bob Hope, il quale ha annunciato che non parteciperà se lo sciopero sarà ancora in corso.

Lo sciopero frattanto si è aggravato in quanto anche i tecnici di una delle tre principali Compagnie radiotelevisive americane si sono astenuti dal lavoro. Se la sostituzione degli attori, degli annunciatori e dei giornalisti era stata relativamente facile impedendo solo le trasmissioni in diretta, questa ultima assenza si è rivelata molto grave, e la sostituzione operata con personale amministrativo e direttivo non ha potuto evitare che il livello tecnico delle trasmissioni fosse molto scadente. Anche il sindacato degli attori cinematografici (Screen Actors' Guild) ha deciso di solidarizzare in certe circostanze con gli scioperanti.

L'albo d'oro dell'Italia

Tredici sono i Premi Oscar che l'Italia ha vinto a partire dal 1947 ad oggi:
- **1947 - «Sciuscià» di Vittorio De Sica, migliore film straniero;**
- **1948 - «Le mura di Malapaga» di Renè Clement (primo film in coproduzione italo-francese), migliore film straniero;**
- **1949 - «Ladri di biciclette» di Vittorio De Sica, migliore film straniero;**
- **1955 - Anna Magnani, migliore attrice protagonista per «La rosa tatuata»;**
- **1956 - «La strada» di Federico Fellini, migliore film straniero;**
- **1957 - «Le notti di Cabiria» di Federico Fellini, migliore film straniero;**
- **1960 - Sergio Amidei, Diego Fabbri, Indro Montanelli, migliore soggetto e sceneggiatura per «Il generale della Rovere»;**
- **1961 - Piero Gherardi, migliori costumi per un film in bianco e nero per «La dolce vita»;**
- **1961 - Sofia Loren, migliore attrice protagonista per «La ciociara»;**
- **1963 - De Concini, Giannetti, Germi, migliore soggetto e sceneggiatura per «Divorzio all'italiana»;**
- **1964 - «Otto e mezzo» di Federico Fellini, migliore film straniero;**
- **1964 - Vittorio Nino Novarese, migliori costumi per film a colori per «Cleopatra»;**
- **1965 - «Ieri, oggi e domani» di Vittorio De Sica, migliore film straniero.**

Quartetto dello Iowa per Arte Viva

Può anche essere giudicata positivamente la disinvoltura con cui «Arte Viva» fa seguire allo sconcertante «show» bussottiano una manifestazione musicale imperniata su un quartetto d'archi. La tradizionale formazione da camera esibitasi al CCA era quella americana dell'Iowa, un complesso che sa farsi apprezzare indipendentemente dalle musiche che presenta.

Per giustificare l'assunto dell'Associazione organizzatrice, dimenticando magari di aggiornare gli appassionati e limitandosi ad estendere la loro conoscenza, è stato fatto in modo che il programma della serata fosse ricavato dalla parte cronologicamente più avanzata del repertorio in possesso dello «Iowa String Quartet». Ne è risultato uno sguardo panoramico, ma sufficientemente valido, sulla produzione anglosassone ed americana di questo secolo.

Charles Ives e Gunther Schuller sono individualità di rilievo nel contesto popolare e festoso che caratterizza certi aspetti fra i migliori dell'arte americana; il primo, originale tempra di precursore, con radici nel l'800; il secondo, creatura del nostro tempo e rivolto al prediletto mondo del jazz.

William Walton, fra i più importanti nomi dell'Inghilterra musicale, nel Quartetto del 1947 alterna a momenti di lirismo assorti e inconcludenti un estro brioso e frizzante cui non è estraneo l'humor della sua gente.

Dei tre brani, preceduti dai «5 tempi» di Anton von Webern, lo «Iowa String Quartet» (Allen Ohmes, Yohn Ferrel, William Precuil e Charles Wendt) ha fornito esecuzioni lucide per precisione ed equilibrio, attingendo a rilevanti risorse sonore e strumentali. Calorosi applausi ai valorosi componenti dello Iowa che avrebbero meritato una più nutrita partecipazione di pubblico.

C. G.

Virna Lisi ha firmato un impegno per due film da girare in Italia con l'Ultra Film: il primo sarà «Meglio vedova» e sarà diretto da Duccio Tessari. I dirigenti dell'Ultra Film stanno esaminando diversi soggetti adatti alla personalità di Virna Lisi e si riservano di decidere successivamente il nome del regista.

PER DUECENTO MILIONI DI SPETTATORI

STASERA A VIENNA L'«EUROPEO» DELLA CANZONE

Claudio Villa rappresenterà l'Italia

Vienna, 7

Domani sera, sabato 8 aprile, si svolgerà a Vienna, nello storico palazzo imperiale di Hofburg, il Gran Premio Europeo della Canzone, che porterà davanti a circa 200 milioni di telespettatori di tutta Europa, in collegamento diretto, la rassegna delle canzoni vincitrici dei rispettivi Festival nazionali.

Questa volta la manifestazione si svolge a Vienna in omaggio al cantante e compositore austriaco Udo Jurgens, che vinse l'edizione dello scorso anno.

Alla manifestazione partecipano 17 cantanti, nove uomini e otto donne, tutti molto giovani, salvo qualche rimarchevole eccezione, ad esempio quella di Claudio Villa, che rappresenterà l'Italia. L'inglese Sandie Shaw, la francese Geraldine (concorrente per la Svizzera), e la tedesca Inge Brueck sono tra le favorite, ma ottime possibilità hanno, secondo gli esperti, Villa, lo spagnolo Rafael, lo irlandese Sean Dunphy.

Altri cantanti in lizza sono Therese Steinmetz (Olanda), Vicky (Lussemburgo), Peter Horten (Austria), Noelle Cordier (Francia), Oesten Warnerbring (Svezia), Fredi (Finlandia), Louis Neefs (Belgio), Kirsti Sparboer (Norvegia), Minouche Barelli (Monaco) e Lado Leskovar (Jugoslavia).

Domani il concerto Gjadrov-Navarra

Continua alla biglietteria del Teatro Verdi, la vendita dei biglietti per il secondo concerto della Stagione sinfonica di primavera che avrà luogo domani alle ore 18.30.

L'orchestra del Teatro Verdi sarà diretta dal maestro Igor Gjadrov. In veste di solista suonerà il violoncellista André Navarra.

Ecco il programma: Pergolesi: Concertino per archi n. 2 (nuovo nei Concerti dell'Ente); Lalo: Concerto per violoncello e orchestra in re min.; Wagner: Idillio di Sigfrido; Kodaly: Danze di Galanta.

Il pianista Collins all'Auditorium RAI-TV

Nel periodo in cui più fiorisce il mito dell'efficienza tecnica (mito che, in varia guisa, non lascia insensibili neppure i concertisti) ci arriva dagli Stati Uniti un pianista con lacune di carattere tecnico: sotto questo profilo Richard Collins ci ha suggerito un moto di simpatia. Se poi si fosse potuto desumere che il Collins trascura il problema tecnico per leggere nel profondo delle pagine che esegue, egli ci avrebbe anche strappato un lieto consenso. Vero è invece che i due aspetti vanno di pari passo: il giovane pianista americano è interprete distaccato e avaro di fantasia, sicchè della sua fatica rimane il riconoscimento dell'impegno sfortunato. «Co ti lo soni ben — pensavamo ai versi di Berto Barbarani sul pianoforte — vien le scalmane; e col cervel se va che se camina». Ahimè, qui si resta ben con i piedi in terra quando si ripensa alla nervosa lettura della Ballata op. 52 di Chopin o alle impersonali interpretazioni dei tre preludi e fughe dal «Clavicembalo ben temperato» di Bach e della Sonata K.V. 576 di Mozart.

Nella seconda parte il Collins si è dedicato a improvvisazioni di jazz moderno alle quali ha dato stilizzate sembianze.

Il concerto era organizzato dalla RAI con la collaborazione dell'USIS e sotto gli auspici dell'Associazione italo-americana di Trieste. Pubblico abbastanza numeroso e cortese. Quindi prodigo di applausi.

G. d. F.

Puntano su di lei

Si chiama Joanna Pettet, e a Londra parlano molto bene di lei come giovane promessa del cinema inglese. Attualmente sta girando il film «Robbery», accanto a Stanley Baker

Ieri sera sul video

Non ti pago

Per la sua serata di prosa il Primo canale ha ripreso ieri il Teatro di Eduardo, presentando i tre atti di «Non ti pago», già trasmessi anni addietro, ma che i numerosi ammiratori del commediografo e attore napoletano avranno probabilmente gradito di rivedere a riascoltare.

La commedia, costruita su una girandola di situazioni comiche, narra la napoletanissima vicenda di Ferdinando Quagliolo, titolare di un banco di Lotto, e del terribile risentimento che gli arma il cuore contro un suo dipendente fortunato al gioco, certo Mario Bertolini, il quale vince quattro milioni grazie ai numeri datigli in sogno dal defunto Quagliolo padre. Ferdinando non può e non vuole ammettere che la buona anima abbia preferito favorire un estraneo piuttosto che lui, suo figlio: accettare una simile eresia sarebbe come non credere più nella giustizia dell'al di là. Da qui il suo ostinato, ossessivo rifiuto a consegnare il biglietto vincente al legittimo proprietario, e anzi, la guerra senza quartiere ed esclusione di colpi, contro di lui, che si protrarrà fino al lieto epilogo della storia.

La commedia non si annovera tra le cose migliori di Eduardo, ma la comicità che cola come una lava da tutte le situazioni e che ogni tanto sembra distaccarsi dal suo magma per correre sul filo del dramma, quasi che nella forza liberatrice del riso si insinuasse un'ombra di cupa follia, ed insieme l'infaticabile estro mimico di Eduardo riescono a trasformare questo «Non ti pago» in una fonte ben precisa di schietto divertimento.

Ber.

«I castelli sulla Loira» al Teatro dei CRDA

Nonostante il diluvio di giovedì sera, un folto gruppo di affezionati ha assistito alla rappresentazione de «I castelli sulla Loira», la commedia di Bruno Magnoni, messa in scena al Teatro dei Cantieri dal Piccolo Teatro della Prosa diretto da Bruno Sardi.

Il testo che ha vinto il IX Premio teatrale «Ruggero Ruggeri» della città di Fano ha riscosso vivissimo successso soprattutto per il penetrante umorismo che pervade la vicenda apparentemente banale e scontata. E' la tragicomica cronaca di una giornata «importante» di un impiegatuccio, Carlo Quassi, insignificante per quanto diligente rotellina di un imponente meccanismo industriale. E nello stesso tempo è la patetica storia di una vita tutta fatta di sacrifici ed alla quale la nuova generazione, i figli (tanto diversi dal padre) aggiungono un ennesimo sacrificio, il definitivo abbandono di ogni pur modesta aspirazione.

Al contrasto tra la semplice umanità dei protagonisti e la caricatura sociale, ha puntato la regia di Bruno Sardi: sulla scena, concentrata entro funzionali strutture ambientali, ha guidato senza pause e con scioltezza i bravi attori della Compagnia. Lodevole l'interpretazione familiare e spontanea di Giovanni Mancini e di Lisetta Danieli, quella di Grazia Cappelletti (la figlia Emmina, che sogna i... castelli sulla Loira) e infine quella gustosissima dei caratteristi: il simpatico... veterano Rodolfo Carlini ed i giovani Bruno Cappelletti e Italo Compagnone.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO «G. VERDI». Stagione sinfonica. Domani alle ore 18.30 concerto diretto dal maestro Igor Gjadrov. Violoncellista André Navarra. In programma musiche di Pergolesi, Lalo, Wagner e Kodaly.
AUDITORIUM. Teatro Stabile di Prosa. Stasera alle ore 20.30 penultima replica: «I giusti», di Albert Camus, traduzione di François Ousset. Regia di Giuseppe Maffioli. Scene di Giuseppe Zigaina. Prenotazioni e vendita biglietti alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti, tel. 36-372.
TEATRO CANTIERI. (Via S. Francesco 5). Oggi alle ore 20.45 replica de: «I castelli sulla Loira», 2 tempi e 7 quadri di Bruno Magnoni.
PICCOLO TEATRO CITTA' DI TRIESTE «LA BARACCA» (Palazzo Vivante - Tel. 92587). Oggi ore 17: «Una sera d'inverno». Commedia brillante in tre atti di Geiger. Domani ore 17: «Fiat voluntas Dei». Tre atti brillanti.

EDEN. 16: «Hombre». Una spietata lotta per la vita e per l'amore. Regia di Martin Ritt. Con Paul Newmann, F. Marck e D. Cilento. In technicolor. Viet. ai min. 14 di anni.
EXCELSIOR. 15. III settimana: «La bisbetica domata» in technicolor Panavision. Il più raffinato e divertentissimo spettacolo degli ultimi anni con Elizabeth Taylor, Richard Burton.
EXCELSIOR. Domani alle ore 10 e 11.30: «Le pazze storie dei più scatenati eroi», Pippo, Pluto, Paperino, il gatto Silvestro, il topo Gonzales e i loro straordinari amici in una comicissima serie di cartoni animati in technicolor. Ingresso indistintamente lire 150.
FENICE. 15.30. II settimana: «Tobruk». Una gigantesca produzione, uno spettacolo straordinario in technicolor techniscope, con Rock Hudson, George Peppard, Guy Stockwell e Nigel Green.
GRATTACIELO. Cassa ore 15.30 orario spettacoli 16, 19, 22: «La Bibbia». Regia di John Huston con tutti i maggiori divi della cinematografia mondiale. Il film non verrà proiettato in nessun altro cinema di Trieste e della provincia nel corso della presente stagione.
NAZIONALE. 15.30: III settimana: «Grand Prix». Un grandioso spettacolo in Super Panavision Metrocolor con James Garner, Eva Marie Saint, Yves Montand, Toshiro Mifune. Ultimo spettacolo ore 22. Per questo eccezionale film sono sospese le tessere e le entrate di favore. Si prega di non farne richiesta onde evitare spiacevoli rifiuti.

RITZ. (Via S. Francesco 10 - Telef. 36736). 16: «L'Angelica avventuriera», con Michèle Mercier, David O'Brien e V. Cortese. Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

ALABARDA. 16.30: «10.000 dollari per un massacro». Colorscope. Il film più applaudito, spettacolare e spietato, con una impeccabile costruzione di ambiente, e con musiche e canti suggestivi. Eccezionali interpreti: Gary Hudson, Loredana Nusciak e Claudio Camaso. Prima visione.
AURORA. 16.30. Straordinario successo del comicissimo technicolor «3 uomini in fuga». III settimana, ultime repliche.
CAPITOL. 16: «Una rosa per tutti». Un film in technicolor di Franco Rossi, con Claudia Cardinale, Nino Manfredi, Lando Buzzanca e Akim Tamiroff. Viet. ai min. di 14 anni.
CRISTALLO. 16. Il più divertente spettacolo degli ultimi anni: «Papà ma che cosa hai fatto in guerra?». In cinemascope technicolor, con James Coburn, il simpatico agente Flint e con Aldo Ray, Giovanna Ralli e Sergio Fantoni.
FILODRAMMATICO. 16.30: «A - 077 sfida ai killers», in colorscope. Dagli infidi giardini di Marrakesh, alla tenebrosa Casablanca ed all'azzurro lago di Ginevra, l'F.B.I. è impegnato in una furiosa caccia all'uomo, con Susy Andersen e Richard Harrison. Viet. ai min. di 14 anni.
GARIBALDI. 16: «Judith», in technicolor, con Sofia Loren, Peter Finch e Jack Hawkins. Un film avvincente, scottante, esplosivo.
IMPERO. 16.30. M. Mercuri (la moglie) P. Finch (il marito) e R. Schneider (l'altra), interpreti straordinari di una vicenda morbosa e avvincente: «Alle 10.30 di una sera d'estate». Technicolor 2.a visione. Vietato ai minori di 14 anni.
MODERNO. 16: «Grande furto al Semiramis» (Gambit), con Shirley Mac Laine e Michael Caine. Un colpo a sorpresa. Una sorpresa che farà colpo. Cinemascope technicolor.

VIALE. 16: «Da 007 criminali a Hong Kong». Un grandioso technicolor, con tre artisti d'eccezione: Brad Harris, Maria Perschy e Philippe Lemaire.
VITTORIO VENETO. 15.30. Cinemascope technicolor. «Arrivano i russi», con Carl Reiner, Eva Marie Saint, Alan Arkin. Divertentissimo

ABBAZIA. 16. A grande richiesta ancora oggi: «Dieci piccoli indiani». Dal capolavoro di Agata Christie un giallo carico di suspense, con Hugh O'Brian, Shirley Eaton e Dahlia Lavi. Viet. ai min. di 14 anni.
ALCIONE. (Tel. 96162). 16.30: «Mary Poppins». Il film dei 5 Oscar, il capolavoro di Walt Disney. Technicolor, con Julie Andrews e Dick Van Dyke.
ALDEBARAN. 16.30: «Duello sullo Atlantico». Drammatico technicolor, con Robert Mitchum e Curd Jurgens.
ARISTON. 16: «La legge della pistola». Walt Disney presenta un western impetuoso e spettacolare in technicolor, con Robert Loggia, Lynn Bari, K. Torey e A. Funicello. Precede l'avvincente cortometraggio: «L'uovo questo sconosciuto». Domani: «Kiss, kiss... bang, bang».
ASTORIA. (Via Zorutti, capolinea n. 1). 16 (ult. 21.30). Il più grande western di John Ford. Cinemascope technicolor: «Il grande sentiero», con Richard Widmark, Carroll Baker e James Stewart.
ASTRA. 16.30 (ult. 21.45): «Come rubare un milione di dollari e vivere felici». Comicissimo, divertentissimo, con A. Hepburn e P. O'Toole. Technicolor.
IDEALE. 16. Technicolor techniscope: «7 dollari sul rosso», con Anthony Steffen, Fernando Sancho e Loredana Nusciak. Un capolavoro del western!
LUMIERE. 16: «La frusta e il corpo». Technicolor, con Christopher Lee e D. Lavi. Viet. ai min. di 14 anni. Domani: «L'affare Blindfold».
MARCONI. 16: «Tramonto di un idolo». Da un noto romanzo un drammatico technicolor di grande successo con Stephen Boyd, Elke Sommer, Eleanor Parker e Ernest Borgnine.
NOVO CINE. 16: «Viva Las Vegas». Spettacolare technicolor, con Elvis Presley e Ann Margret. Completerà lo spettacolo Topolino in technicolor. Successo.
RADIO. 16: «Le spie vengono dal semifreddo». L'ultimo successo di Franchi e Ingrassia, con il mago del terrore Vincent Price. Techniscope.

SERVOLA. 16. Ogni scena una trovata! Ogni battuta una risata! In: «2 marines e un generale». Scopecolor, con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia.

MUGGIA

VERDI. 17: «30 Winchester per El Diablo». Cinemascope technicolor, con Carl Mohner.
VOLTA. 17: «Gli eroi di Telemark». Cinemascope in technicolor, con Kirk Douglas, Richard Harris e Ulla Jakobsson.

UDINE

ARISTON. 15: «La bisbetica domata».
ASTRA. 15: «La Bibbia».
CAPITOL. 15: «Adulterio all'italiana».
CENTRALE. 15: «L'immorale».
ODEON. 15: «Wanted».
PUCCINI. 15: «Io, l'amore».
CRISTALLO. 15: «Operazione San Gennaro».
FRIULI. 18: «Karthoum».
DIANA. 18: «Agente 077 - Operazione Bloody Mary».
FERROVIARIO. 18: «Ore rubate».

GORIZIA

CORSO. 17: «Non faccio la guerra, faccio l'amore», con C. Spaak e P. Leroy. Scope a colori. Ult. 22.
VERDI. 16.30: «I tre avventurieri», con A. Delon e L. Ventura. Scope a colori. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 16.45: «Colpo maestro al servizio di Sua Maestà britannica», con R. Harrison e M. Lee. Scope a colori. Ult. 22.
CENTRALE. 17: «Superdrago contro Diabolikus», con K. Wood e L. Nusciak. Scope a colori. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17: «Due once di piombo», con P. Caster e L. Modugno. Scope a colori. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 17.30: «Per il gusto di uccidere», con C. Hill e G. Martin.
PRINCIPE. 17.30: «2 assi nella manica», con T. Curtis e V. Lisi. Technicolor.
EXCELSIOR. 16: «Vayas con Dios Gringo», con G. Saxon, L. Love e P. Sanchez. Scope. Technicolor. Western.
S. MICHELE. 17.30: «L'uomo dalla pistola d'oro», con F. Sancho e G. Villand. Technicolor.

GRADO

CRISTALLO. 20: «Una donna senza volto», con James Garner, Jean Simons, Suzanne Pleshette e Angela Lansbury. Ult. 21.45.

FOGLIANO

ITALIA. 19: «Okinawa». Un film in technicolor.

RONCHI

EXCELSIOR. 19: «El Tigre», con Michael Renye, Jan Blondell e Gloria Grahame. A colori. Ult. 22.
RIO. 19: «Parigi brucia?», con Kirk Douglas, Alain Delon, Glenn Ford e Leslie Caron. Cinemascope a colori. Ult. 21.30.

GRADISCA

COMUNALE: «La contessa di Hong Kong», con Marlon Brando e Sofia Loren.
EDEN: «The Eddie Chapman Story - Agli ordini del Führer e al servizio di Sua Maestà», con Christopher Plummer e Romy Schneider.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

7: Giornale; 7.10: Musica stop; 7.38: Pari e dispari; 7.48: Ieri al Parlamento; 8: Giornale; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Che cosa vuol dire; 9.07: Il mondo del disco italiano; 10: Giornale; 10.05: Musiche da operette e commedie musicali; 10.30: La radio per le scuole; 11: Trittico; 11.23: L'avvocato di tutti; 11.30: Parliamo di musica; 12: Giornale; 12.05: Contrappunto; 12.47: La donna, oggi; 12.52: Sì e no; 13: Giornale; 13.20: Punto e virgola; 13.33: Ponte radio; 14.30: Zibaldone italiano; 15.45: Schermo musicale; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: «Hit parade»; 17: Giornale - Italia che lavora; 17.25: Ambo della settimana; 17.32: Galleria del melodramma: F. Cilea; 18.05: Incontri con la scienza; 18.15: Concerto di musica leggera; 19.30: Luna-park; 20: Giornale; 20.15: La voce di Rita Pavone; 20.20: Il trentaminuti; 21.50: Abbiamo trasmesso; 22.20: Musiche di compositori italiani; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Notizie; 7.40: A tempo di musica; 8.20: Pari e dispari; 8.30: Giornale; 8.45: Signori, l'orchestra; 9.05: Un consiglio per voi; 9.12: Romantica; 9.30: Notizie; 9.40: Album musicale; 10: Ruote e motori; 10.15: I cinque continenti; 10.30: Notizie; 10.40: Pasquino oggi; 11.42: Le canzoni degli anni '60; 12.15: Notizie; 12.45: Passaporto; 13: Hollywoodiana; 13.30: Giornale; 13.45: Teleobiettivo; 13.50: Un motivo al giorno; 14: Juke-box; 14.30: Giornale; 14.45: Angolo musicale; 15: Recentissime in microsolco; 15.15: Grandi cantanti lirici; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Canzoni italiane; 17: Buon viaggio; 17.05: Canzoni napoletane; 17.30: Notizie - Estrazioni del Lotto; 17.40: Bandiera gialla; 18.25: Sui nostri mercati; 18.30: Notizie; 18.35: Ribalta di successi; 18.50: Aperitivo in musica; 19.23: Sì e no; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: Stagione di concerti jazz organizzati dalla RAI; 21.30: Giornale; 21.50: Musica da ballo; 22.30: Giornale; 22.40: Benvenuto in Italia.

TV NAZIONALE

TELESCUOLA
9.10: Scuola media - I, II, III classe.
15.00: Eurovisione - Inghilterra: Aintree - Ippica: Grand National.
PER I PIU' PICCINI
17.00: Giocagiò - Presentano N. Fuscagni e L. Scalera.
17.30: Segnale orario - Telegiornale - Estrazioni del lotto - Girotondo.
LA TV DEI RAGAZZI
17.45: Chissà chi lo sa? - Spettacolo di indovinelli.
RITORNO A CASA
18.45: Itinerari - Borneo - Le grotte degli antenati.
19.15: Sette giorni al Parlamento.
19.40: Tempo dello spirito - Conversazione religiosa.
RIBALTA ACCESA
19.55: Telegiornale sport - Tic-tac - Cronache del lavoro - Arcobaleno - Previsioni del tempo.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: Sabato sera - Spettacolo musicale.
22.15: Speciale TG.
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

18.00: Sapere - Una lingua per tutti - Corso di francese.
19.00: Non è mai troppo tardi - Secondo corso di istruzione popolare.
21.00: Segnale orario - Telegiornale.
21.10: Intermezzo.
21.15: «Mese Mariano» - Bozzetto lirico in un atto di Salvatore Di Giacomo - Musica di Umberto Giordano - Personaggi ed interpreti: Carmela: *Clara Petrella;* la contessa: *Ada Finelli;* il rettore: *Giampiero Malaspina;* la superiora: *Rosa Laghezza;* Suor Pazienza: *Mafalda Micheluzzi;* Suor Celeste: *Vittoria Magnaghi;* Suor Cristina: *Maja Sunara;* Suor Agnese: *Pia Ferrara;* Suor Maria: *Lia Palumbo;* le due bambine: *Luciana Lattes, Rossella Colosimo - Orchestra del Teatro San Carlo di Napoli - Maestro concertatore e direttore d'orchestra Franco Caracciolo.*
22.00: Eurovisione - Austria: Vienna - Gran Premio Eurovisione 1967 della canzone europea.

RETE TRE

9.30: Corriere dell'America; 9.45: Università internazionale G. Marconi; 9.55: Parliamone un po'; 10: Musiche del Settecento; 10.30: Antologia di interpreti; 13: Un'ora con C. M. von Weber; 13.55: Recital del trio «Beaux Arts»; 15.35: Compositori contemporanei; 16.35: Suites; 17: Cifre alla mano; 17.30: Musiche di F. Haendel; 17.45: Bollettino della transitabilità delle strade statali.

TERZO PROGRAMMA

18.30: Musica leggera; 18.45: La grande platea; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Stagione sinfonica pubblica di Roma della RAI: Concerto sinfonico diretto da V. Gui; 22: Giornale; 22.30: Orsa minore: Teatro da camera di G. Falzoni: «Fiabe di primavera» - «Il grande freddo, ovvero quando si cresce in famiglia»; 23.10: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Motivi popolari triestini; 12.15: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

NUOVO SCALPORE PER I COLPI DI PISTOLA CHE HANNO FERITO LA FIGLIA DELL'EX-RE

VOCI DI UN ARRESTO A MADRID PER IL CASO DI MARIA BEATRICE

La polizia finora non ha dato alcuna conferma di una riapertura dell'inchiesta
Intanto la principessa ha lasciato la Spagna, diretta probabilmente a Cascais

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Madrid, 7

Secondo persone bene informate la principessa Maria Beatrice di Savoia — che era riuscita a far perdere le proprie tracce — era in effetti rimasta a Madrid in casa di fidatissimi amici ma ieri ha lasciato la capitale spagnola diretta all'estero. V'è chi afferma che la giovane abbia raggiunto Cascais dove ora si troverebbe a «Villa Italia», residenza di suo padre l'ex-re Umberto.

Stando a quanto si afferma in ambienti vicini alla magistratura la partenza di Maria Beatrice sarebbe stata quasi una fuga, intesa a sottrarsi ad un imminente ordine di comparizione per essere sentita quale parte lesa e testimone nel quadro di una istruttoria penale in corso a Madrid. Sarebbe, anzi, molto imminente un annuncio destinato a suscitare molto scalpore ed a distruggere le pure risibili tracce di credulità della versione ufficiale secondo la quale, quella ormai famosa sera, Maria Beatrice si sarebbe ferita da sola, casualmente, mentre stava pulendo una pistola.

L'annuncio, sempre secondo le stesse fonti, sarebbe relativo all'emissione di un ordine di arresto nei confronti di un giovane molto in vista nella buona società madrilena e la sua emissione sarebbe stata decisa dal giudice competente in quanto il giovane in parola avrebbe lasciato la Spagna con l'intenzione di sfuggire alle indagini.

Ieri l'altro, uscendo senza cercare di nascondersi dall'appartamento di Maria Beatrice in Avenida Generalissimo, la segretaria-amica della principessa, Serena Crocci Vallero, si era lasciata avvicinare dai reporter e dai fotoreporter ed aveva dichiarato: «Parto perchè ho assoluto bisogno, anche per consiglio dei medici, di un periodo di assoluto riposo».

La segretaria non ha voluto dire dove si trovasse in quel momento Maria Beatrice ma ha dichiarato. «Tra qualche giorno Sua Altezza farà la sua prima apparizione in pubblico dopo l'incidente ed a tempo debito i giornalisti potranno parlare con lei».

Invece, a quanto pare, la quartogenita di Umberto se l'è filata all'inglese.

Se come sembra è fondata la voce relativa ad una imminente clamorosa decisione della magistratura, questa, si ritiene, metterà i Savoia nella necessità di smentire se stessi nel senso che non consentirà loro di rimanere attaccati, come finora hanno fatto, alla versione dell'incidente con la quale hanno sostituito quella fornita in un primo momento, che parlava di un incidente di caccia di cui Maria Beatrice sarebbe stata vittima.

Molti elementi, del resto, avevano già irrefutabilmente dimostrato la insincerità della versione ufficiale di famiglia. Ad esempio:

1) Chi pulisca una pistola può, per errore, far partire un colpo ma non più d'uno. Nel caso di Maria Beatrice i colpi d'arma da fuoco erano stati almeno tre.

2) Le dichiarazioni della fedelissima e imperturbabile Serena Crocci avevano sempre parlato di ferita di lievissima entità. Ebbene al momento di lasciare Madrid la stessa Serena Crocci ha dichiarato, a proposito delle condizioni di Maria Beatrice, che «la convalescenza è stata rapida» cosa che non si dovrebbe affermare, per una ferita «lievissima, di striscio» a sedici giorni dall'incidente.

3) La assurdità della prima versione, quella che parlava di incidente verificatosi durante una battuta di caccia sta a dimostrare che bisognava mettere a tacere, se possibile, tutta la faccenda ma che non ci si trovava nelle condizioni di calma e di tranquillità di spirito migliori per poterlo fare.

4) Il personale delle due cliniche nelle quali Maria Beatrice è stata ricoverata ha più che chiaramente lasciato intendere che la giovane è stata in gravissimo pericolo.

Chi sia il giovanotto nei cui confronti, stando alle voci, dovrebbe essere spiccato ordine di arresto, non viene precisato ma va tenuto, oltre tutto, presente, che la Spagna ha ora un nuovo codice penale che ha inasprito notevolmente le pene per i cosiddetti reati di stampa senza peraltro precisare esattamente cosa debba essere o non essere considerato reato in materia.

Dal canto suo malgrado le insistenti voci in proposito la polizia spagnola ha negato finora di essere a conoscenza dell'emissione di un ordine d'arresto che sarebbe stato spiccato da un magistrato madrileno nei confronti del presunto feritore della principessa Maria Beatrice di Savoia lo scorso 18 marzo.

«Per quanto ci riguarda il caso è chiuso», ha specificato un portavoce della polizia. Egli ha aggiunto però che nulla comunque vieterebbe al magistrato di chiarire alcuni aspetti del misterioso episodio, quali per esempio la proprietà della pistola con la quale la principessa italiana è rimasta ferita.

Nel frattempo Jean Louis Mathieu, un amico della giovane principessa che secondo alcuni giornali sarebbe un testimone oculare dell'incidente, ha negato di essersi trovato la notte del ferimento in casa di Maria Beatrice.

«Quel giorno mi trovavo in Svizzera», ha spiegato Mathieu. Il suo passaporto conferma che l'uomo era rientrato in Spagna il 19 marzo, 1° ore dopo l'episodio.

A tarda ora apprendiamo che a sua volta un portavoce di Umberto ha detto oggi che la figlia dell'ex Re d'Italia principessa Maria Beatrice «non è stata a Sintra ultimamente e non vi è attesa».

I principi di Borbone Parma — Carlos Hugo e Irene — hanno pure smentito le notizie secondo cui la principessa Maria Beatrice sarebbe stata di recente a Villa Italia. Essi hanno detto di aver parlato con lei, con Umberto «ed egli non ha fatto cenno ad alcunchè indicante che ella possa essere stata a Sintra».

Peraltro secondo altre fonti attendibili Maria Beatrice di Savoia starebbe invece trascorrendo un periodo di convalescenza proprio nella residenza del padre, Umberto di Savoia, a Cascais presso Lisbona. Maria Beatrice, secondo quanto è stato dichiarato, avrebbe lasciato la Spagna già una decina di giorni fa.

U. P. I.

Si cerca la corrispondente del Mangiavillano

Roma, 7

Le indagini sulla uccisione dei fratelli Menegazzo continuano. Dopo il ritorno da Atene del capo della Squadra mobile dottor Scirè, sulla base di elementi raccolti dai funzionari nella capitale greca, gli investigatori svolgono ora accertamenti su Ines Trastulli, la donna indicata dal proprietario del garage di Atene come colei alla quale Francesco Mangiavillano telefonava. La circostanza che la donna si sia resa irreperibile confermerebbe l'esistenza di un preciso rapporto tra il pregiudicato siciliano e la Trastulli. Sono riprese oggi le ricerche da parte dei sommozzatori della Pubblica sicurezza della rivoltella che sarebbe stata gettata nel Tevere, all'altezza del ponte sulla via Olimpica da Leonardo Cimino

Per quanto riguarda l'istanza di libertà provvisoria presentata l'altro giorno dall'avvocato Rinaldo Taddei in favore di Giorgio Torreggiani, il fratello del «disertore miope», la Procura non sarebbe favorevole a questo provvedimento e il P. M. intenderebbe appellarsi all'ordinanza qualora il giudice istruttore dott. Del Basso intendesse accettare la richiesta dell'avvocato Taddei.

Il capo della Squadra mobile dott. Nicola Scirè si è recato oggi dal giudice Del Basso, per riferire sugli ultimi sviluppi. Già ieri il funzionario di polizia aveva avuto un lungo colloquio telefonico con il giudice istruttore e l'incontro di oggi è servito per una messa a punto, un esame degli elementi finora raccolti. Purtroppo l'inchiesta, che dura ormai da più di un mese, segnerà una battuta d'arresto per lo sciopero a livello nazionale dei cancellieri e degli aiutanti giudiziari.

In ogni modo il più è fatto, come ha dichiarato lo stesso capo della Squadra mobile ai giornalisti prima di lasciare Atene, ed una battuta d'arresto, nelle indagini per la uccisione dei fratelli Menegazzo era prevista ugualmente poichè le pratiche per l'estrazione di «François», Francesco Mangiavillano e della sua amante prenderanno non meno di una ventina di giorni. E' ovvio che il confronto Mangiavillano - Franco Torreggiani costituirà il «clou» del secondo capitolo di questa terribile storia; il «disertore miope» nei confronti del siciliano di Mazzarino ha fatto una precisa chiamata di correo quando ha affermato che la sera del 17 gennaio il Mangiavillano era al volante della vettura.

Dopo l'incidente sul Faloria

Peggiorate le condizioni del principe Giulio Ruffo

Cortina d'Ampezzo, 7

Si sono aggravate le condizioni del principe Giulio Ruffo della Scaletta di 16 anni, ferito si gravemente una quindicina di giorni fa mentre scendeva sciando sulla pista dei «vitelli» del monte Faloria. Il cugino di Paola di Liegi è stato sottoposto ieri notte ad una seconda operazione, dopo aver subito un primo intervento chirurgico subito dopo l'incidente.

Il principe Ruffo ha riportato nell'incidente lo spappolamento del lobo destro del fegato e l'asportazione del rene destro. L'intervento chirurgico era previsto tra qualche giorno, ma è stato necessario anticiparlo essendosi determinata una nuova emorragia dal lobo del fegato ed essendo quindi peggiorate le condizioni generali del giovane.

I sanitari, comunque, non disperano di salvarlo; anche perchè il giovane ha reagito bene, anche moralmente, alle crisi e ai collassi. Giulio Ruffo è continuamente assistito, oltre che dai medici, dai familiari che, in questi giorni, hanno ricevuto numerose telefonate e telegrammi di solidarietà.

A casa dopo il riscatto



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Los Angeles — Kenneth Young di 11 anni assieme ai suoi genitori dopo essere stato restituito dagli uomini che lo avevano rapito lunedì scorso. Come è noto il padre, un miliardario che abita nell'elegante quartiere di Beverly Hill, ha pagato un riscatto di 155 milioni di lire. La polizia, che era stata subito avvertita del ratto, sta ancora ricercando i criminali

IMPROVVISA TRAGEDIA NELLA PACIFICA CITTADINA DI WEST PALM BEACH

Un pazzo uccide a revolverate due agenti di polizia in Florida

Strappate fulmineamente le pistole ai poliziotti li ha freddati con dodici colpi
Voleva aprire a calci una banca e urlava di essere «San Giovanni Battista»



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

West Palm Beach — I corpi degli agenti assassinati: in alto quello del sergente William Fletcher di 52 anni, padre di due bambini; in primo piano Van Curler di 31 anni che lascia la giovane moglie e cinque figli tutti in tenera età

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

West Palm Beach, 7

Due agenti della polizia di West Palm Beach sono stati uccisi da un pazzo che li ha disarmati uno per volta e strappate loro le pistole d'ordinanza, gliele ha scaricate contro.

Il folle, John Cooley di 32 anni, aveva tentato di abbattere a calci la porta di un istituto di credito di questa cittadina sull'Atlantico, un tranquillo centro residenziale lontano dai clamori delle città con i loro drammi e le loro storie di violenza. Oggi anche West Palm Beach ha vissuto un'ora di dramma. John Cooley, che da tempo dava segni di instabilità mentale tanto che la moglie si era decisa a chiedere l'intervento delle autorità, si è presentato alla porta dell'istituto di credito, la Federal Savings and Loan Association, e nonostante la banca fosse chiusa ha preso ad urlare picchiando con violenza i pugni contro l'uscio, dando in escandescenze. Dall'interno è stata chiamata la polizia, e i due uomini del corpo di polizia di West Palm Beach, il sergente William Flechter di 52 anni e l'agente David van Curler di 31 anni, hanno risposto prontamente alla chiamata precipitandosi sul posto, ma ognuno per conto suo. Mentre il Cooley continuava a sbraitare in preda ad una crisi di nervi, urlando a squarciagola e sostenendo di essere «San Giovanni Battista», il sergente Fletcher ha tentato di immobilizzarlo. L'uomo si è divincolato e bestemmiando in preda ad una furia incontenibile che gli dava una forza erculea ha disarmato il sottufficiale. Con la sua stessa arma gli ha sparato a bruciapelo, lasciandolo a terra in una pozza di sangue.

In quel momento, ignaro di quanto era accaduto, stava sopraggiungendo l'agente Van Curler. Non ha avuto nemmeno il tempo di scendere dalla motocicletta. Il pazzo gli si è avventato contro come una furia, urlando, gli ha strappato dalla fondina la pistola d'ordinanza e lo ha colpito a bruciapelo. Poi in preda a follia omicida ha continuato a sparare sui corpi esanimi a terra fino a quando i percussori dei revolver non hanno battuto sordamente a vuoto. Dodici volte ha premuto il grilletto.

Alcuni passanti che avevano assistito impotenti alla scena, ripresisi dallo stupore dell'allucinante dramma che si era svolto sotto i loro occhi in pochi secondi, sono balzati addosso al Cooley, immobilizzandolo. Stava ormai immobile, completamente affranto con gli occhi fissi sui corpi dei due poliziotti, con in mano le pistole.

Rapidamente è stato infilato nell'auto di una pattuglia sopraggiunta pochi secondi dopo. Appena in auto Cooley ha ripreso a bestemmiare e a divincolarsi.

«Devi essere pazzo» gli ha gridato in faccia un agente.

«Sono pazzo» ha replicato secco davanti alla gente che faceva capannello intorno alla macchina della polizia. Cooley ha continuato a balbettare frasi sconnesse, a bestemmiare, alternando di tanto in tanto le imprecazioni con recise affermazioni di essere «San Giovanni Battista».

I due poliziotti uccisi erano tra i più noti di questa tranquilla cittadina dove tutti conoscono tutti. William Fletcher, padre di due bambini, era nella polizia da diciannove anni: era una delle figure più caratteristiche di West Palm Beach. Van Curler, che lascia la moglie e cinque bambini, era nella polizia da tre anni e mezzo.

La tragedia scoppiata improvvisa per lo scattare di un assurdo meccanismo nel cervello di John Cooley ha causato sgomento in città. Ma l'aspetto più incredibile di tutta la vicenda è che poche ore di anticipo in una decisione avrebbero forse evitato la perdita di due vite umane, l'immenso peso del dolore che questa perdita ha portato in due famiglie. Proprio stamane, poche ore prima della tragedia, la moglie di Cooley aveva firmato un documento con cui affidava alle autorità la custodia del marito. La polizia aveva l'ordine di prelevarlo e farlo ricoverare in un ospedale psichiatrico «perchè molto malato».

A. P.

«A MANDARLO ALL'ERGASTOLO FU UNA LUNGA CATENA DI PRECONCETTI...»

IN DIFESA DI NIGRISOLI DELITALA SVOLGE IL TEMA DELLA CONGIURA

Le postume accuse della moglie riportate dall'amica scatenarono contro di lui parenti, amici, giudici e opinione pubblica - Il perito accusato di parzialità

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, 7

Carlo Nigrisoli è vittima di una congiura: a mandarlo all'ergastolo è stata una catena di preconcetti che intessono tutta la sua vicenda processuale. Primo anello è la moglie alle cui postume accuse, conosciute tramite l'amica Annamaria Scarano, si agganciano il padre, il fratello, il dott. Frascaroli, gli altri colleghi, finchè è tutta Bologna a credere nella sua colpevolezza; la catena continua col P. M. che già l'indomani lo incrimina per avere ucciso Ombretta Galeffi «mediante un'iniezione di sincurarina», col primo perito d'ufficio che ritiene a torto di aver trovato il curaro, e con l'ultimo che aggiunge iodio nelle urine.

Il tema della congiura ha ispirato tutta la prima giornata di arringa di Giacomo Delitala, secondo difensore del medico bolognese. Giacomo Delitala, professore di università, è un freddo, lo dice lui stesso, anzi sembra ci tenga a dimostrarsi basso di temperatura, forse nella ottimistica convinzione che le sparate retoriche, le esuberanze oratorie, le invocazioni patetiche vadano oggi perdendo il loro potere di suggestione sulle giurie popolari. Lo ha ribadito anche stamane: «E' l'ora della verità: non indulgerò alle note di colore, mi atterrò solo alla logica, secondo il mio temperamento, perchè, Presidente, lei ed io abbiamo un fondo comune». Però quello di Nigrisoli è un processo eccezionale e anche Delitala non ha potuto esimersi dal cominciare il suo lungo discorso dicendo di avere «l'animo stretto dall'angoscia per la paura di non saper trasfondere nei giudici» le proprie certezze.

L'accusa sostiene che anche se non c'è curaro Carlo Nigrisoli è raggiunto da prove sufficienti per la condanna, ma Delitala respinge energicamente questa tesi: «Il curaro è il nodo della causa e se non c'è non si può condannare, perchè non si può sostituire la prova generica con la prova specifica». Tale pretesa può portare a clamorosi errori giudiziari e Delitala cita il caso di Salvatore Gallo che fu condannato all'ergastolo per la uccisione del fratello, soltanto perchè aveva confessato di avere avuto un diverbio con lui, mentre mancava la prova generica del delitto, dal momento che non era stato trovato neppure il cadavere. Il principio è tanto più da rispettare in questo processo dove la prova specifica, cioè quella che attiene al comportamento e alle responsabilità dell'imputato, ha, sì, una grande forza di suggestione, ma ha scarso fondamento logico.

La tragica notte della morte fu facile giudicare di Carlo («e forse anch'io — dice Delitala — avrei creduto alla storia del curaro se mi fossi trovato colà») perchè c'era una enorme confusione in tutti. Ciò indusse i difensori a mettere le carte in tavola con l'imputato fin dal primo colloquio: «Dottore, se ha ucciso conviene dirlo subito, poi è troppo tardi». La causa sarebbe stata più facile, forse si sarebbe chiesta la seminfermità. Invece lui, poi con i toni che non sono piaciuti al pubblico, disse di no. E allora i difensori dovettero fare la causa difficile, lottare con i preconcetti. «Volete avere — dice Delitala — una prova della confusione che regnava quella notte alla clinica? I primi che esaminarono il cadavere non videro il foro di endovenosa al braccio di Ombretta e subito sospettarono di Carlo che aveva detto di aver praticato il micoren: il solito bugiardo, bugiardo ed assassino. E come avrebbe somministrato il curaro ad Ombretta? Per bocca. Sì, per bocca, signori, quando si sa che per bocca il curaro è velenoso quanto l'acqua fresca. E gli inventori di questa egregia deduzione erano medici!

Da preconcetti sono viziati tutti i lavori peritali. Il perito Pietro Niccolini è da raccogliere col cucchiaino dopo quanto dice di lui Delitala. Fece molti esperimenti ma alla perizia non allegò che una parte dei risultati. Che fine hanno fatto gli altri? «Credete — dice esplicitamente Delitala — che se fossero stati positivi non li avrebbe esibiti? Noi non crediamo al perito e anche questa è una conseguenza della mai abbastanza deprecata decisione del giudice di non ammettere la difesa alla perizia».

Comunque anche per lo stesso Niccolini la prova del curaro si fonda su un unico diagramma: è il famoso «tracciato 28» considerato di «chiara evidenza curarica» mentre gli altri sono dubbi. Il «tracciato 28» ha eccitato la fantasia di tutti gli oratori del processo trascinandoli — chissà perchè — a metafore militaresche. Il Procuratore Generale l'aveva paragonato alla Bastiglia dimenticando che essa fu espugnata nel 1789, De Marsico aveva rettificato tirando in ballo Verdun che invece resistette, sia pure a duro prezzo. Delitala si richiama alla Maginot che fu colosso dai piedi d'argilla. Nel «tracciato 28» la corrispondenza fra le reazioni muscolari delle cavie delle rane trattate con le urine di Ombretta e le reazioni che si ricavano con urine di pazienti curarizzati è pura fantasia.

Qui Delitala evoca «le cose incredibili» accadute a Firenze nel «malinconico, vecchio, ammuffito» Istituto del prof. Niccolini dove le indagini furono dominate da «patenti parzialità accusatorie». Furono dette anche «frasi sconce» da parte degli assistenti del professore quando, nel presupposto di aver trovato la conferma del curaro, si disse che Nigrisoli era «fritto» (mala parola è un'altra). Lo spettrofotometro indicò che non vi era iodio (che è uno dei due componenti della sincurarina insieme col curaro) e allora gli assistenti che lo manovravano dissero che era guasto, ma il tecnico chiamato da Roma lo trovò in piena efficienza ricordando ai dimentichi che lo aveva revisionato appena un mese prima. «Tutti questi assistenti che si erano dimostrati così imparziali — aggiunge sarcastico Delitala — furono poi ricompensati dalla Corte con la nomina a periti accanto a Niccolini e durante un ennesimo scontro con i nostri consulenti tecnici poterono rinfacciarci che il perito è vincolato dal giuramento, mentre il consulente non giura».

Ma non è finita. A parte l'illogicità di far controllare Niccolini da se stesso («quasi che le doti della modestia e dell'umiltà siano proprie dei professori universitari e se ne sia mai visto uno smentirsi») questo perito affermò in un primo tempo che se non fosse stato trovato lo iodio nelle urine di Ombretta era esclusa anche la presenza del curaro, mentre più tardi dirà esattamente il contrario, lasciandosi influenzare dal consulente della Parte civile. «Che serietà è la sua? — esclama Delitala —. Quale fiducia possiamo avere in questo perito d'ufficio il quale, dopo avere affermato che nei primi dodici minuti lo iodio passa nelle urine alla stessa velocità del curaro, sostiene poi la tesi opposta, e cioè che fin dai primi minuti lo iodio è molto in ritardo rispetto al curaro? Che scienza è questa? La verità è che bisognava correre ai ripari poichè ormai si sapeva che lo iodio non c'era».

Restava il metodo della gascromatografia (con cui si fa bollire la sostanza da esaminare e se ne individuano i componenti nell'istante in cui si volatilizzano) che ormai trova universale applicazione nella chimica analitica e nelle indagini sulle frodi alimentari. Era già stata eseguita al Centro nucleare presso Roma una prova atomica sullo iodio e si era avuta la riconferma che esso era assente; con la gascromatografia ci si proponeva di effettuare l'ultimo controllo sulla presenza del curaro; il perito incaricato dell'esperimento pensò — chissà perchè — che lo iodio ci fosse stato, e che fosse scomparso, cioè che la molecola della sincurarina si fosse scissa e che pertanto il curaro non avrebbe potuto essere rilevato alla gascromatografia; forte di questa sua convinzione, senza dir niente a nessuno, aggiunse ioduro di potassio nelle urine di Ombretta allo scopo — come spiegò poi — di ricostituire la molecola. L'eccessiva dose di iodio mandò fuori uso l'apparecchio e la «superprova» non potè più essere fatta. «Questi — conclude Delitala — sono i periti cui dovreste affidarvi per condannare Carlo Nigrisoli all'ergastolo».

Delitala continuerà domani. Il processo Nigrisoli è uno dei pochissimi celebrati attualmente in Italia essendo in corso lo sciopero dei cancellieri. Qualche presidente è ricorso all'opera dei notai, ma secondo alcuni pareri di autorevoli giuristi questo surrogato non sarebbe proceduralmente ortodosso e potrebbe dar luogo ad eccezioni di nullità. Angelo De Mattia, Presidente del «Nigrisoli», che è un rigido assertore di forma, non ha voluto notai. E mentre nei giorni scorsi qui a Bologna un suo collega, meno formalista, aveva convocato un notaio, ma poi era stato ugualmente costretto a rinviare la causa perchè, combinazione, aveva precettato un notaio affetto da crampo dello scrivano, De Mattia è riuscito ad accapparrarsi l'unico cancelliere crumiro disponibile sulla piazza per merito del quale (o per demerito, secondo i punti di vista) il processo Nigrisoli continua.

Carlo Gigli

FISSATA DAL TRIBUNALE DI MILANO

Cifra record di «assegni» in un caso di separazione

L'industriale Paolo Marinotti dovrà versare alla propria moglie 1.800.000 lire ogni mese

Milano, 7

Il dott. Paolo Marinotti, vice presidente della Snia Viscosa e figlio dello scomparso industriale Cavaliere del Lavoro Franco Marinotti, è stato costretto dal Tribunale civile di Milano a passare mensilmente alla moglie, Margaretha Schafer, di origine tedesca, un milione e ottocentomila lire. Paolo Marinotti e Margaretha Schafer si sposarono nel 1962; dalla loro unione non sono nati figli. Si tratta, come è stato sottolineato negli stessi ambienti giudiziari, della più alta cifra per assegni dovuti al coniuge fissata fino a questo momento in Italia. La sentenza, quando sarà emessa, stabilirà le cause e i vari torti dei coniugi e quindi riprenderà in esame anche la faccenda degli «assegni», fissando la cifra definitiva.

Nella giornata di ieri, il giudice dott. Ferrante ha convocato nel proprio ufficio Paolo Marinotti e ha tentato, come vuole la legge, di far riappacificare i coniugi. Ma, secondo quel che si è appreso, l'industriale avrebbe negato ogni possibilità di riconciliazione con la moglie, la cui condotta sarebbe stata definita con dure parole. Successivamente il giudice Ferrante ha ascoltato anche la signora Schafer, la quale, a sua volta si sarebbe opposta ad un tentativo di riprendere la vita in comune con Paolo Marinotti. Del resto, risulta che è stato proprio l'industriale milanese a chiedere la separazione legale.

Successivamente, il dott. Ferrante ha compiuto l'ultimo tentativo, vale a dire ha convocato contemporaneamente i due coniugi nel proprio ufficio. Ma tutto è stato inutile. Il colloquio è durato solamente qualche minuto. Al termine, il giudice ha preso quella decisione che ha lasciato un po' stupiti tutti: dopo aver autorizzato i coniugi a vivere separati, ha decretato che per l'intero periodo della causa (la cui prima udienza avrà luogo solo tra qualche mese) il dott. Marinotti passi mensilmente alla moglie un «assegno» di un milione e ottocentomila lire.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società per Azioni - Sede in Milano - BANCA DI INTERESSE NAZIONALE - Capitale sociale L. 40.000.000.000 - Riserva L. 11.350.000.000

Assemblea generale ordinaria del 7 aprile 1967

Presieduta dal Dott. Raffaele Mattioli, si è tenuta venerdì 7 aprile, in Milano, l'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti della Banca Commerciale Italiana.

Il Presidente dott. Mattioli ha dato lettura della seguente

Relazione del Consiglio di Amministrazione

Signori Azionisti,

avete sott'occhio il nostro bilancio al 31 dicembre 1966, articolato in un conto patrimoniale e un conto economico, due specchi che si integrano e illuminano reciprocamente: il primo ci dà la situazione d'arrivo alla chiusura dell'esercizio e la fissa come era a quella data, il secondo ci riassume i risultati del lavoro svolto durante tutto l'anno. Insieme ci offrono, da due punti di vista convergenti, un'immagine «stereoscopica», densa di rilievi e di prospettive, dello stato dei nostri affari.

Per cercare di render più nitida e leggibile tale immagine, abbiamo recato alcune varianti alla presentazione dei due conti, sciogliendo nelle loro componenti certe voci riassuntive ed esponendone altre, non più per saldi, ma nelle loro poste generatrici attive e passive. Riteniamo così di convalidare il proposito, espresso più volte negli anni scorsi, e talora non senza qualche punta blandamente ironica, di non distrarci in questi nostri rendiconti con il discorrere delle faccende del globo terracqueo, ma di occuparci soltanto dei fatti nostri; di limitarci a «coltivare il nostro giardino», che ci dà non pochi pensieri, ma anche non piccole soddisfazioni. La spiegazione e, quand'occorra, il commento delle nostre poste contabili esauriranno il cerchio degli argomenti e delle osservazioni che ci stanno più a cuore.

Leggiamo dunque insieme i prospetti del nostro bilancio, cominciando dal *passivo*, non tanto per omaggio all'antica massima computistica che predica il passivo sempre più certo dell'attivo, e nemmeno perchè crediamo che si debbano considerare prima i «mezzi», nostri e di terzi, e poi i «fini» cui sono impiegati, giacchè sappiamo troppo bene che il loro rapporto non è così schematico, e che gli impieghi generano depositi, e che cento altri vincoli causali e non causali legano le voci dell'attivo e del passivo; ma perchè il discorso sarà più sciolto se parliamo prima del credito che ci siamo assicurato e poi di quello che abbiamo concesso ed erogato.

Partiamo allora dalle prime voci del passivo, il *capitale* e le *riserve*. Il capitale è passato a 40 miliardi dai 20 dell'esercizio precedente. Abbiamo già detto, detto e ripetuto, le ragioni che hanno spinto a questo aumento. Basti solo ribadire che la cifra, pur raddoppiata, non corrisponde ancora alle esigenze della nostra struttura e capacità operativa: l'importo del capitale nominale e delle riserve aperte — inferiore di molto ai nostri «fondi propri» — non è *sic et simpliciter* un tegumento legale che si assume come parametro di «norme protettive», ma uno strumento di lavoro, amalgamato e fuso con tutti gli altri di cui la banca può disporre e con i quali dunque occorre si trovi sempre in armonico equilibrio funzionale.

Questo rapido *excursus* riveste, ovviamente, nella circostanza odierna soltanto un significato, diremo così, indicativo, e lo tronchiamo per passare a considerare la voce successiva, quella della *raccolta*. Nel complesso essa ha raggiunto i 2.756 miliardi. Ma poichè comprende, oltre alla raccolta propriamente detta, in lire e in divisa, altri conti di varia natura, come quelli che racchiudono le nostre riserve liquide non patenti, il suo aumento effettivo è di circa 435 miliardi, ossia più di un miliardo e mezzo per ogni giorno lavorativo, e in capo all'anno circa il 19%. Se teniamo conto delle sole lire della clientela, l'aumento si riduce all'11 per cento, e resta così alquanto al di sotto di quello del sistema. Questo scarto acquista peraltro un preciso significato sol che si rifletta che da un lato la concorrenza ha continuato a scartellare, anche in quel settore dei conti interbancari che sembrava soggetto a diretta disciplina da parte della Banca d'Italia, e dall'altro che noi, staccandoci dalla condotta seguita da molte altre banche, ci siamo sforzati e siamo riusciti a collocare tra la nostra clientela, ossia con carico per lo meno immediato ai nostri conti, ben 173 miliardi di titoli.

Crediamo quindi di poterci astenere dall'arzigogolare attorno a quella cifra globale, anche se, tradotta in quattro miliardi e mezzo di dollari, ci assicura un rango elevato tra le banche di tutto il mondo. Cogliamo anzi quest'occasione per respingere quel criterio scolasticamente americaneggiante di classificare le banche in base alla cifra onnivora della loro raccolta, senza tener conto cioè del come e di qual genere di clienti quella raccolta sia formata, nè delle agevoli manipolazioni di conti interni, nè delle altre essenziali caratteristiche che a una banca vengono *in primis* dalla sua attività creditizia e di intermediazione. Quel modo troppo facile di misurare l'importanza di una banca è perciò del tutto ingannevole quando mira a stabilire una graduatoria: *qui incipit numerare incipit errare.*

A noi interessa piuttosto vedere come si componga e si disponga la cifra complessiva della genuina raccolta. Nonostante un leggiero comprensibile spostamento verso l'alto, la distribuzione per scaglioni è rimasta ampiamente e armonicamente diversificata. Il numero dei conti sfiora ormai gli ottocentomila, e comprende appena una mezza dozzina dei principali enti parastatali per 40 miliardi in tutto, ossia l'uno e mezzo per cento circa del totale della raccolta. Il numero dei conti superiori al miliardo non raggiunge il mezzo per mille del totale. Nell'aumento generalizzato dei conti correnti cresce la percentuale di quelli di clienti facilitati, mentre diminuisce quella dei conti interbancari.

Questo accrescimento omogeneo e ben ripartito della nostra raccolta è un palese indizio, insieme a tanti altri, di un diffuso miglioramento della situazione del paese in tutte le sue categorie economiche. E difatti, nel decorso esercizio, si è meglio manifestata quella distensione tra imprenditori e autorità di governo di cui apparvero i primi accenni al principio dell'anno scorso. Le iniziative hanno cominciato a ridestarsi, e tutti gli indici portano a concludere che il 1966, pur con tutte le sue titubanze e i colpi mancini della natura, è stato chiaramente migliore del 1965. In un clima di sostanziale stabilità monetaria si è prodotto di più (+12% per la produzione industriale, +5-6% per i servizi, +1½-2% per i raccolti agricoli), si è importato di più (+16%) e si è esportato di più (+12%). Non siamo così «mercantilisti» da preoccuparci per un aumento delle nostre compere all'estero: e tanto meno quando le maggiori importazioni riflettono per circa la metà un più vivo ritmo delle nostre industrie (acquisti di macchinario e di materie prime o semilavorate), per il 31% un migliorato livello di vita (acquisto di carni, d'altri alimenti pregiati, di tabacco e di tessuti) e per il 10% un più alto consumo di fonti energetiche in generale (soprattutto petrolio e carbone).

Comunque, l'accresciuto deficit della bilancia commerciale è stato agevolmente coperto dall'incremento del turismo e delle rimesse dei lavoratori all'estero, dai noli attivi e dalle voci minori della bilancia dei pagamenti, talchè le riserve monetarie hanno potuto ancora aumentare di un buon 10%, raggiungendo a fine anno, insieme alla rovesciata posizione con l'estero delle aziende di credito, un totale di 3.100 miliardi, poco meno di 5 miliardi di dollari. Questa cifra è pari a quasi sette mesi di importazioni, e risulta quindi rassicurante, ma non eccessiva, come si è scritto e si scrive all'estero, dimenticando di quanto sia aumentato il volume della nostra economia. I nostri scambi erano il 2,6% del totale mondiale nel 1959, il 3,8% nel 1965 e certo hanno passato il 4% nel '66.

Il soddisfacente andamento dell'economia, sintetizzato in un aumento del 5,5% del reddito nazionale, ha facilitato la formazione di risparmio monetario, favorita peraltro anche da residue titubanze agli investimenti e da incertezze congiunturali tuttora aduggianti qualche settore produttivo. L'aumento della raccolta delle aziende di credito ha portato automaticamente ad un aumento del deposito obbligatorio. A fine anno i depositi vincolati da tutte le banche presso la banca centrale raggiungevano 3.868 miliardi, una cifra pari all'84% di quella della circolazione, 4.594 miliardi. A fine gennaio 1967, per il normale contrarsi della circolazione, il deposito obbligatorio arrivava a rappresentarne il 95%.

Una volta, nei suoi bilanci l'istituto centrale usava distinguere la circolazione «per conto dello Stato» da quella «per conto del commercio». Oggi le attività economiche dello Stato si sono estese tanto che sarebbe difficile operare con sicurezza quella discriminazione. Ma un *quid simile* si può trovare nella voce del deposito obbligatorio, una specie di «raccolta per conto dello Stato», poi che comprende fondi posti direttamente (B.T.) o indirettamente a disposizione dello Stato. L'arguzia contabile, ricca di trabocchetti logici, potrebbe indurre a escogitare confronti e rapporti intesi a ravvisare la trasformazione moderna di quell'antica distinzione. Ma non divaghiamo. La cosa che qui preme mettere in rilievo è una sola, ed è chiara: il deposito obbligatorio, istituito per la tutela del risparmio, sia direttamente, sia indirettamente come misura anti-inflazionistica, si è trasformato anch'esso, senza tema di smentire la sua origine «protettiva», in strumento della politica monetaria.

Sulla concorrenza sempre più accanita e sregolata che la nostra raccolta ha dovuto fronteggiare il tacere è pio, anche perchè non potremmo astenerci dal metterne in luce il lato patologico o, più esattamente, teratologico. Rileviamo soltanto che nel complesso i fondi affidatici ci sono costati 81,5 miliardi, metà giusta del totale delle «spese ed oneri», una cifra che porta ad indicare un costo medio complessivo della raccolta superiore dello 0,22% (ma solo dello 0,05% per le lire) a quello dell'esercizio precedente.

La voce *cessionari di effetti riscontrati*, che nel 1965, era sparita, rispunta nel 1966. Ricordiamo e ripetiamo quel che abbiamo detto più volte sulla normalità di questo strumento e specificamente sul nostro proposito di valercene ogni volta che le circostanze lo richiedano o lo consiglino. La ripresa, prima esitante, poi sempre più decisa della nostra economia ha creato appunto tali circostanze: per assecondare il più possibile lo sforzo dei produttori non abbiamo esitato a chiedere il comprensivo ausilio della banca centrale. La quale, data la pratica identità dei tassi riconosciuti sul deposito obbligatorio e di quelli gravanti sul risconto, quando ammette un'azienda di credito al risconto riduce di fatto la sua percentuale del deposito obbligatorio (così come applica una percentuale ridotta alle casse di risparmio). Tempera con una misura compensativa di carattere temporaneo la rigidezza formale delle norme sul deposito obbligatorio. In altre parole, riconosce implicitamente che di quell'azienda si può fidare, e che le operazioni in tal modo assecondate non hanno potenziale inflatorio. Lungi quindi dal peritarci di ricorrere al risconto, vediamo nel fatto che esso non ci sia negato il concreto riconoscimento della fondatezza della nostra linea di condotta.

Gli *impegni di firma*, che trovano la loro contropartita all'attivo, rappresentano rischi connessi con l'utilizzazione commerciale del nostro *good-will* in una varietà grandissima di operazioni, molte delle quali intese a finanziare i nostri scambi con l'estero. Il loro reddito, poco più dell'1% della somma esposta, figura tra i proventi delle intermediazioni, in lire e in divisa.

Le altre voci hanno prevalente carattere tecnico-contabile, e acquistano un significato proprio solo quando le poste della situazione patrimoniale confluiscono con quelle del conto economico, arrivando a coincidere nel saldo utile dell'esercizio.

L'utile nasce infatti dall'apporto delle operazioni attive, che ci apprestiamo ad esaminare partitamente.

Le prime voci, la *cassa*, i fondi presso l'istituto d'emissione, i fondi disponibili presso banche, i B. T. e gli altri titoli di Stato o garantiti dallo Stato, comprendono il deposito obbligatorio e altri mezzi di tesoreria, misurano la liquidità di primo grado della banca ed assicurano così la lubrificazione di tutti gli ingranaggi operativi. Il complesso di queste voci raggiunge gli 868 miliardi, con un aumento di quasi 200 miliardi rispetto alla fine del 1965, segnando un progresso che è un elemento positivo sotto molti aspetti, ma che soprattutto assicura la nostra capacità di operare in qualsiasi evenienza e la possibilità nostra di elastica resistenza sotto qualsiasi tensione. Del lavoro che svolge la «cassa» *lato sensu* si può avere un'idea ricordando che durante l'esercizio questo «cuore» dell'azienda ha «pulsato» quasi cinquanta milioni di volte, effettuando operazioni per più di cinquantamila miliardi.

Oltre ad adempiere questa funzione essenziale per l'agevole scorrimento di una congerie immensa di lavoro, le larghe giacenze presso la banca centrale e quelle in divisa presso banche dell'estero hanno reso al conto economico quattordici miliardi e trecento milioni, mentre i B.T. e gli altri valori hanno contribuito sostanzialmente ad arrotondare i redditi da cedole su valori e partecipazioni, che figurano in quel conto per 21 miliardi circa.

Poche parole di commento basteranno per le *partecipazioni*, una voce che non è cambiata di una lira. Le nostre affiliate all'estero hanno lavorato bene, con risultati economici pari — o migliori di quelli dell'anno scorso. I dividendi che hanno distribuito superano di più volte il valore di bilancio delle azioni di nostra proprietà. La *Mediobanca* ha continuato nel suo sano sviluppo, affermandosi sempre più tra le società finanziarie italiane e in campo internazionale. Il crescente ausilio al lavoro del *Fonsardo* (oggi *Credito Fondiario*, S.p.A.), la nostra «sezione speciale» di credito ipotecario, ha recato indubbi benefici a un settore che è ancora tra i più lenti a riprendersi.

I *valori di proprietà* richiedono qualche parola di più. In cifra assoluta questa voce non rappresenta gran che, ma è appunto questa sua esiguità che ne fa la chiara espressione di una deliberata linea di condotta. Le azioni rappresentano soltanto quel po' di titoli che occorre per il *trading*, ossia per soddisfare alle quotidiane richieste dei clienti, italiani e stranieri. Non hanno quindi una funzione di investimento, ma di strumento per il nostro lavoro. Sono la inevitabile «cassa» del movimento titoli.

Per le cartelle fondiarie e equiparate ricordiamo, che da anni, non senza qualche sacrifizio, ne abbiamo sostenuto il mercato, ancora relativamente ristretto, per sorreggere quel ramo di attività che ha risentito, e risente ancora, più di ogni altro le ripercussioni degli scompensi degli anni passati. Abbiamo in ciò seguito anche la direttiva specifica della banca centrale che ha riconosciuto a questi valori la qualità di poter essere utilizzati a fronte del deposito obbligatorio.

Esiguo, e da considerare anch'esso come il contingente necessario per il *trading*, è l'ammontare delle obbligazioni. E qui occorre ripetere che noi ci stacchiamo nettamente da quanto ha fatto e fa il grosso del nostro sistema bancario. Quei pochi miliardi di obbligazioni in bilancio voglion dire appunto che noi facciamo di tutto per collocare nel pubblico le emissioni di cui siamo incaricati, e non le immettiamo nel nostro portafoglio. Durante lo esercizio abbiamo venduto ai nostri clienti 167 miliardi e mezzo di obbligazioni (oltre a 5 miliardi e mezzo di azioni di nuova emissione), e non poche altre di quelle che sono andate a finire nei portafogli delle banche avremmo potuto collocare nel pubblico.

Su questo punto ci siamo già soffermati nelle nostre tre ultime assemblee. Ma sembrerebbe che non ci siamo spiegati abbastanza. Cerchiamo di farlo ora. La tesi di moda divulga essersi creato il canale tra finanza e credito attraverso l'impinguamento del portafoglio obbligazionario delle banche, un canale che servirebbe ad esonerare le banche dall'erogazione di crediti finanziari ed a preservarle così dal diventare banche miste, salvaguardando la loro verginità di banche così dette «ordinarie». Ora, quali sono le obbligazioni che vanno nel portafoglio delle banche? Nella quasi totalità sono titoli semi-statali o para-statali o comunque ammessi alle anticipazioni presso la banca centrale. Al 31 dicembre 1966 le aziende di credito possedevano, oltre a 3.150 miliardi di B.T. e altri titoli di Stato, 3.025 miliardi di obbligazioni degli istituti speciali (di cui 814 di istituti fondiari), più 1.136 miliardi di obbligazioni IRI - ENEL - ENI, e appena 198 miliardi di «altre» obbligazioni, tra nazionali e di enti internazionali. Lasciamo fuori le cartelle fondiarie e, ovviamente, le «altre». Restano, grosso modo, 3.350 miliardi di titoli anticipabili (senza contare naturalmente i titoli di Stato). Le obbligazioni avrebbero dovuto idealmente — secondo la «formula» — sostituirsi ai crediti finanziari. In realtà, invece, si aggiungono ad essi (che valutiamo, in base alla nostra esperienza e alla conoscenza che abbiamo del mercato, in 1.500-1.600 miliardi almeno), formando una massa eteroclita rotante sui 5.000 miliardi.

Ci si potrebbe obiettare che almeno il grosso delle emissioni degli istituti speciali mobiliari (per circa 1.411 miliardi) sarebbe dovuto andare a vantaggio e sollievo del settore privato. Ma, a parte il fatto che, quando ciò avviene, il privato è messo in pratica nella condizione di non potersi più muovere e di dover cercare di ottenere nuovi crediti bancari senza la disponibilità di garanzie valide, un quesito sorge imperioso e richiede non meno perentoria risposta. E cioè: di quanto il sistema alleggerisce la quota di credito finanziario che ha erogato allorchè immette nel proprio portafoglio le obbligazioni che sottoscrive? Di nulla, se non «rientra» nel credito concesso (non parliamo di quando ne concede di nuovo: vi abbiamo pur mo' indirettamente accennato!). Di un «grado» di liquidità nel caso opposto, in quanto sostituisce a un credito finanziario un titolo su cui può ottenere anticipazioni dalla Banca d'Italia (o nobiltà della cambiale antica!). Ma in nessuno dei due casi la situazione può considerarsi «risolta», e si ingigantisce l'ombra che aduggia il nostro mercato e il suo vibratile centro monetario.

Pure sotto un altro aspetto questa tendenza è di nefasto influsso, immediato e deleterio. Quel tot % di finanza che il sistema eroga sottoscrivendo obbligazioni, lo eroga sostituendosi al risparmiatore, il quale non è stimolato a comprare titoli, perchè la banca gli rimunera i suoi depositi ad un tasso non molto lontano da quello nominale delle obbligazioni. Il mercato finanziario viene così addormentato con i sedativi della pigrizia. E tutto il sistema dei tassi ne resta dislocato, tanto che non è irragionevole apprensione quella di chi teme che il cosiddetto finanziamento dei cicli della produzione e degli scambi sia sotto la minaccia di un'esplosione che può far scoppiare da un lato l'esercizio ordinario del credito e dall'altro le difese opposte all'inflazione. Altro che dissertazioni sulla liquidità!

Noi siamo completamente al di fuori di queste pratiche e di questi espedienti, che arrivano ad estremi quasi grotteschi. Ma non possiamo trattenerci da un crudo interrogativo: in che posizione si troverebbe il sistema, e con il sistema l'economia del paese, di fronte a massicce richieste di autentica liquidità in regime di tassi ipertesi e crescenti?

Basti per ora, in questa sede, aver posto la domanda. Che si converte nell'altra: come possiamo contribuire a restaurare, o instaurare, un più sano equilibrio nella struttura finanziaria delle aziende produttive? E cioè: come provocare il risveglio del mercato finanziario, il vero e non quello extra-uterino? Tanto più che quel risveglio porterebbe anche un altro beneficio risolutore: permetterebbe di ristabilire l'equilibrio tra il settore pubblico vero e proprio e quello produttivo (privato e pubblico), sì che le necessità del settore pubblico possano continuare ad essere soddisfatte senza che il sistema bancario debba pigramente sostituirsi al risparmiatore, e il settore produttivo ritrovi i suoi organi respiratori, i suoi mezzi di vita e di crescita.

A questo fine abbiamo più volte invocato provvedimenti atti a ridar tono al mercato azionario: abbiamo chiesto che gli investitori istituzionali ottengano maggior libertà di acquistare titoli a reddito variabile, abbiamo invocato la costituzione di fondi fiduciari di investimento, abbiamo lamentato la nostra (e solo nostra, nel Mercato Comune) regolamentazione della nominatività obbligatoria. Con ancor più fermo convincimento, dopo tante esperienze negative, ripetiamo oggi che si impone una rapida e radicale riforma del regime di tassazione delle società anonime e dei loro utili. Si provveda per intanto, senza ambagi e senza indugi, alla esenzione degli aumenti di capitale dalla imposta sulle società, in modo che fiscalmente le nuove azioni siano per il conto economico delle aziende sullo stesso piano delle obbligazioni. Tutta la vita economica deve potersi basare nel suo svolgimento sopra un sistema che funzioni senza produrre quei violenti sbandamenti e quelle flagranti sperequazioni che da troppi anni frastornano e deformano il mercato dei titoli. *Périssent les colonies plutôt qu'un principe!* è un detto passato in proverbio per schernire il dottrinarismo astratto e tanto più incoerente quanto più si vuole consequenziario.

Dopo averli esorcizzati per quel che ci riguarda, non vogliamo evocare a spavento altrui spettri e fantasmi. Abbiamo dimostrato coi fatti, quando la nostra azione di sostegno poteva suggerire previsioni disastrose, di non vacillare nella linea di condotta prefissaci e di non temere i foschi presagi. Ma con la stessa fermezza dobbiamo, oggi che ci troviamo di fronte a una svolta congiunturale, ribadire non solo che ovviamente persisteremo nei nostri propositi, ma che ci sforzeremo con tutti i mezzi di cui disponiamo per concorrere a raddrizzare le storture del sistema e per provare ancora, e di continuo, con l'eloquenza dei risultati, la salutare giustezza del nostro orientamento, in materia di crediti e in materia di raccolta.

E siamo giunti così alla voce più importante e significativa del nostro bilancio: quella del *credito* erogato, per cassa e non per cassa. E' il credito infatti la ragione vitale dell'esistenza di una banca e la misura più esatta della sua attività. Tale misura ci indica un aumento delle nostre facilitazioni per cassa di 320 miliardi, ossia del 19,7%, una percentuale nettamente superiore a quella del sistema (+14,6%) e di ogni suo gruppo di aziende. Il rapporto, al 31 dicembre, fra impieghi e depositi in lire, che per il sistema — all'infuori di noi — è del 66%, è per noi dell'83%, quindi di 17 punti, e cioè del 25¾% superiore a quello di tutte le altre aziende di credito. Questo primato riflette una condotta decisa e ragionata su cui abbiamo insistito più volte. Occorre soltanto sottolineare ancora una volta il parallelismo tra il nostro proposito di assistere e promuovere ogni sana iniziativa, anche nelle sue fasi critiche di sviluppo e di consolidamento, con il proposito non meno fermo di sviluppare l'attività e la capacità operativa della nostra azienda, in uno scambio armoniosamente reciproco di impulsi energetici tra noi e l'ambiente in cui lavoriamo. Ritorniamo così a constatare che siamo condannati ad allargare la nostra base di lavoro, cioè, diciamo pure sollazzevolmente, ad espanderci come l'universo che, secondo gli astronomi più accreditati, è in continua espansione, e dura solo in quanto cresce e si dilata.

La distribuzione dei nostri crediti per rami non presenta spostamenti significativi: han guadagnato qualcosa, percentualmente, i trasporti (Alitalia), gli alimentari, il commercio al minuto, l'edilizia, il legno, le pelli, le metallurgia; hanno qualche decimo di 1% in meno gli olii minerali, la meccanica e la chimica. La distribuzione per zone mostra una lieve diminuzione (sempre percentuale, s'intende, ossia *relativa)* nel credito erogato al triangolo industriale (cui non vogliamo certo applicare «disincentivi»), al Centro e a Roma, contro un aumento nell'Italia nordorientale, nel Mezzogiorno e nelle Isole. Nè ci sono da rilevare alterazioni sintomatiche nello scaglionamento degli utilizzi per importo: sono naturalmente aumentati tutti gli scaglioni, e per numero di posizioni e per valore, ma la cifra dei grossi crediti, oltre il miliardo, per cassa lire è cresciuta appena di una decina di unità, giusto di quanto si sono accresciuti i conti correnti passivi con saldi superiori al miliardo.

La rotazione degli utilizzi è scesa di qualcosa rispetto al 1965, pur restando nettamente superiore al 1964. La spiegazione sta, per una parte molto modesta, nel più lento giro dei crediti finanziari, e, per la parte maggiore, in fenomeni propri ai singoli rami: alla lentezza dei pagamenti da parte degli enti pubblici appaltanti (edilizia) o, inversamente, allo accelerato ritmo di pagamento delle società concessionarie di servizi telefonici, alla pesantezza dei mercati degli agrumi, delle conserve vegetali e del pollame, ai più larghi finanziamenti di formaggi in stagionatura, alle difficoltà del marmo e della carta, alle accresciute necessità di circolante e al potenziamento degli impianti per i materiali da costruzione e per il vetro, al minor movimento dei cantieri, al trasferimento di alcuni grossi crediti dal settore «fertilizzanti» a quello della «chimica».

Ma non va dimenticato che anche questi rami sottoposti a osservazione particolare hanno utilizzato più credito che nel 1965 e che il loro movimento di conto si è quasi sempre accresciuto. Le cifre globali dissipano poi ogni sospetto di «stagnazione», poichè segnano un aumento della percentuale degli utilizzi sugli accordati dal 65 al 70% e un aumento senza precedenti, di mille miliardi circa, del movimento di conto, che ha sorpassato così la cifra di 8.500 miliardi. Ne deriva una precisa sensazione della vitalità e della alacrità dei nostri affidati, che ci ha incoraggiati a sostenerli nei loro sforzi ed a ricorrere, per poterlo fare, anche al risconto.

Il risultato di questa azione per il conto economico si legge nella cifra di 106 miliardi di interessi e provvigioni su sconti di portafoglio e conti correnti, che, sommati ai 14 miliardi di interessi su fondi disponibili presso banche, portano a 120 miliardi i redditi della «gestione impieghi» (depurati degli adeguati accantonamenti per crediti dubbi), contro un costo della raccolta di 81 e mezzo. E se questo, come abbiamo chiarito, è cresciuto per le lire dello 0,05% rispetto al precedente esercizio, il tasso medio degli impieghi in lire ha subìto una falcidia dello 0,24%: il taglio della forbice (0,29%) nasce da un solo e medesimo disordine, e il chiudersi delle due cesoie sul «margine utile» è un'operazione unica e convergente. Quando poi al costo monetario della raccolta si aggiungano gli altri costi di personale, amministrazione e tasse, il costo dei mezzi amministrati tocca quasi il 6,5%.

Non desta quindi meraviglia la modestia del nostro utile netto in confronto al «fatturato», ossia alla somma dei nostri impieghi e investimenti, che si è aggirata nella media dell'anno sui 2.500 miliardi. L'utile netto di 3.432 milioni ne rappresenta meno dell'1,40 per mille. Se però si tien conto che quei 3.432 milioni di utile racchiudono anche i proventi delle intermediazioni e dei crediti non per cassa, salta subito agli occhi che noi vendiamo la nostra merce, il danaro, si è no al puro prezzo di costo.

La mutilazione del margine unitario di profitto ha potuto esser accorciata solo con l'allargamento della nostra base operativa: guadagnando meno su ogni lira che lavorava, ma in definitiva guadagnando più con il realizzare quel ridotto margine unitario sopra una massa d'affari più cospicua. Riprova della nostra necessità di crescere, che abbiamo già ricordato essere la caratteristica essenziale della nostra situazione è *conditio sine qua non* perchè la nostra esistenza conservi la sua carica vitale. E riprova, più in generale, che l'industria bancaria è, come spesso abbiamo affermato, un'industria «povera», che lavora con margini di utile estremamente piccoli, resi inoltre fragilissimi da chi, comportandosi come abbiamo narrato nel campo dei saggi passivi, si vede poi indotto a comprimere quelli attivi per non lasciarsi sfuggire quel manipolo di clientela che sa di dover conservare per non trovarsi a dover rinunziare all'esercizio del mestiere.

Abbiamo accennato dianzi, e ripetuto *pour cause* parlando della rotazione degli utilizzi, ai crediti finanziari. Più volte abbiamo esplicitamente dichiarato, con riferimento anche alle caratteristiche particolari del lavoro bancario in un paese come il nostro, che i nostri impieghi contengono una quota di credito finanziario, una quota di entità non trascurabile in cifra assoluta anche se non preoccupante in ragione percentuale e in rapporto alla struttura del nostro bilancio.

Orbene: nell'ultimo trimestre dell'esercizio decorso abbiamo proceduto, oltre all'analisi semestrale di clinica cautela per l'accertamento delle posizioni cosiddette dubbie, ad un minuziosissimo e pesantissimo lavoro di revisione critica, cui sottoponiamo ogni tre-quattro anni il nostro servizio crediti: un censimento particolare dei nostri impieghi inteso specificamente a snidare, a identificare, a classificare tutti i crediti in sapore e odore di finanza ed a guidarci nell'apprezzare il comportamento rotativo dei loro utilizzi. Tirate le somme, il poderoso lavoro compiuto porta il totale dei nostri crediti con carattere finanziario, tra grossi e piccini, a 200-235 miliardi, pari a circa il 10-12% dell'ammontare dei nostri impieghi. Ammettiamo pure che tale importo rappresenti nel sistema la fetta più grossa, ragguagliabile in ipotesi al 15% del complesso dei suoi crediti finanziari. Questi verrebbero così a risultare di quei 1.500-1.600 miliardi che abbiamo segnalato, e ad indicarci che la quota dei crediti finanziari del sistema senza di noi sarebbe di circa il 9-10%.

La cifra dei nostri crediti finanziari non può certo considerarsi una bagatella, e pur se non ne siamo preoccupati, vale tuttavia la pena di guardarla un po' più da vicino per coglierne le caratteristiche, da cui discende, ovviamente, il suo grado di sicurezza e di definitiva liquidità.

Lasciando da parte gli utilizzi dei gruppi del «credito», dei corrispondenti dell'estero ed altre poste che hanno tutte la stessa fisionomia strutturale *non* finanziaria, e considerando le nostre 1.012 posizioni con utilizzi al di sopra dei 300 milioni, troviamo che il grosso del credito finanziario — per complessivi 200 miliardi in cifra tonda, riguardanti 252 imprese, — è andato per un po' più della metà, 105 miliardi circa, ad aziende private (209), e per un po' meno di metà, 98 miliardi circa, ad aziende a partecipazione statale (43). Per gli utilizzi al di sotto dei 300 milioni, la stima ponderata della quota «finanziaria» si aggira sui 35 miliardi.

Non vi è stata, dunque, sotto questo aspetto, nessuna notabile «distorsione»; anzi, a voler essere giusti, se si tien conto del più accentuato dinamismo e delle più numerose iniziative delle aziende parastatali, si può avvertire una lieve «preferenza» per il settore privato. Se però fra le aziende private procediamo ad alcune «depurazioni» più o meno discutibili in linea di principio, ma comunque di peso molto relativo (30 aziende per circa 20 miliardi), allora l'importo globale dovuto da chi utilizza più di 300 milioni si riduce a circa 85 miliardi (per 179 aziende). Aggiungiamovi pure i 35 miliardi «finanziari» contenuti nei crediti concessi ai nostri debitori che utilizzano per meno di 300 milioni: la somma si aggira sui 120 miliardi, e cioè poco più del 6% del totale degli utilizzi. Quelli ad aziende con partecipazione statale, 98 miliardi, se presentano problemi di natura affine sotto l'aspetto tecnico di ricorso al mercato, sono dal punto di vista rischio da considerare sopra un piano diverso.

Se infine si tien conto che i crediti finanziari alle imprese private sono largamente distribuiti tra i vari gruppi economici — nessuno dei dodici grandi gruppi ha più del 27% del totale, — mentre quelli ad aziende parastatali sono concentrati per l'84% nel gruppo metalmeccanico che comprende la siderurgia, base ed alimento di tutte le attività industriali, pubbliche e private, ne risulta che il «peso» dei problemi viene ad alleggerirsi di non poco.

Anche questa volta, dunque, il «censimento», diremo così, «istituzionale» dei nostri crediti ci ha rinfrancati — e molto — per quanto riguarda la saldezza della nostra situazione e la misura che abbiamo saputo osservare pur nel nostro sforzo per assecondare la crescita delle aziende e avviarle a quella trasformazione che varrà a dar loro la più confacente e adeguata struttura finanziaria. E' il nostro «chiodo», ed è criterio inesorabile di controllo nell'accertamento e nella determinazione dell'effettivo grado di sviluppo di un'economia: l'indebitamento finanziario nelle sue molteplici forme può essere utile, soccorrevole, necessario in certe contingenze o emergenze, ma non può sostituire il salubre apporto di adeguati mezzi propri. Quel «siero fisiologico» può sorreggerle in partenza, ma le debilita a lungo andare. E bisogna comunque osservare proporzioni e misure: un po' di siero accuratamente dosato può essere immesso nel circolo sanguigno, troppo siero porta alla anemia perniciosa. La banca, anche una banca ordinaria, può aiutare a superare uno sfasamento temporaneo tra il fabbisogno e la provvista di capitali: non può con il credito sostituirsi permanentemente al mercato nel provvedere ai «mezzi propri» richiesti dalle esigenze economiche delle imprese.

Dei *crediti non per cassa* e degli *effetti all'incasso* abbiamo già parlato. Non restano che due voci dell'attivo che meritano una parola di commento: quella degli *stabili* e quella dei *mobili e impianti*: il nostro «macchinario», che figura in bilancio per una cifra diremo così «simbolica», e ha portato al conto economico un reddito di 1.374 milioni. La fin troppo palese esiguità di quella cifra di bilancio ha molte giustificazioni, storiche, contabili e tecniche. Ma ha anche e soprattutto un significato allusivo ed evocativo: in quegli edifici, sparsi per tutta l'Italia, e riccamente dotati di congegni di calcolo, di comunicazione e di sicurezza, vivono e lavorano i nostri dodicimila collaboratori, senza i quali e stabili e apparecchi non sarebbero che cose inerti, e inesistente l'organizzazione di cui meniamo vanto. Quel piccolo esercito altamente addestrato è in verità la voce più importante del nostro bilancio, l'*asset* più prezioso, il mezzo per vivificare e far fruttare anche quell'altra ingente posta invisibile che è l'avviamento dell'azienda.

A tutti i nostri collaboratori rivolgiamo anche in questa sede, e non per rito abituale, un elogio e un ringraziamento. Dobbiamo però dire al tempo stesso che il personale non ci dà solo motivi di orgoglio, ma anche di preoccupazione. La spesa relativa sfiora i 60 miliardi, quasi il 90% delle spese generali escluse le imposte (l'80% circa con le imposte). Sommata al costo della raccolta, la cifra fa traboccare il piatto della bilancia «gestione danaro», che perde così il suo equilibrio tecnico-economico. E se pure la produttività unitaria è aumentata, anche per effetto degli investimenti in macchine e di ingegnosi accorgimenti amministrativi, il costo per milione amministrato resta molto elevato, e dirompente la sua incidenza sul conto economico.

Questo si riassume in 163 miliardi di ricavi — 120 e mezzo dagli impieghi, 22 dalle partecipazioni, valori e immobili, 20 dalle intermediazioni, — a fronte dei quali troviamo 81 miliardi e mezzo di costo della raccolta. La differenza lorda di un'ottantina di miliardi è assorbita per tre quarti dagli stipendi ed oneri per il personale (59 miliardi) e per il resto dalle spese d'esercizio (6,8 miliardi), dall'ammortamento degli immobili ed impianti (1,5 miliardi) e soprattutto dalle tasse che prendono 10,4 miliardi, ossia più del triplo del residuo utile netto, 3,4 miliardi, cifra del 14% superiore a quella del '65, che è stata raggiunta dopo la consueta inevitabile pulizia radicale di tutte le posizioni dubbie, senza intaccare le riserve precostituite che anzi abbiamo dovuto prudenzialmente incrementare.

E' chiaro quindi che il fondamento obiettivo e concreto della nostra condotta sta nella necessità di tener d'occhio il grado di rigidità, o peggio di tendenziale enfiagione, di tutte le voci dei costi. Già sappiamo che il carico delle spese sarà appesantito nel corrente esercizio di circa due miliardi e mezzo, metà per la «defiscalizzazione» degli oneri sociali e metà per le addizionali del 10% sulle imposte dirette. Un qualsiasi aggravio di un'altra voce qualsiasi, e in prima linea «personale» e «costo della raccolta» — l'una e l'altra in fase di inquieta e inquietante «emulazione» fra di loro — avrebbe per forza ripercussioni immediate sul prezzo dei nostri servizi e frenerebbe quindi, forse irreparabilmente — specie in questa fase di «svolta» della congiuntura —, quell'espansione del nostro lavoro che è, come s'è visto, condizione assoluta e pregiudiziale per il respiro e la vita della nostra azienda. Non è questa una delle solite trepide invocazioni al «senso comune». E' il risultato incontrovertibile di un paio d'operazioni aritmetiche elementari. E spiega esaurientemente anche la ripartizione dell'utile che qui appresso proponiamo.

L'esercizio chiude con un utile netto di . . .		L. 3.432.223.554
da ripartire come segue:		
assegnazione alla riserva ordinaria		» 750.000.000
		L. 2.682.223.554
5% al capitale sociale (20 miliardi godimento 1.o gennaio, più 20 miliardi godimento 1.o luglio)		» 1.500.000.000
		L. 1.182.223.554
ulteriore 3½% al capitale sociale (come sopra)		» 1.050.000.000
		L. 132.223.554
più: avanzo utili esercizi precedenti		» 53.374.633
		L. 185.598.187
ulteriore assegnazione alla riserva ordinaria		» 150.000.000
riporto a nuovo		L. 35.598.187

L'Assemblea ha approvato la Relazione del Consiglio di Amministrazione nonchè quella del Collegio Sindacale.

Ha pure approvato il bilancio chiuso al 31 dicembre 1966 ed il proposto riparto degli utili, con l'aumento della riserva ordinaria a L. 12.250.000.000 e la assegnazione di un dividendo dell'8½% pro quota al capitale sociale.

Nella riunione del Consiglio di Amministrazione, tenutasi subito dopo l'Assemblea, sono stati rieletti Presidente il dott. Raffaele Mattioli e Vice-Presidenti il dott. ing. Giovanni Folonari e l'avv. Corrado Franzi.

Amministratori Delegati sono il dott. Carlo Bombieri e il comm. Maceo Rossi.

Bilancio al 31 Dicembre 1966

ATTIVO

Voce	Parziale	Importo
Cassa		L. 79.506.432.899
Fondi presso l'Istituto di emissione		» 170.449.872.487
Fondi disponibili presso Banche		» 253.695.267.880
Buoni del Tesoro ed altri Titoli di Stato		» 348.546.706.322
Titoli garantiti dallo Stato		» 16.350.404.232
Valori di proprietà:		
Azioni	L. 6.524.055.691	
Obbligazioni: industriali e diverse	L. 8.331.981.207	
fondiarie	» 58.967.105.502	» 73.823.142.400
Partecipazioni:		
Affiliaz. bancarie estere		» 154.646.925
Mediobanca		» 2.527.610.000
Credito Fondiario		» 3.488.000.000
Crediti per cassa:		
Portafoglio		» 388.642.712.078
dont riscontato:	54.721.708.611	
Conti correnti e Corrispondenti debitori		» 1.543.380.324.710
Riporti		» 8.373.420.883
Crediti non per cassa:		
Debitori per avalli e fidejussioni		» 215.686.497.482
Debitori per crediti confermati		» 57.547.730.083
Debitori per accettazioni		» 7.247.334.897
Effetti per l'incasso		» 95.243.015.036
Stabili di proprietà ad uso filiali e diversi		» 160.337.000
Mobili ed impianti		» 1
		L. 3.264.823.455.315
Valori in deposito:		
a garanzia	L. 297.939.598.309	
a custodia	» 1.370.070.822.321	» 1.668.010.420.630
		L. 4.932.833.875.945

PASSIVO

Voce	Importo
Capitale Sociale	L. 40.000.000.000
Riserva	» 11.350.000.000
Azionisti Conto dividendo .	» 4.687.129
Raccolta:	
Depositi a risparmio e Libretti di Conto Corrente	» 434.381.300.864
Conti Correnti e Corrispondenti creditori	» 2.270.038.596.434
Assegni in circolazione .	» 51.155.906.737
Cessionari di effetti riscontati	» 54.721.708.611
Impegni di firma:	
Creditori per avalli e fidejussioni	» 215.686.497.482
Creditori per crediti confermati	» 57.547.730.083
Accettazioni commerciali .	» 7.247.334.897
Cedenti di effetti per l'incasso	» 95.309.561.711
Partite varie e transitorie .	» 19.603.411.910
Risconto a favore Esercizio 1967	» 4.291.121.270
Avanzo utili Esercizi precedenti	» 53.374.633
Utile netto dell'Esercizio . .	» 3.432.223.554
	L. 3.264.823.455.315
Depositanti di valori:	
a garanzia L. 297.939.598.309	
a custodia » 1.370.070.822.321	» 1.668.010.420.630
	L. 4.932.833.875.945

Conto Profitti e Perdite

SPESE ED ONERI

Voce	Importo
Costo della «Raccolta» per:	
Interessi sui Depositi a risparmio e Libretti di Conto Corrente	L. 11.772.646.389
interessi sui Conti Corr.	» 69.767.747.235
Stipendi ed oneri per il personale	» 59.088.570.529
Spese di Esercizio	» 6.789.688.472
Imposte e Tasse	» 10.406.045.242
Ammortamento immobili ed Impianti	» 1.487.550.230
Utile netto dell'Esercizio . .	» 3.432.223.554
	L. 162.744.471.651

RENDITE

Voce	Importo
Reddito degli impieghi ed investimenti per:	
interessi su fondi disponibili presso Banche . .	L. 14.311.924.646
cedole su Valori e Partecipazioni	» 20.907.027.785
interessi, sconti e provvigioni su Crediti per cassa	» 106.296.688.792
reddito immobili	» 1.374.149.637
Proventi di intermediazione	» 19.854.680.791
	L. 162.744.471.651

PAGAMENTO DIVIDENDO

Il dividendo dell'otto e mezzo per cento per l'esercizio 1966 sulle azioni sociali è pagabile, pro quota, sotto deduzione dell'imposta cedolare d'acconto, a partire da lunedì 10 aprile 1967, presso tutte le filiali della Banca d'Italia, contro presentazione dei certificati per la stampigliatura.

Milano, 7 aprile 1967

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Quest. avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento

A Domande di lavoro personale di serv. L. 25

PRESTASERVIZI offresi. Scrivere Zadnich, via dell'Istria 40. 23350 A

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

BAMBINAIA disposta dormire cercasi telefonare 38896. 23180 B

CERCASI prestaservizi dalle 8 alle 17. Strada Friuli 105/3 - Tel. 67749. 23304 B

CERCASI prestaservizi ore da combinarsi, via S. Maurizio 2, porta 4. 23434 B

CERCASI domestica, via Mazzini 27, campanello 2, dalle ore 13-14. 24467 B

ENTE cerca portiere per stabile in Trieste, età 45-50 preferibilmente ex carabiniere pensionato. Indirizzare richieste dettagliate a Cassetta 24413 B SPI.

PRESTASERVIZI cercasi mattina. Telefonare 731926. 24381 B

C Richieste d'impiego L. 30

AUTISTA e torrefatore caffè, esperienza offresi. Tel. 53783. 23390 C

ELETTROTECNICO elementi radiotecnica disegno traduttore manuali italiano sloveno croato militesente offresi. Cassetta n. 23328 C SPI.

IMPIEGATA 24enne pratica libri paga, contributi, contabilità offresi a ditta. Cassetta 23348 C, SPI.

RESPONSABILE produzione esperto organizzatore offresi a industria metalmeccanica. Cassetta :-A SPI Udine. 5456 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A.A. PITTORE decoratore appartamenti cucine stanze gesso, tempera, lavabile, olio. Prezzi modici: telef. 732054. 24277 CC

A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura preventivi gratuiti Abatangelo & Gaspari. Telef. 90497. 24399 CC

A. PULITURA tappeti persiani esegue specializzata ditta Giubilo, via Cicerone 4, tel. 24041. 101 CC

A. ROLE' cinghie, falegname, ripara, sostituisce, raschia, vernicia. Telef. 65840. 23458 CC

FALEGNAME specializzato riparazioni rolé applicazione serrature Yale e simili ripara porte finestre mobili lucidature esegue armadi guardaroba su disegno (rettitudine). Telefonare 95792. 23284 CC

IDRAULICO esegue riparazioni acqua gas sostituzioni bagni scaldabagni. Tel. 225297. 23913 CC

RICAMI corredi camicie uomo donna confezionansi. Telefonare 723215. 24363 CC

MACCHINE cucire ripara meccanico specializzato tutti modelli. Telefonare 93440 Biondi. 23256 CC

PARCHETTI lamellari posa a nuovo. Riparazioni, raschiatura cera, verniciatura. Telef. 55902. 24455 CC

RADIOTELEVISIONE riparazioni interventi immediati impianti antenne massima garanzia. Tel. 725233. 23038 CC

VETRAIO cambia e stucca vetri a domicilio. Telefonare 94100. 23240 CC

D Offerte d'impiego L. 70

A.A. COMPLESSO internazionale assume Gorizia, Monfalcone, ispettori, richiedonsi cultura, dinamismo, corso direzionale formativo diaria 4800, inquadramento successivo seconda categoria. Scrivere patente 16372 fermo Posta Gorizia. 350 D

A.A. ISTITUTO di credito assumerebbe quale commesso giovane elemento orfano di invalido civile di guerra oppure invalido civile di guerra. Scrivere precisando qualifica e referenze Cassetta 23276 D SPI.

ABILISSIMA vendeuse, cerca boutique. Offerte SPI. Necessitano referenze ineccepibili. Cassetta 23466 D, SPI.

AIUTO banconiera, banconiere e apprendista, cercansi. Bar Pipolo, XX Settembre. 23378 D

AIUTO commessa pratica referenze per panificio cercasi. Scrivere Casella 23272 D SPI.

APPRENDISTA radiotelevisione cercasi; 18 anni, con patente. Telef. 725233. 23444 D

APPRENDISTA commessa, conoscenza sloveno, cerca negozio abbigliamento Carducci 30. 23356 D

APPRENDISTA e aiuto banconiere cercansi. Tel. 38982. 23288 D

APPRENDISTE 15/17 anni, massimo stipendio, cercansi. Pellicceria Ziliotto via Milano 16. 23422 D

ATELIER pellicceria assume signorina per apprendista ottima presenza, volontà e moralità. Dettagliare offerte Cassetta n. 23310 D, SPI.

CANTANTI cerchiamo voci nuove per incisioni discografiche canzoni Festival Sanremo, ottimo guadagno. Scrivere Cantasanremo, Sanremo/F. 5395 D

CERCANSI: lavorante, mezza lavorante, garzona, sarta donna. Sartoria Franco, via S. Spiridione n. 10. 23388 D

CERCANSI apprendista ed aiuto banconiere. Telefonare 61313. 24377 D

CERCASI aiuto banconiera giovane età. Bar Violin piazza Tommaseo n. 3, telef. 38291. 23366 D

CERCASI chef per cucina. Albergo Bellevue - Merano. 5462 D

CERCASI mezzalavorante parrucchiera. Tel. 78220. 23250 D

CERCASI mezzalavorante pratica manicure. Telefono 50996. 24435 D

CERCASI mezzo lavorante o pasticciere. Panificio pasticceria Tulliani, via Matteotti 52, telef. 93563. 23436 D

CERCASI persona per edicola possibilmente pratica. P.zza Volontari Giuliani 2; dalle 17 alle 20. 24379 D



CERCASI prontamente apprendista o aiuto banconiere-a. Tel. 94247. 24417 D

COMMESSA, aiuto commessa, cercansi. Panificio S. Giusto. 23402 D

ENTE Stato assume elementi femminili 21/45 anni, cultura media, presenza, dinamicità, per decoroso lavoro organizzato esterno. Stipendio e previdenze di legge. Presentarsi Ufficio Organizzazione, via Carducci 2, I piano, dalle ore 8.30 alle 12.30; oggi 8 e lunedì 10 corrente. 23352 D

FATTORINO con patente, pratico elettrodomestici, massimo 30 anni, cercasi. Telef. 29494. 718 D

LAVORANTE sarto uomo mezza lavorante capaci cercansi. Battisti 4 - III, sartoria. 23320 D

PARRUCCHIERA capacissima disposta lavorare Genova - Sampierdarena. Ottime condizioni eventuale vitto alloggio. Presentarsi Felice, via Muratti. 23322 D

PASTICCIERE capace, cercasi. Panificio S. Giusto. 23402 D

SIGNORA signorina età non inferiore 30 anni presenza moralità dinamismo disponga anche solo mezza giornata società internazionale assume stipendio rimborso spese e previdenze legge per preordinato lavoro intervista ambiente femminile Trieste. Cassetta 43844 D. SPI.

SIGNORINA pratica ufficio conoscenza lingua croata cercasi urgentemente. 23274 D

G Istruzione L. 60

A. MANICURISTE, pedicuriste, parrucchieri, estetiste, massaggiatrici. Corsi CIMEC, Battisti 8, 38139. Inizio 12 aprile. 22984 G

ALLA Berlitz School si accettano iscrizioni per corsi di inglese, francese, tedesco, italiano, russo; traduzioni. Piazza Ponterosso n. 2, telef. 23121. 64 G

DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità, calcolatrici, macchine contabili. Icco, piazza Tommaseo 1. 23406 G

FRANCESE lezioni conversazioni impartisce signora. Telefonare 30061 pomeriggio. 23246 G

INGLESE studenti medie inf.-sup. insegna diplomata Cambridge. Telefonare ore pasti n. 90655. 23074 G

INSEGNANTE elementare abitante via Baiamonti impartisce lezioni matematica alunni scuole elementari e medie inferiori. Telefonare dalle 12 alle 14 al n. 817302. 23258 G

LAUREATA impartisce lezioni scuole elementari e medie. Telefonare 221207, Opicina. 24349 G

STENOGRAFIA lezioni e ripetizioni scolastiche accurate impartisce insegnante esperta. Telefonare 724093. 23336 G

H Oggetti smarriti L. 60

LAUTA mancia a chi riporterà la macchina fotografica «Diax» smarrita nei paraggi Stazione Centrale, Gretta, lunedì sera. Telefonare 63284. 24421 H

MANCIA lire 20.000 al rinvenitore braccialetto oro, catena con 3 medagliette; valore affettivo grandissimo, smarrito giorno 4 c.m. Telef. 65605. 23360 H

OFFRESI ricompensa, onesto rinvenitore spilla brillanti smarrita tratto piazza della Borsa, galleria Tergesteo. Telef. 69036. 23364 H

I Off. appart. e bott. L. 60

AFFITTANSI 30 giugno 2 quartierini camera cucina centrale V piano soleggiato ascensore a persone sole. Trattasi direttamente proprietari. Telefonare n. 30058 ore 15-16. 24237 I

AGEP Crispi 14 affitta appartamenti: Crispi, Flavia, Matteotti, Ghirlandaio, Istria, Brunner due stanze, stanzetta, cucina, referenziatissimi, 25.000; Industria. Pomeriggio aperto. 23410 I

APPARTAMENTINO camera cucina gabinetto, 16.000, poche spese affittasi. Amm.ne Crispi 9. 23450 I

APPARTAMENTO 4 stanze cucina bagno 32.000 affittasi. Amministrazione Crispi 9. 23450 I

APPARTAMENTO 3 stanze cucina bagno affittasi. Immobiliare VESTA, Gallina 4, 730344, pomeriggio aperto. 23448 I

DUE locali Duino Mare rispettivamente fori uno fori due acqua luce affittansi. Cassetta 23232 I SPI.

DUE camere cucina; altro 4 camere, cucina, bagno affittansi prontamente. Agenzia Foscolo 4, I piano. 23386 I

GRADO centro sul mare affittansi appartamenti mobiliati tutti comforts da L. 30.000 mensili in sù. Rivolgersi sabato e domenica 8 aprile dal custode al condominio Spiaggia, via Dante Alighieri; da lunedì ore pasti telef. 67936 - Trieste. 23316 I

INDIPENDENTI vuote mobiliate; appartamentino presso assente affittansi. Palma - Telefono n. 94756. 23300 I

L Rich. appart. bott. L. 60

CERCO affittanza 2 camere accessori; non primo ingresso, paraggi Scorcola, Cologna, Commerciale. Tel. 29737 ore negozio. 23426 L

CERCO affitto quartierino camera cucina vuoto preferibilmente zona Gretta - Roiano. Telefonare 39253. 23252 L

(Continua in 12.a pag.)

A GENOVA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

CORAZZA: p.zza Acquaverde
PAGANETTO: p.zza Principe
GISELDA: p.zza Deferrari
MORCHIO: portici Accademia
GRAFFEO: piazzetta Labo
PATRINI: via XX Settembre - Ponte
TRUSSI: piazza Fontane Marose
SAF: della Stazione di Porta Brignole
SAF: n. 1 n. 2 n. 3 della Stazione di Porta Principe
LAGOMARSINO: piazza Carignano
DRUSASICH: via Fiume

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE-VENEZIA - MILANO - PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.43 A Portogruaro
6.10 R Venezia - Bologna - Milano - Genova (*)
6.40 D Venezia - Milano - Torino - Roma
8.52 R Venezia - Roma (per Roma solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria)
9.32 DD (Direct Orient) Venezia - Milano - Genova - Parigi (WL Atene - Istanbul - Parigi)
10.15 A Portogruaro
13.00 R Venezia
13.30 A Portogruaro
14.45 D Venezia
16.50 A Portogruaro
17.28 DD (Simplon Express) Venezia - Bari - Milano Lambr. - Parigi (cuccette Trieste - Bari e Trieste - Parigi, WL Venezia - Parigi)
17.57 A Portogruaro
19.20 A Portogruaro
20.30 D Venezia - Roma (via V. Mestre)
22.25 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova) V. Mestre - Bologna - Roma (WL e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.22 A Cervignano
7.25 A Portogruaro
8.00 DD Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia (WL e cuccette Genova - Trieste) Roma - Bologna - V. Mestre (WL e cuccette Roma - Trieste)
9.18 D Venezia
11.36 DD (Simplon Express) Parigi - Milano Lambrate - Venezia (cuccette Parigi - Trieste)
13.30 D Bari - Venezia
13.55 A Cervignano
15.28 D Venezia
17.20 D Venezia
18.18 A Monfalcone (1)
18.45 R Bologna Venezia (*)
19.10 A Portogruaro
19.54 DD (Direct Orient) Parigi - Milano - Venezia (WL Parigi - Atene - Istanbul).
21.16 R Milano - Roma - Venezia (*)
22.55 A Venezia
23.48 DD Torino - Milano - Genova - Roma - Bologna - Venezia

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40 A Udine - Tarvisio
5.20 A Udine
6.15 D Udine - Tarvisio
6.21 A Udine
7.16 D Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (la vettura Trieste - Monaco dal 17-X-1966 è limitata a Salisburgo)
9.45 A Udine - Tarvisio
12.20 D Udine
12.30 A Udine
13.25 DD Udine - Calalzo (1)
14.30 A Udine
16.35 A Udine - Tarvisio
17.48 A Udine
19.15 D Udine
19.53 A Udine
20.52 D (Italien - Oesterreich Express) Udine Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette Trieste Monaco)
22.03 A Udine

(1) Si effettua nel giorno feriale precedente i festivi dal 17-12-1966 al 25-2-1967.

ARRIVI

1.07 A Udine
6.58 A Udine
7.50 A Udine
8.20 D Udine
9.07 A Udine
9.25 D (Oesterreich - Italien Express) Monaco - Vienna Tarvisio - Udine (cuccette Monaco Trieste)
12.02 A Tarvisio - Udine
15.08 A Udine
17.32 A Udine
18.55 DD Tarvisio - Udine
19.47 A Udine
21.05 A Udine
22.35 A Udine
22.45 D Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
23.55 DD Calalzo - Udine (2)

(2) Si effettua nei giorni festivi dal 18-12-1966 al 26-2-1967.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.22 D Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Budapest
7.03 A Poggioreale
9.00 D (Beograd Express) Poggioreale - Lubiana - Belgrado
11.55 DD (Simplon Express) Poggioreale - Lubiana - Zagabria
13.40 A Poggioreale
18.05 A Poggioreale
19.00 D Poggioreale - Lubiana
20.14 D (Direct Orient) Poggioreale - Lubiana Belgrado - Skopje Atene Sofia Istanbul (WL Belgrado Atene Istanbul)
20.22 A Poggioreale

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria.
(1) Soppresso nei giorni festivi.

CRONACHE SPORTIVE

HELSINKI - NON SI MUOVE LA CORONA EUROPEA DEI MEDIOMASSIMI

BATTUTO AI PUNTI KOKKONEN DEL PAPA CONSERVA IL TITOLO

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Helsinki, 7

Piero Del Papa ha difeso questa sera il suo titolo europeo dei pesi mediomassimi, battendo ai punti lo sfidante Pekka Kokkonen, in un match non molto avvincente e comunque caratterizzato dalla supèriorità dell'italiano.

Si può dire che soltanto la prima ripresa abbia fatto onore al pubblico accorso numeroso al Palazzo del ghiaccio di Helsinki. Del Papa non ha forse entusiasmato questa sera di fronte al coraggioso e anziano Kokkonen, ma non è certo stata colpa sua. Ha cercato invano di trovare la misura per mettere in risalto gli aspetti più positivi ed esteticamente appaganti del suo bagaglio tecnico. Kokkonen, che in fondo vanta soltanto un pugno potente che non sempre sa mettere a segno, ha cercato invano di portare questo suo famoso colpo secco. Era logico che ne risultasse un incontro fatto di tentativi, con molti agganciamenti, spezzettamenti continui dell'azione. Ed era anche logico che alla fine risultasse vincitore dopo 15 lunghe riprese il pugile più completo, più giovane, più forte, il campione continentale Piero Del Papa cioè.

Piero Del Papa

Del Papa, che al peso aveva accusato 81 chilogrammi contro gli 80,8 dello sfidante, ha dunque dimostrato di essere stato nel giusto quando ha accettato di recarsi in casa di Kokkonen per mettere in palio per la terza volta il suo titolo europeo. Ha dimostrato che non temendo Kokkonen, e dichiarandolo a chiare note, aveva ragione.

Di tutto il combattimento la ripresa più bella è stata la prima, quando i due pugili si sono affrontati a viso aperto, promettendo un incontro vivace ed entusiasmante. Purtroppo il seguito ha fugato le speranze. Per Del Papa resta la soddisfazione della terza felice difesa della sua corona, e l'aver ritoccato il suo ruolino di marcia con una vittoria, portando il totale a 37 incontri dei quali 31 vinti, tre pareggiati e tre persi. Per Kokkonen resta soltanto durante la sua lunga carriera, e un tentativo di rilancio su scala internazionale.

A. P.

SUCCESSO ITALIANO IN BELGIO CON L'ATLETA DELLA SQUADRA MOLTENI

Ancora Melkenbeeck al traguardo il «Giro» però è andato a Preziosi

La tormenta di neve dell'altro ieri ha ridotto l'importanza della competizione tanto più che molti corridori intendevano solo allenarsi per la Parigi-Roubaix

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bruxelles, 7

Carmine Preziosi, l'italiano cresciuto in Belgio che oggi corre per i colori della Molteni, ha conquistato la vittoria finale nella 51.a edizione del Giro ciclistico del Belgio, portandosi a Bruxelles il vantaggio incredibilmente esiguo di due secondi, conquistato nella seconda tappa sul belga Van Springel. Preziosi ha avuto il merito, trovatosi in vantaggio nella classifica generale grazie alla vittoria nella frazione in linea della seconda tappa, da Bouillon e Wellin, di conservare il margine di vantaggio davvero ridotto con una condotta intelligente, e con una notevole forza di volontà nella drammatica tappa di ieri, turbata da condizioni atmosferiche veramente disastrose.

L'ultima tappa, da Wetteren a Bruxelles, di 206 chilometri, è stata vinta dal belga Frans Melkenbeeck, al suo secondo successo di tappa. Il vincitore ha battuto in volata nientemeno che il connazionale Van Looy, che un tempo era l'incontrastato dominatore di questo genere di arrivi. L'ultima tappa è stata in pratica fedele alla tradizione, che la vuole un trasferimento duro e semplice, un g.an finale festoso. Dietro il vincitore e Van Looy sono finiti altri sei belgi, poi un inglese. Insomma per trovare un italiano bisogna salire fino all'undicesimo posto di Passuello.

Preziosi è stato se vogliamo fortunato: sarebbe bastato che Van Springel imbroccasse la volata finale per vedersi sfilata dalle spalle in extremis la sudata maglia blu di leader della classifica. Con i trenta secondi di abbuono, o anche soltanto con i 15" di abbuono del secondo arrivato, Van Springel ce l'avrebbe fatta. Invece la volata è stata serratissima, il che fa onore a questo sport, e nessun belga si è tirato indietro per far passare Van Springel, il quale si è dovuto accontentare della settima piazza.

Comunque questo Giro del Belgio non significava davvero molto per i corridori più in vista, che vi erano venuti chiaramente intenzionati a fare un bel rodaggio in vista delle corse più impegnative della stagione, a partire dalla Parigi-Roubaix che si corre domenica. Lo stesso Gimondi, viste le condizioni inclementi del tempo — ieri mattina prima del via minacciava già neve — non è nemmeno partito per la penultima tappa. E tutti gli altri che non avevano intenzioni serie nei confronti di questo Giro del Belgio, hanno piantato in asso la corsa non appena la bufera di neve e il freddo intenso hanno fatto la loro apparizione. Successo comunque meritato per il bravo Preziosi, un corridore che sa dare tutto quando è necessario e si è conquistato una bella vittoria proprio sulle strade del Belgio.

Negli altri posti della classifica generale, dopo il vincitore troviamo un belga, Van Springel, poi l'olandese Janssen autore ieri di una fuga solitaria di oltre 160 chilometri in quell'inferno bianco, quindi cinque belgi tutti raggruppati in pochissimi secondi. Due italiani, Flaviano Vicentini e Roberto Poggiali, sono finiti undicesimo e dodicesimo rispettivamente a 1'21" e 1'34" dal vincitore, e Passuello è finito sedicesimo a 1'54". Tanti corridori in così poco spazio confermano, se mai ve n'era bisogno, che questo Giro del Belgio è stato corso un po' in maniera goliardica, con qualche bel finale combattuto.

A. P.

ORDINE D'ARRIVO

1) FRANS MELKENBEECK (Bel.) km. 206 in ore 5.43'30" (con l'abbuono: 5.43');

2) Jan Janssen (Ol.) s.t. (con l'abbuono: 5.43'15"), 3) Rik Van Looy (Bel.), 4) Bocklandt (Bel.), 5) Coppens (Bel.), 6) Van Dromme (Bel.), 7) Van Springel (Bel.), 8) Vandenberghe (Bel.), 9) Wright (GB), 10) Huysmans (Bel.), 11) Passuello (It.) tutti con lo stesso tempo.

CLASSIFICA FINALE

1) CARMINE PREZIOSI (Italia) in ore 21.35'10";

2) Herman Van Springel (Bel.) a 2"; 3) Jean Janssen (Ol.) a 43"; 4) Joseph Hysmans (Bel.) a 44"; 5) Emile Coppens (Bel.) a 45"; 6) Jan Nolmans (Bel.) a 47"; 7) Ludo Van Dromme (Bel.) a 1'; 8) M. Vandensbossche (Bel.) a 1'5"; 9) A. Den Hartog (Ol.) a 1'7"; 10) R. Van Looy (Bel.) a 1'20"; 11) Vicentini (It.); 12) Poggiali (It.); 13) Vandenberghe (Bel.); 14) Dewolf (Bel.); 15) Denson (GB); 16) Passuello (It.); 24) Balmamion (It.); 26) Anni (It.); 29) Minieri (It.); 42) Balletti (It.); 43) Fezzardi (It.). Il belga Van Looy ha vinto la classifica a punti.

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Bruxelles — Carmine Preziosi, a sinistra, vincitore del Giro del Belgio, riceve le congratulazioni da Melkenbeeck, che si è aggiudicato l'ultima tappa di questa micidiale corsa belga

Inter - CSKA senza TV

Milano, 7

In un comunicato diramato stasera l'Inter ha reso noto che l'incontro di andata delle semifinali della Coppa d'Europa dei Campioni fra la squadra neroazzurra e il CSKA di Sofia, in programma allo stadio di San Siro il 19 aprile, con inizio alle 21.15, «non sarà assolutamente teletrasmesso in Italia neppure in trasmissione differita. E' prevista invece la teletrasmissione diretta da Sofia dell'incontro di ritorno del 26 aprile prossimo».

ROMA - SUCCESSO AI PUNTI DEL TOSCANO IN DIECI RIPRESE

MAZZINGHI NON CONVINCE DI FRONTE AL TENACE ALDRICH

Roma, 7

Il campione d'Europa dei pesi superwelter Sandro Mazzinghi ha battuto stasera ai punti in 10 riprese il pari peso americano Henry Aldrich. Leggermente più basso dell'avversario, Mazzinghi ha avuto difficoltà all'inizio ad accorciare le distanze, imbattendosi in un preciso sbarramento di diritti e ganci sinistri. Nella terza ripresa l'italiano ha attuato per la prima volta il suo più tipico attacco ma Aldrich, alle corde, è stato abile a schivare la scarica dell'italiano. Nel quarto e quinto tempo, Mazzinghi non ha dato tregua ad Aldrich, di lui molto più stilista, gli ha impedito di toccheggiare a distanza, impegnandolo in spossanti scambi corpo a corpo.

I colpi dell'italiano hanno cominciato a far breccia nella resistenza del negro alla sesta ripresa: Aldrich si è scomposto, legando sempre più disordinatamente le braccia dell'avversario, senza peraltro riuscire ad evitare alcuni duri ganci ai fianchi ed al viso. Da questo momento, il campione europeo ha avuto in pugno il combattimento ma il suo impegno per chiudere il confronto in maniera spettacolare non ha dato risultati per la sua imprecisione e mancanza di concentrazione. Il negro quindi, è riuscito a chiudere ancora in piedi il combattimento.

Il timore di compromettere la sua posizione di prossimo avversario di Kim Soo Ki, in un incontro valevole per il titolo mondiale, ha notevolmente offuscato l'azione di Sandro Mazzinghi, vincitore prima del limite nei suoi ultimi tre incontri «europei» (con Leveque, Hoegberg e Rolland) e questa sera costretto ad un successo ai punti dal negro americano Aldrich. Lineare, tecnico e smaliziato nel corpo a corpo, ma del tutto inefficace in fase offensiva, lo statunitense ha potuto infatti, anche se molto affaticato, portare a termine le dieci riprese più per la grande imprecisione del suo avversario che per le proprie qualità.

Sandro Mazzinghi

Questa sera al pugile di Pontedera mancavano la determinazione, la temerarietà negli attacchi. Alla sesta ripresa il pesante lavoro al corpo di Mazzinghi aveva già in pratica aperto la porta al successo dell'italiano ma, nonostante il notevole impegno negli ultimi quattro assalti, l'italiano non è riuscito a concludere come avrebbe desiderato e come il pubblico avrebbe voluto. Gli spettatori, infatti, non sono rimasti soddisfatti e nel Palazzo dello sport si sono sentiti spesso sibilare fischi di disapprovazione.

AL «GREZAR» I LANIERI VINCITORI DEL MONZA

Una Triestina nuova affronta il Marzotto

Confermato il debutto di Moretti e Filipaz all'attacco Rientra Sadar quale stopper - D'Eri terzino sinistro

La Triestina ha rifinito ieri mattina allo stadio il lavoro preparatorio in vista dell'incontro casalingo di domani; ospite il Marzotto. Un allenamento leggero, che i giocatori hanno svolto con vivacità e brio. I tre portieri, Colovatti, Vatta e Zadel, il terzino Da Rold e i giovani Moretti e Filipaz, sono rimasti sul terreno di gioco più dei compagni per un supplemento di lavoro. Nel pomeriggio Radio ha reso nota la lista dei convocati. L'elenco comprende tredici nomi, gli undici che giocheranno (Colovatti, Da Rold, D'Eri, Sadar, Capitanio, Ferrara, Ridolfi, Moretti, Ive, Beorchia e Filipaz) più il secondo portiere Vatta e il terzino Martinelli.

Tutto come previsto. La formazione per il derby veneto sarà quella annunciata già giovedì pomeriggio da Radio al termine del galoppo a due porte. Uno schieramento inedito, con numerose novità rispetto a quello di Rapallo. Fuori Martinelli, fuori Scala e fuori anche Gentili. A terzino giocherà D'Eri, che cederà il ruolo di stopper al rientrante Sadar, e all'attacco verranno inseriti per la prima volta Moretti e Filipaz, rispettivamente con la maglia numero otto e undici.

Chi sono i due esordienti? Ermes Moretti è nato a Gonars il 18 febbraio del 1949. Ha iniziato a giocare nelle file del Gonars che l'ha ceduto alla Triestina la scorsa estate assieme a Tavaris. Danilo Filipaz, nativo di Umago, è anche del 1949 (13 gennaio). E' cresciuto, calcisticamente parlando, nel Cremcaffè, da dove è stato prelevato due anni fa.

Per altri due giovani dunque è scattata l'ora del debutto in prima squadra. Si tratta di giocatori che, sulla carta, promettono molte cose anche se, è naturale, difettano ancora d'esperienza. Tanto Moretti quanto Filipaz si rendono conto che giocare in «C» non è lo stesso che nel campionato juniores e vorrebbero superare l'esame a pieni voti. Saranno difficili i primi minuti, ma confidiamo molto sull'apporto dei tifosi per superare le difficoltà iniziali del primo contatto con questo nuovo ambiente.

Alcune notizie spicciole. Scala, che lamenta dei disturbi allo stomaco, ha iniziato ieri mattina una serie di analisi che dovranno accertare la natura di questa indisposizione. Cinque alabardati sono stati inclusi nell'elenco dei selezionabili per la composizione della Nazionale semiprofessionisti. Si tratta dei terzini D'Eri, Martinelli e Da Rold, del «libero» Kuk e dell'interno Beorchia.

Questo pomeriggio i rincalzi della Triestina ospiteranno per il Trofeo Berretti l'Udinese. La partita verrà disputata sul campo di via Flavia con inizio alle 14.15, in precedenza al derby di seconda categoria fra Edera e Libertas. La formazione alabardata verrà decisa questa mattina. Sono stati convocati i seguenti giocatori: Vatta, Zadel, Celant, Iannuzzi, Del Piccolo, Godas, Kuk, Milocco, Pontone, Tommasi, Canzian, Schipizza, Pozzecco, Guerra.

venti minuti ciascuno in una partita a ranghi ridotti. Sono stati opposti sei difensori e sei attaccanti ed hanno vinto i primi per 8 a 2. All'allenamento collegiale non hanno preso parte il portiere Sorato e il mediano Sortino i quali si sono allenati più tardi.

Zelesnich, al termine dell'allenamento ha comunicato l'elenco degli atleti convocati per lo incontro di domenica. Sono stati chiamati undici giocatori, che elenchiamo nell'ordine con il quale si schiereranno sul terreno di gioco: Sorato; Baccari, Valenti; Sortino, Giordani, Mreule; Trevisan, Politti, Borsetto, Fogar, Arpone.

M. C.

Pronto il CRDA ad affrontare la Cremonese

Monfalcone, 7

Con l'allenamento sostenuto nell'odierno pomeriggio, il C.R.D.A. ha completato la propria preparazione per la partita casalinga con la Cremonese di domenica prossima.

Gli atleti sono stati sottoposti ad un lavoro che si è protratto per un'ora e mezzo. Sono stati svolti esercizi ginnici e sono stati curati in particolare modo gli scatti; poi sono stati disputati due tempi, di

CALCIO ENAL

■ Programma delle partite odierne del torneo Enal: ore 15, campo Ponziana: Portuale-Camera Conf. Lavoro; ore 15, campo S. Giovanni: Vetrobel-C.M.M. «N. Sauro»; ore 14.30, c. S. Luigi: Edile Adriatica-Redi; ore 15, c. Guardiella: Aquila-Provincia.

FUORI CORSA LA MAGGIORANZA DELLE COMPAGINI DI SERIE «A»

SOLAMENTE CINQUE SQUADRE HANNO UN TRAGUARDO CONCRETO

Inter e Juventus inseguono lo scudetto - Lazio, Spal e Vicenza la salvezza Ospitano i rossoblù di Carniglia i nerazzurri che ripresentano capitan Picchi

Dopo ventisette giornate, le squadre che si battono per un traguardo concreto non sono più di cinque: Internazionale e Juventus per lo scudetto, Lazio, Spal e Vicenza per la salvezza. Il campionato ha dunque operato una severa selezione nelle zone nevralgiche della classifica, cancellando inesorabilmente ambizioni ed illusioni. Intanto le altre concorrenti restano in corsa per la difesa del prestigio sportivo; ma la frase piuttosto vaga significa in realtà che esse guardano sin d'ora alla prossima competizione col proposito di far quadrare i bilanci paurosamente deficitari con le velleità di sempre migliori piazzamenti. Si parla già di acquisti, si fanno nomi e cifre (vertiginose), si confida nel prestito federale, si vogliono giocatori ed allenatori stranieri. E tutto questo avviene mentre Helenio Herrera convoca una cinquantina di giocatori, per formare un'unica compagine (favorendo così la fabbrica degli appetiti...).

Internazionale e Juventus rimangono ancora in sede, la prima per ricevere il Bologna, la seconda per ospitare la Roma. Non vi è dubbio che questa volta il compito più arduo tocca ai campioni d'Italia. L'undici di Carniglia costituisce infatti uno dei più classici complessi in... circolazione; e la sua posizione sarebbe anche più brillante, se alcuni sostanziali squilibri non ne avessero ritardato la marcia. I rossoblù si presentano a San Siro con una pagella delle più probanti, avendo subito nel girone di ritorno una sola sconfitta, a Napoli. I nerazzurri, che riavranno il capitano Picchi nel ruolo di «libero», sanno quindi che i loro prossimi avversari non sono facilmente addomesticabili, come lo prova il risultato della gara d'andata.

Un numero minore d'incognite circonda la partita tra bianconeri e giallorossi. Il divario tra le due formazioni è piuttosto notevole; a renderlo più acuto contribuisce anzi il fatto che i piemontesi registrarono la loro prima ed unica resa del torneo proprio ad opera degli uomini di Pugliese (e fu una resa quanto mai amara, poichè fu... sanzionata da un'autorete di Bercellino al novantesimo minuto). Aggiungiamo un particolare, che fa pendere ancora di più la bilancia dalla parte della squadra di Heriberto: sono dieci giornate che la Roma non esce vittoriosa dal campo. Ed è piuttosto problematico che la compagine della Capitale rompa proprio domani la lunga serie negativa.

* * *

Per la permanenza nella massima categoria Spal-Vicenza equivale ad uno spareggio. In questi casi si è tentati di risolvere ogni dubbio, chiamando in causa il fattore-campo. In realtà altri fattori contribuiscono ad intorbidire le acque, non ultimo il nervosismo. In ogni modo sono i berici che devono andare contro il pronostico, non solo perchè si accingono a visitare i rivali nelle loro tana, ma soprattutto perchè il turno precedente li ha visti in condizioni assai precarie. E poi non bisogna dimenticare che la unità biancorossa si gioca praticamente il campionato nel giro di otto giorni: tra ventiquattro ore a Ferrara, una settimana dopo in casa con la Lazio! L'altra pericolante spera di... redimersi dopo la penosa esibizione dell'altra domenica: il pareggio casalingo con il Venezia ha infatti mandato in bestia i tifosi laziali. L'allenatore Maino Neri non ha potuto rimanere insensibile ai movimenti della... piazza ed annuncia uno schieramento rivoluzionato, atto a garantire il successo contro il Cagliari. Prendiamolo sulla parola.

* * *

Qualche sviluppo interessante potrebbe scaturire da Venezia-Brescia, qualora i lagunari dovessero prevalere. Da Fiorentina-Milan si attende il superspettacolo in chiave tecnica. Il Napoli dal canto suo teme i suoi sostenitori assai più del Mantova. Il Torino vuole un altro risultato favorevole a Bergamo, mentre tra Foggia e Lecco avrà luogo lo scontro dei morituri. Nient'altro.

P. T.

Totocalcio n. 32

ATALANTA - TORINO	X 1 2
FIORENTINA - MILAN	X 1
FOGGIA INC. - LECCO	1
INTER - BOLOGNA	1 X
JUVENTUS - ROMA	1
LAZIO - CAGLIARI	X
NAPOLI - MANTOVA	1
SPAL - L.R. VICENZA	1 X
VENEZIA - BRESCIA	X
GENOA - CATANZARO	X 1 2
SAVONA - PALERMO	1
ANCONITANA - SPEZIA	X
SIENA - MACERATESE	2 X

DILETTANTI PRIMA CATEGORIA

Cerca il primato la Pro Gorizia nel recupero con il San Giovanni

Dieci squadre riordinano domani le idee, mettendo un po' di chiaro nelle classifiche dei due gironi. Cinque recuperi quindi sul carnet, e per un verso o per l'altro tutti importanti, alcuni addirittura decisivi, ai fini dell'assestamento. Si gioca sui campi di Palazzolo, Tolmezzo e Osoppo per il girone «A»; del San Giovanni e della Fortitudo per l'altro raggruppamento. Si contrappongono alle squadre di casa, rispettivamente la Sangiorgina, la Gemonese, l'Aquileia, la Pro Gorizia e il Cremcaffè.

Basterebbe dare un'occhiata superficiale alla classifica per rendersi conto dell'importanza di questa... mezza domenica di campionato.

GIRONE «A»

Tre gare sono in programma e tutte interessano da vicino la zona bassa della graduatoria. Palazzolo e Tolmezzo, le più bisognose d'ossigeno, si troveranno a giocare con formazioni di gran pregio e in perfetta condizione, come posson venir considerate appunto la Sangiorgina e la Gemonese. Il pronostico, sulla carta, è per le viaggianti, anche se è da stare certi che le padrone di casa, sollecitate quanto mai dall'orgoglio e dalla classifica, faranno di tutto per mettere un po' di fieno in cascina. Per evitare di trovarsi immerse nei guai sino al collo, Palazzolo e Tolmezzo devono vincere, è fuori discussione, per cui è facile immaginare con quale foga aggrediranno le antagoniste.

In Osoppo-Aquileia saranno a confronto due squadre che non possèggono ancora la certezza matematica della salvezza e cercheranno quindi almeno un punticino per allontanarsi maggiormente dalla zona calda della retrocessione.

«GIRONE «B»

Tutto l'interesse e rivolto al match di Trieste, dove sul rettangolo di viale Sanzio, ospite del San G'ovanni, sarà di scena la Pro Gorizia. A un punto dal Pieris, che comanda la danza, la squadra di Tacchini non può sbagliare il bersaglio se intende conservare intatte le posibilità di assicurarsi il primato del girone. L'ostacolo che gli isontini trovano sulla loro strada, quel San Giovanni che da un po' di tempo appare trasformato, non è dei più facili da superare. La squadra di Vagaia, alla ricerca di un risultato di prestigio, non vorrà soccombere, come del resto la «Pro» per non perdere di vista il Pieris. Due compagini decise a tutto quindi pur di incasellare l'intera posta e la prospettiva di uno scontro che si annuncia sin d'ora molto interessante.

Derby a Muggia fra Fortitudo e Cremcaffè. Le due squadre non attraversano di certo un momento felice. Gli uomini di Giorgi infatti non vincono da cinque settimane e quelli di Turcino sono a digiuno in fatto di punti da quattro giornate. Per entrambe l'incontro di campanile potrebbe costituire l'ideale trampolino di lancio in vista del gran finale di campionato e giocheranno quindi con la ferma determinazione di non arrivare ancora una volta in ritardo all'appuntamento con il successo.

C. N.

DA NEW YORK LO RIPETE QUASI OGNI GIORNO

«Sono convinto di vincere» telefona Nino alla moglie

«Benvenuti spende un capitale per telefonare a Trieste ogni giorno» ha scritto un quotidiano sportivo a New York. La notazione esprime una preoccupazione eccessiva, ma soprattutto trascura il lato sentimentale della faccenda. Poichè quelle telefonate arrivano veramente spesso dall'America all'abitazione di San Luigi, in casa Benvenuti, ed esprimono l'affetto di Nino per la sua famiglia, il suo bisogno di sentirsi vicino ai suoi in questi giorni così difficili per lui. Diciamo la verità: c'è molta trepidazione fra i suoi amici, fra i suoi tifosi, per l'impresa che lo attende la notte fra il 17 e il 18 aprile, e nessuno vorrebbe trovarsi di fronte a Griffith, le cui minacce non sono meno terribili della sua grinta poco rassicurante.

I colloqui quasi quotidiani con la moglie Giuliana, con i figli Stefano e Macrì, legano Nino al mondo, al suo ambiente, ai suoi affetti più cari. Cosa racconta in quelle telefonate? Ce lo dice la signora Giuliana: «Mio marito è molto sicuro di sé in questo periodo, è convinto di farcela: non l'ho mai... sentito così tranquillo, così convinto della propria forza. Mi ha informata del suo lavoro quotidiano, dei suoi impegni, delle sue speranze. Inutile dire che noi siamo tutti con lui a sperare. E poi, il giorno del combattimento, sarò attorno al ring, con il padre di Nino, signor Fernando, con suo fratello Alfio e la consorte, e con i suoi amici triestini e bolognesi. Partiremo il 14 da Milano».

— Quali previsioni fa per lo incontro?

«Occorre che lo dica? Nino vincerà, perchè se lo merita, perchè lo vuole assolutamente. E' incredibile la sua volontà. Me lo ripete ad ogni telefonata che vuole vincere».

Sono in molti a chiederci lo indirizzo di Benvenuti, per potergli inviare un saluto d'incoraggiamento. Eccolo: Nino Benvenuti — Haines Falls — New York — USA.

(«Giornalfoto»)

«Papà vinci e ritorna presto!»: questo il saluto che Stefano e Macrì Benvenuti hanno mandato per telefono a Nino. La moglie Giuliana porterà l'augurio di persona al Madison

IN POCHE RIGHE

PALLANUOTO

■ In un incontro internazionale di pallanuoto disputatosi a Cluj, la Romania ha battuto l'Italia per 8-5.

NUOTO PRIMAVERILE

■ Nella giornata inaugurale dei campionati italiani primaverili di nuoto maschile e femminile, in corso rispettivamente a Bologna e Livorno, non si è registrata nessuna affermazione dei triestini in gara.

RARI NANTES

■ Sono partiti ieri pomeriggio per Bologna i giovani nuotatori dell'Inter Rari Nantes di Trieste che parteciperanno ai campionati nazionali di categoria in programma oggi e domani. Si tratta di Diego Scocchi, Piero Delise e Giancarlo Laboranti che parteciperanno rispettivamente alle gare dei 100 e 200 rana, 100 dorso e 100 e 200 s.l. Li accompagna il preparatore Carboni.

PALLANUOTO - SOSPESO

■ L'annunciato incontro di pallanuoto tra l'U. S. Triestina e la rappresentativa di Fiume, che si sarebbe dovuto disputare questo pomeriggio alla piscina «Bianchi», è stato sospeso. Gli ospiti non sono riusciti ad ottenere in tempo utile i permessi per venire nella nostra città.

Scheda Totip

PRIMA CORSA (Galoppo ROMA)	1.o arrivato	1 2
	2.o arrivato	2 1
SECONDA CORSA (Galoppo ROMA)	1.o arrivato	1 2 2
	2.o arrivato	2 1 x
TERZA CORSA (Galoppo MILANO)	1.o arrivato	1 x
	2.o arrivato	x 1
QUARTA CORSA (Trotto BOLOGNA)	1.o arrivato	1
	2.o arrivato	1
QUINTA CORSA (Tr. MONTECATINI)	1.o arrivato	1 1
	2.o arrivato	x 2
SESTA CORSA (Trotto NAPOLI)	1.o arrivato	1
	2.o arrivato	1

TRIS: QUOTA LIRE 47.320

■ Nylus ha vinto con sufficiente disinvoltura il «Premio Idolo», prescelto come corsa Tris della settimana, disputatosi alle Capannelle. Premio Idolo (L. 2.500.000, m. 1400, corsa Tris): 1) Nylus (G. Dettori) T. Micheletto; 2) Lusitano, 3) Mascaret, 4) Gargano. Combinazione vincente Tris: 1 - 5 - 14. Quota popolare: L. 47.320 per 1130 vincitori.

TENNIS-GIUDICI

■ La Federtennis ha deciso di promuovere a giudici arbitri nazionali i triestini Mario Dorigo e Tullio Oberstar. Altri due, Alice Gullin e Tullio Zanetti, sono stati inquadrati fra i giudici arbitri regionali.

PADOVA - SQUALIFICA

■ Il Padova ha ritirato il ricorso contro la squalifica del campo per una giornata inflitta dal giudice sportivo per gli incidenti accaduti il 26 marzo durante l'incontro Padova-Savona.

PELE' RIMANE

■ Pelè ha rinnovato il contratto che lo lega al Santos. La perla nera riceverà un premio di oltre due milioni di lire più uno stipendio mensile di circa un milione e trecentomila lire.

QUATTRO CANTONI

■ I ciclisti italiani e tedeschi saranno i principali avversari degli svizzeri nel giro dei «Quattro Cantoni» che si correrà domani.

CALCIO MINORE

Programma di domani

Dilettanti II categoria: Postelegrafonici-Torriana (campo viale Sanzio, ore 10.30).

Dilettanti III categoria: Cooperative Operaie-Vesna (Guardiella, ore 15.30); Libertas Prosecco - Aurisina (Aurisina, 15.30); Gretta-Primorec (Guardiella, 13.30); Roianese - Gipo Viani (San Sergio, 15.30); Libertas Barcolana «B»-Tecnoferramenta (San Luigi, 15.45); Muggesana «B»-Rosandra Zerial (Muggia, 10.30); Breg - Flaminio (Bagnoli, 15.30); Campanelle Fides-Don Bosco (viale Sanzio, 13); Union-Virtus (Bagnoli, 10.30); Sant'Anna-Esperia (via Flavia, 10.30).

Juniores regionale: Triestina-Sangiorgina (stadio «Grezar», ore 13.45).

Allievi provinciale - Girone «A»: Cremcaffè - San Giovanni (Guardiella, 8); Esperia-Primorie (via Svevo, ore 10.30); Fortitudo-Ponziana «B» (Muggia, 9). **Girone «B»:** Breg-Tergeste (Bagnoli, 9); San Sergio-Fortitudo «B» (San Sergio, 10.30); Libertas «A»-Ponziana «A» (via Flavia, 12.30); Triestina «B»-Muggesana (Guardiella, ore 9-15).

Juniores provinciale: San Sergio-CRDA (San Sergio, 9); Sant'Anna-Ponziana (via Flavia, 8.30); Triestina-San Giovanni (Guardiella, 10.30); Breg-Arsenale (Bagnoli, 13.45); Roianese-Union (Guardiella, 12); Campanelle-Aurisina (San Sergio, 13.30); Libertas-Edera (via Flavia, 13.45).

COPPA DELLE COPPE

Ignis - Maccabi 77-67

Varese, 7

L'Ignis è riuscita a battere con soli dieci punti di scarto (77-67) gli israeliani del Maccabi di Tel Aviv nella partita di andata della finale di Coppa delle Coppe. L'incontro, molto appassionante soltanto sul piano agonistico, è stato mediocre sul piano tecnico. Il Maccabi di Tel Aviv ha lottato cercando di incassare il minor numero possibile di canestri, onde potere colmare lo svantaggio nella partita di ritorno che gli israeliani giocheranno nella prossima settimana a Tel Aviv.

PALLAVOLO - TERZI

■ Nel turno conclusivo della Coppa dell'Europa occidentale di pallavolo, l'Italia ha battuto la Germania occidentale per 3-0, conquistando, così, il terzo posto. Il torneo è stato vinto, secondo i pronostici, dall'Olanda.

TIRO A SEGNO

■ Secondo ciclo di gare sezionali, oggi e domani, per gli amanti del tiro a segno. Sul poligono di tiro di Villa Opicina sono in programma le prove con pistola o rivoltella standard calibro 5,6 millimetri. Il bersaglio sarà del tipo staccabile internazionale per il tiro di precisione e a tempi calcolati con cronometro per il tiro celere. Distanza 25 metri; 30 colpi in due riprese (15 di precisione e 15 di celere). Le gare odierne avranno inizio alle 14; quelle di domani alle 8.30.

AUTONOTIZIE

La Scuderia Trieste al campionato di regolarità

Sono partiti alla volta di Genova cinque equipaggi della Scuderia Trieste, squadra sportiva dell'A.C. Trieste, per partecipare alla prima gara del Campionato italiano di regolarità. Oggi gli equipaggi proveranno il percorso e domani partenza alle 8.30 da Genova, per un totale di 131 km. lungo i quali si daranno battaglia con le migliori scuderie italiane. Gli equipaggi sono: «Gastone» - Martinuzzi; Bizjak - Giani; Rigo - Bettini; «Lui» - Tagliaferro; Kisvarday - Pocecai.

CERCASI affittanza quartierino 1-2 stanze cucina servizi località Sgonico, Sales, Tarnova, Prepotto, San Pelagio. Telefonare 25595. 24363 L

M Vendite d'occasione L. 60

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte, v. Timeus 12. 41 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi Singer occasione. Macchine maglieria. Rimagliatrici calze. Necchi: Battisti 12, Trieste; Corso 25, Monfalcone. 22944 M

PELLICCERIA Ziliotto via Milano 16, casa specializzata nella lavorazione del persianer. Inoltre visoni tutte le tinte, lontre, castori, castorini, ocelot messicani, leopardi, giaguari. Modelli creazioni '67-'68. Prezzi incredibili. Controllate, diverrete clienti 23422 M

SCAMBIASI televisore «21» originale tedesco, con qualsiasi altro oggetto di pari valore. Telefonare 725233. 23444 M

VENDO fisarmonica servizio 12; visitare lunedì 14-18 via Galleria 5 . II sinistra. 23292 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili orologi stanze cucine salotti antichi giacenze ereditarie telefonare 30358. 24253 N

A. ACQUISTIAMO cineserie quadri orologi salotti antichi pianoforti mobili vari. Telefonare n. 38196. 23326 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A.A.A. ACQUISTO stanze letto, pranzo, salotti antichi moderni, orologi pendolo, mobili ufficio per Veneto. Tel. 31428. 24459 NN

A. ACQUISTIAMO stanze letto salotti quadri giacenze ereditarie. Telefonare 23485. 23102 NN

ARMADIO, vetrina, comò, cucina, matrimoniale, carrozzella, vendonsi. Bosco 12, magazzino.

ATTACCAPANNI camerette cucine guardaroba librerie matrimoniali salotti soggiorni singoli. Polli, Petronio 32. 93 NN

MOBILIFICIO Bruno fabbrica vendita cucine soggiorni veri gioielli. Fonderia 3 (traversale ex via Solitario). 22858 NN

SALOTTI svendo come ogni anno. Alcuni salotti divani-letto, per fare posto alla nuova produzione: Viale R. Sanzio n. 21, tram 6 - 9. 101 NN

O Commerciali L. 60

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin via Mazzini 40. 107 O

P Rappr. piazzisti L. 70

IMPORTANTE industria piemontese vernici cerca agente introdotto ramo cui affidare vendita completa gamma ottimi prodotti tutti confezionamenti litografati ai rivenditori zone Trieste - Gorizia - Udine. Possibilità fornire anche decoratori et settore industriale con Wash Primer, smalti sintetici forno, nitrosintetici, martellati, eccetera. Scrivere cassetta 4028 SPI Torino. 5461 P

INDUSTRIA alimentare cerca agenti a provvigione o concessionari veramente introdotti alberghi, ristoranti, campings. Scrivere Casella Pubbliman 135, Mantova. 1406 P

PRIMARIO colorificio offre migliore trattamento a rappresentante referenziato et introdotto negozi colori delle province Udine, Gorizia e Trieste. Scrivere UCIC - Asti. 1456

PUBBLICITA' turistica lavoro organizzato cercasi produttori produttrici alte provvigioni. Scrivere Cassetta n. 23062 SPI.

(Continua in 14.a pag.)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

COME RAPPRESAGLIA PER LE INCURSIONI A SUD DEL 17.o PARALLELO

SAIGON MINACCIA DI INVADERE IL TERRITORIO DEL NORD VIETNAM

Possibile anche un bombardamento di Hanoi - Audaci e cruenti attacchi lanciati dai comunisti, che spadroneggiano per ore a Quang Tri liberando 300 prigionieri

Saigon, 7

Il Presidente sudvietnamita ha minacciato un'invasione del territorio nordvietnamita e il bombardamento di Hanoi come rappresaglia alle infiltrazioni di guerriglieri nordisti attraverso la fascia smilitarizzata, al 17.o parallelo; da parte americana non si è avuto alcun commento immediato alla minaccia sudvietnamita.

Il generale Nguyen Van Thieu ha proferito questo ammonimento stamattina, nel corso di una breve conferenza stampa, durante la quale ha accusato le forze nordvietnamite di aver attraversato il fiume Ben Hai, e di aver attaccato e sopraffatto un posto di polizia sudvietnamita nella parte meridionale della fascia smilitarizzata. Van Thieu ha dichiarato che il Governo sudvietnamita si riserva il diritto di attuare tutte le rappresaglie che si rendessero necessarie, e ha specificato che queste rappresaglie potrebbero consistere nel bombardamento di Hanoi oppure nell'invio di truppe sudvietnamite a Nord del 17.o parallelo. Van Thieu ha aggiunto che queste iniziative, se attuate, dovrebbero essere considerate come «atti di autodifesa».

Si è appreso anche, questa mattina, che il Governo di Saigon ha presentato alla commissione internazionale di controllo una protesta scritta, nella quale si attribuisce al Governo di Hanoi l'intenzione di impossessarsi della fascia smilitarizzata, per far pervenire rifornimenti e rinforzi ai guerriglieri del Vietnam del Sud per la via più breve. «In considerazione di questa grave situazione — afferma il messaggio — il Governo sudvietnamita si riserva il diritto di prendere tutte le iniziative necessarie e le misure di legittima autodifesa, per proteggere la vita e i beni della popolazione che vive a Sud del 17.o parallelo».

Sul fronte bellico, frattanto, formati vietcong, rinforzati da un reparto dell'esercito regolare nordvietnamita, hanno compiuto un'audacissima irruzione nella città di Quang Tri (12 mila abitanti) abbattendo con una carica esplosiva la porta del locale carcere e liberando circa trecento prigionieri, per la maggior parte capi guerriglieri e commissari politici di reparti comunisti. Prima dell'attacco, batterie di mortai hanno lanciato un gran numero di bombe contro bersagli accuratamente designati: (caserme, posti di polizia, installazioni militari americane) mentre — nello stesso tempo — i guerriglieri si infiltravano alla spicciolata in città, protetti dall'oscurità della notte, ma soprattutto da un'incomprensibile scarsa vigilanza. Una volta nell'abitato, i guerriglieri si sono divisi in gruppi, ciascuno con un proprio obiettivo, riuscendo così a immobilizzare le non poche truppe governative e il forte reparto americano, posto di protezione di installazioni radar e a depositi di vario genere. Le azioni offensive si sono svolte con perfetta sincronizzazione, tra il fragore delle granate a mano che guerriglieri e regolari nordvietnamiti scagliavano nelle vie man mano che correvano, urlando, verso i rispettivi obiettivi. Negli scontri sono caduti, secondo fonti governative, ben 170 fra guerriglieri e regolari dell'esercito del Vietnam del Nord; i governativi hanno avuto una quarantina di morti e una ventina di feriti, mentre sette sarebbero i morti americani e pure una ventina i feriti.

La squadra che ha agito contro il carcere ha potuto liberare i prigionieri tra i quali — come si è detto — figuravano comandanti militari e dirigenti politici dei guerriglieri. Intanto, le altre squadre d'incursione attaccavano rispettivamente il posto comando di un reggimento sud-vietnamita — che occupavano e devastavano, uccidendo tra gli altri il colonnello comandante del reggimento — e un campo d'aviazione americano, nel quale riuscivano a danneggiare, con bombe a mano, due aerei da ricognizione e un elicottero.

Dopo aver spadroneggiato nella città per parecchie ore, gli incursori hanno abbandonato Quang Tri, mentre si sviluppava la reazione americana e sudvietnamita: nella notte, per due volte formazioni di superfortezze americane hanno bombardato «concentramenti di truppe nemiche» nella zona attorno alla città e il centro stesso, mentre poi reparti speciali sudvietnamiti, appoggiati da reparti corazzati e da marines americani, hanno iniziato una ampia azione di rastrellamento.

Contemporaneamente all'attacco contro Quang Tri, e anzi in collegamento con esso, quattro battaglioni di vietcong e forze regolari nordvietnamite, hanno attraversato la linea di demarcazione che taglia in due il «ponte della Libertà», sul fiume Ben Hai, attaccando un posto di polizia e distruggendolo con il fuoco (è stato appunto in relazione a questo episodio che Van Thieu ha fatto oggi le minacciose dichiarazioni di cui si è detto all'inizio).

Secondo informazioni giunte a Saigon, 52 poliziotti e civili sudvietnamiti sarebbero stati uccisi nella prima fase dell'attacco lanciato oltre il 17.o parallelo. Esso, a quanto si è appreso, è stato preceduto da un fitto fuoco di mortai e di razzi.

Nonostante gli appelli

Troppi morti sulle strade nel periodo di Pasqua

Roma, 7

Non può essere considerato soddisfacente il risultato della terza Campagna Nazionale per la sicurezza della circolazione stradale promossa dal Ministero dei Lavori Pubblici e attuata dal 24 marzo al 2 aprile scorso, in collaborazione con altri Ministeri e numerosi enti interessati al problema della circolazione stradale.

Negli ambienti dello stesso Ministero dei Lavori Pubblici si fa notare che sebbene il bilancio della Campagna sia stato positivo, perchè il problema della sicurezza della circolazione è stato ancora una volta sottoposto all'attenzione pubblica, i dati statistici sugli incidenti dimostrano che ancora molto resta da fare.

Su tutte le strade italiane nel periodo delle feste pasquali, e cioè dal 24 marzo al 2 aprile, sono avvenuti 6236 incidenti; i morti sono stati 276, i feriti 4936, le contravvenzioni 145.425. L'anno scorso, durante il periodo delle feste pasquali, che andava dall'8 al 17 aprile, vi furono 6111 incidenti, 283 morti, 4815 feriti, 119.255 contravvenzioni. Pertanto quest'anno si sono avuti 125 incidenti in più, 7 morti in meno, 121 feriti in più, 26.170 contravvenzioni in più. Come si vede c'è stato un lieve miglioramento soltanto per quanto riguarda il numero delle vittime.

Un morto e molti feriti

FUOCO SU UNA PETROLIERA di bandiera inglese

Santa Cruz, 7

Una esplosione nella sala macchine ha provocato un incendio a bordo della petroliera britannica «North Sands», di 39.842 tonnellate, in navigazione a Nord di Lanzarote, una delle isole che compongono l'arcipelago delle Canarie. Dai dispacci radio captati a Santa Cruz de Tenerife risulta che un marinaio è morto e molti altri sono rimasti feriti.

SUFFICIENTE ALL'OVEST lo scudo nucleare NATO

Washington, 7

I Ministri della Difesa dei sette Paesi dell'Alleanza atlantica, che costituiscono il gruppo di programmazione nucleare della NATO, hanno ultimato i loro lavori, diramando un comunicato ufficiale, nel quale assicurano che «la NATO ha una disponibilità di mezzi nucleari tattici e strategici adeguati alla difesa dell'Occidente contro la aggressione». In dettaglio — specifica il comunicato — «l'entità delle forze nucleari d'impiego strategico e i piani per il loro impiego sono adeguati alle necessità» e «il numero delle armi nucleari d'impiego in campo tattico a disposizione dei comandanti alleati in Europa e nell'Atlantico è egualmente adeguato».

I Ministri, tra i quali l'on. Tremelloni per l'Italia, sono sono stati ricevuti oggi dal Presidente Johnson, che li ha intrattenuti per mezz'ora dichiarando loro — come egli stesso ha più tardi riferito ai giornalisti — che la NATO si è rivelata uno scudo efficace, al riparo del quale si può cominciare a gettare qualche ponte verso l'Oriente.

«Noi — ha detto Johnson — dobbiamo cercare di abbassare quella brutta fila di muri e torri di guardia che sfigura la carta d'Europa; dobbiamo tentare di risolvere alcune delle controversie più acute che da secoli dividono popoli vicini».

DE GAULLE HA APPROVATO LA LISTA DEI MINISTRI

Varato senza sorprese il nuovo Governo Pompidou

Riconfermati anche Couve e Messmer sconfitti dalle urne La «rentrée» di Maurice Schumann è il fatto più rilevante

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 7

Il generale De Gaulle, ha approvato stasera la lista del nuovo Governo francese, propostagli dal Primo Ministro Pompidou. Quest'ultimo aveva terminato, alla fine del pomeriggio, la serie dei colloqui politici per la formazione del Governo, dopo le recenti elezioni, e si era quindi recato al palazzo dello Eliseo, per sottoporre al generale De Gaulle i nomi dei componenti del nuovo Gabinetto al completo.

Couve de Murville e Pierre Messmer, ambedue battuti nelle recenti elezioni, sono stati riconfermati nei loro incarichi agli Esteri e alla Difesa. Il nuovo Governo comprende 22 ministri e sette sottosegretari di Stato; il precedente aveva 18 ministri e 10 sottosegretari. Vi sono otto nuove personalità al Governo, mentre sette ex ministri non sono stati riconfermati.

La composizione del Gabinetto è la seguente: Ministri di Stato: Affari culturali: André Malraux (confermato nell'incarico); Funzione pubblica: Edmond Michelet; Dipartimenti e territori d'Oltremare: generale Pierre Billotte (confermato); Ricerca scientifica: Maurice Schumann; Relazioni con il Parlamento: Roger Frey (già Ministro degli Interni).

Ministri delegati presso il Primo Ministro: Pianificazione: Raymond Marcellin (già Ministro dell'Industria); Giustizia: Louis Joxe (già Ministro della Riforma amministrativa); Esteri: Maurice Couve de Murville (confermato); Interni: Christian Fouchet (già Ministro dell'Educazione nazionale); Forze armate: Pierre Messmer (confermato); Economia e finanze: Michel Debrè (confermato); Educazione nazionale: Alain Peyrefitte (già Ministro della Ricerca scientifica e delle questioni atomiche e spaziali); Infrastruttura e alloggi: Edgard Pisani (confermato); Agricoltura: Edgard Faure (confermato); Industria: Olivier Guichard; Affari sociali: Jean-Marcel Jeanneney (confermato); Trasporti: Jean Chamani; Ex-combattenti: Henri Duvillard; Poste e telecomunicazioni: Yves Guena; Gioventù e sport: François Missoffe (confermato); Informazioni: Georges Gorse.

Sottosegretari di Stato: Turismo: Pierre Dumas (già Sottosegretario per le relazioni con il Parlamento); Cooperazione: Yvon Bourges (già Sottosegretario all'informazione); Esteri: André Bettencourt (già Sottosegretario ai trasporti); Interni: André Bord (confermato); Economia e finanze: Robert Boulin e Rolland Nungesser (il primo confermato, il secondo già Sottosegretario di Stato per gli alloggi); Affari sociali: Jacques Chirac.

Risulta evidente la volontà di De Gaulle di procedere nel segno della «continuità» (soprattutto in politica estera) piuttosto che del «rinnovamento»: le novità, infatti, risultano piuttosto scarse, e sembrano accreditare la voce che un nuovo rimpasto, più completo, potrebbe intervenire in autunno, o l'hanno prossimo.

Per ora, i gollisti hanno pagato il previsto tributo ai «fiancheggiatori» delle legislative di marzo. Il fatto più rilevante è, sotto questo aspetto, l'ingresso nel Governo di Maurice Schumann. Portavoce di De Gaulle dai microfoni della B.B.C. durante la guerra Schumann aveva poi militato nelle file dell'«MRP» (Democrazia cristiana francese), ma negli ultimi anni si era accostato sempre più all'«UNR». Il portafoglio ministeriale conferitogli stasera premia una fedeltà rivelatasi preziosa per la maggioranza.

Si sono rafforzate, anche, le posizioni dei repubblicani indipendenti di Giscard d'Estain, i quali hanno ottenuto soprattutto dei nuovi segretariati di Stato. E' questo il prezzo che i gollisti hanno dovuto pagare per essere certi della collaborazione di un alleato che tiene alla propria autonomia.

U. R.

UNA DECISIONE CHE CONTRIBUIRA' ALL'INASPRIMENTO DELLA CRISI

Riparte bruscamente da Aden la missione delle Nazioni Unite

I tre componenti se ne sono andati accusando le autorità inglesi di «mancanza di cooperazione» e rifiutando polemicamente di farsi controllare le valigie

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Aden, 7

I tre esperti della missione di accertamento delle Nazioni Unite, incaricati di studiare «in loco» i mezzi atti a portare Aden alla pacifica indipendenza, hanno fatto le valigie e se ne sono andati senza preavviso, molto indignati, lamentando la «mancanza di cooperazione» delle autorità britanniche. Stasera essi sono arrivati a Roma, dove si sono subito incontrati con il Segretario generale dell'ONU, U Thant, il quale — secondo informazioni di fonte attendibile — aveva suggerito loro, in precedenza, di restare sul posto.

I tre sono il venezuelano Manuel Perez Guerrero, l'afghano Abdul Shalitzi e Mussa Leo Klita, del Mali: dovevano essere a Roma nel pomeriggio odierno, ma hanno dovuto rinviare la partenza da Aden di alcune ore perchè non volevano che venissero esaminati i loro bagagli. E' stato loro detto che si tratta di una misura di sicurezza permanente in vigore all'aeroporto, ma Klita ha ribattuto: «Non siamo terroristi». Alla fine hanno ceduto e hanno quindi potuto prendere l'aereo per Kartum-Roma-Londra. Nella capitale inglese s'incontreranno con il Ministro degli Esteri, Brown, che li ha invitati a chiarire la situazione e i motivi della loro partenza.

Gli inviati delle Nazioni Unite non hanno celato la loro irritazione per l'andamento della missione, che doveva durare circa tre settimane ed è stata interrotta dopo appena cinque giorni. Perez Guerrero, capo del gruppo, e i suoi due collaboratori hanno fatto polemiche dichiarazioni all'aeroporto di Aden. Shalitzi ha detto ai giornalisti, in maggioranza britannici: «Anche voi contribuite allo spargimento di sangue nel mondo. La Granbretagna ha causato più spargimento di sangue di qualsiasi altro Paese». Quando un reporter ha chiesto: «Voi avete visitato le prigioni e non avete fatto altro. Avete sollecitato altri contatti?», Guerrero ha replicato con un secco «No comment». E Keita è intervenuto per dire: «Aden è una colonia e il Governo britannico ne è responsabile. Noi non siamo venuti qui per vedere il colore del mare e del cielo, ma per svolgere un lavoro serio. Non siamo venuti da turisti».

Gli è stato chiesto quali condizioni di lavoro la missione avesse chiesto alle autorità britanniche. Ha risposto: «Il mondo lo saprà a tempo debito». Si è saputo che l'Alto Commissario britannico, Sir Richard Turnbull, aveva tentato di persuadere i tre a mutare avviso e a restare. Ma non ne hanno voluto sapere. Il punto di rottura è stato causato dal rifiuto, opposto iersera dal Governo della Federazione dell'Arabia meridionale, di permettere a Perez Guerrero un'allocuzione televisiva, nella quale il venezuelano si proponeva di esporre gli scopi della missione.

L'arrivo della missione, nella giornata di domenica, aveva dato l'avvio a nuove azioni dei nazionalisti arabi alle truppe britanniche e a scontri fra nazionalisti rivali: gli attacchi con bombe a mano e armi da fuoco erano destinati ad attirare l'attenzione sulla causa nazionalistica. Sette arabi sono rimasti uccisi, sedici soldati britannici e altre 29 persone feriti.

Due volte soltanto i tre hanno lasciato l'albergo (custodito da ingenti forze) durante la loro sosta ad Aden. Erano partiti da poco quando è stato revocato lo sciopero generale; oggi la giornata è stata abbastanza quieta in città, dopo i sei giorni di sanguinosi tumulti, e si sono contati solo quattro attentati dinamitardi e attacchi all'arma da fuoco.

Stasera si è appreso da Londra che Lord Shackleton, Ministro senza portafoglio, raggiungerà Aden fra qualche giorno e vi rimarrà varie settimane, per dare una mano alle autorità britanniche del luogo. Shackleton ha 55 anni, è stato Ministro dell'Aria; darà assistenza generale al Commissario Turnbull e al comandante in capo britannico nell'Arabia del Sud, Sir Michael Lefanu.

U. P. I.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Bruxelles — La Regina Fabiola in affettuoso colloquio con unapiccola ospite di un orfanotrofio

PER ALTRETTANTI GRAVI CAPI D'IMPUTAZIONE

Sette condanne a Baker ex segretario di Johnson

Tuttavia sconterà soltanto da uno a tre anni L'alta carica «coprì» a lungo i suoi illeciti

Washington, 7

L'ex segretario della maggioranza del Senato, Robert «Bobby» Baker è stato condannato a una pena detentiva variante da uno a tre anni per ciascuno dei sette capi di imputazione mantenuti a suo carico e concernenti reati di frode, evasione fiscale, furto, eccetera. Egli era stato riconosciuto colpevole da una giuria fin dal 29 gennaio scorso; oggi, nella stessa aula della Magistratura federale, il giudice Oliver Gasch ha emesso la sentenza, disponendo che le sette condanne vengano scontate come se fossero una sola. L'imputato rischiava una pena massima di 48 anni di reclusione, più una ammenda di 47 mila dollari.

Spetterà al direttore del carcere dove Baker verrà rinchiuso, stabilire se il detenuto sconterà il minimo (un anno) o il massimo (tre anni) della pena prevista dalla sentenza odierna; ma gli avvocati difensori hanno già fatto sapere che appelleranno, il che significa che, in attesa del giudizio di appello, Baker rimarrà in libertà dietro cauzione (cinquemila dollari).

La carriera di Baker, prima del suo imprevisto a clamoroso crollo, era stata davvero sensazionale: quest'uomo, di appena 38 anni, cominciò come fattorino del Senato quando era ancora ragazzo, ma salì così rapidamente di gradino in gradino da divenire, a soli 23 anni, segretario dell'allora leader della maggioranza democratica (e attuale Presidente della Confederazione), Lyndon B. Johnson. Godette di grandissima influenza da allora fino al 1963, quando fu costretto a rassegnare le dimissioni, in seguito alla denuncia di un amico, concernente alcune illegali concessioni di appalto di macchine venditrici automatiche.

Questa denuncia dette il via a numerose indagini le quali misero in luce, poco per volta, tutta una serie di attività tutt'altro che edificanti, svolte al riparo della prestigiosa carica.

LACONICO RUGIATI sul disastro della «Torrey»

Genova, 7

Il comandante Pastrengo Rugiati, informato delle notizie del giornale inglese «Daily Express» secondo il quale la «Torrey Canyon» sarebbe finita sulla scogliera nota come «Seven Stones» per evitare una flottiglia di pescherecci, non ha nè smentito, nè confermato tale notizia, limitandosi a rispondere: «L'inchiesta è finita e le mie ragioni sono state ormai vagliate e anche giudicate; non ho quindi più nulla da dire».

Del resto il fatto non da risposta ai principali interrogativi sul naufragio della «Torrey Canyon» in quanto non è stato ancora possibile accertare perchè nessuno a bordo della petroliera si sia accorto in tempo che le correnti molto forti in quel punto dell'Atlantico avevano trascinato la nave fuori rotta.

UN SIAMESE CHE FA L'AMORE E ANCHE LA GUERRA

Solenne encomio a Wong gatto sregolato ma prode

Ha salvato la padroncina da un serpente velenoso

Johannesburg, 7

Con l'abito da cerimonia e il cilindro in testa, il signor C. J. Ross-Spencer, Sindaco di Johannesburg, ha solennemente consegnato un riconoscimento al valore a Wong, un gatto siamese: il felino, infatti, si comportò da prode l'anno scorso, uccidendo un serpente velenoso che aveva aggredito la sua padroncina, Wanda, di quattro anni.

Non sempre al valore si accompagna la disciplina: Wong, infatti, è arrivato con un'ora e mezzo di ritardo in municipio per la cerimonia, perchè era scomparso per andare a... tenere compagnia alle gattine del vicinato. Trovare riposo e consolazione presso le micie è infatti il «relax» preferito di Wong dopo i combattimenti, che sono numerosi nella sua vita. Qualche giorno fa, Wong si è perfino battuto con un grosso cane alsaziano e, nonostante tutto il suo valore, ha perduto l'estremità della coda.

Ad ogni modo, guerra e amore rimangono le occupazioni più care a Wong, cui non piace vedersi distolto da questi divertimenti per ricevere una medaglia dal Sindaco: durante la cerimonia, infatti, il piccolo ma vigoroso felino è stato estremamente indisciplinato, e neanche le cure della padroncina orgogliosa sono servite a ricondurlo all'ordine.

La «Roma-Milano-Mosca»

SI INAUGURERA' A MAGGIO la nuova linea dell'Alitalia

Mosca, 7

Un DC-8 dell'Alitalia è giunto stamane nella capitale sovietica per un volo di prova della linea Roma - Milano - Mosca che verrà inaugurata il prossimo mese. Sull'apparecchio avevano preso posto 14 passeggeri, fra i quali il direttore della Scala di Milano, Antonio Ghiringhelli, che avrà una serie di colloqui con i dirigenti del «Bolshoi» in tema di scambi culturali.

Il servizio inaugurale è previsto verso la prima decade di maggio.

GIOVANE TEDESCO PRIGIONIERO PER DUE GIORNI IN UN UFFICIO A GINEVRA

Torturato dai soci in affari che lo sospettano di aver rubato

La misteriosa vicenda potrebbe rivelare un traffico di oro e di valuta

Ginevra, 7

Un giovane tedesco di 22 anni è stato tenuto prigioniero per due giorni a Ginevra e torturato dai suoi soci in affari, che volevano indurlo a confessare di aver fatto scomparire oro per un valore di 100 mila dollari (più di 60 milioni di lire). La Polizia che ha aperto un'inchiesta per stabilire la veridicità dei fatti, ha arrestato cinque persone: il giovane tedesco, per abuso di fiducia, e i suoi quattro soci (fra i quali due italiani) per sequestro di persona e lesioni gravi.

Questa misteriosa vicenda — che secondo alcuni quotidiani ginevrini nasconderebbe un traffico illecito d'oro — è stata scoperta per caso dalla Polizia, messa in allarme da alcune persone, che segnalavano il fatto che da un ufficio di una ditta di «Import-Export», con sede nella centralissima rue Mont-Blanc provenivano grida di dolore e rumori di una violenta colluttazione. I quattro soci del giovane tedesco, per strappare una confessione alla loro vittima, lo avrebbero torturato a sangue, bruciandogli anche la pianta dei piedi su una stufetta elettrica.

I due italiani, arrestati assieme ai loro due soci di origine tedesca, sono i fratelli Giuseppe e Giacobbe Dabbah. Di origine egiziana, i due fratelli risiedono a Ginevra dal 1956, dove hanno aperto un ufficio di turismo, ottenendo il passaporto italiano quello stesso anno. Secondo fonti vicine alle autorità inquirenti ginevrine, i due italiani e i loro soci tedeschi si occupavano anche di traffico di oro e di valuta straniera. Recentemente, nel corso di un trasporto d'oro — che era stato affidato a giovane tedesco di 22 anni, Wolfgang Jurgen — era scomparsa misteriosamente della merce per un valore di centomila dollari. Convinti che il giovane fosse responsabile del furto, I due fratelli lo avevano imprigionato per due giorni negli uffici della loro ditta, sottoponendolo a varie torture per strappargli una confessione, in ciò aiutati dai loro soci tedeschi, accorsi a Ginevra dalla Germania.

Secondo il quotidiano ginevrino la «Tribune de Geneve», l'inchiesta in corso dovrebbe rivelare ulteriori sviluppi di questa misteriosa vicenda. Il quotidiano stigmatizza poi i metodi di impiegati da questi «uomini d'affari», chiedendosi se il periodo delle torture non sia monopolio soltanto di un certo fanatismo ideologico.

La proposta inchiesta sul Festival

BONGIORNO A SANREMO non fece che «il suo dovere»

Milano, 7

A proposito dell'interrogazione rivolta dall'on. Giovanni D'Antonio ai Ministri degli Interni e del Turismo e spettacolo, relativa all'abolizione del Festival di Sanremo e all'avvio di un'inchiesta della Magistratura sulla morte del cantante Luigi Tenco, il presentatore Mike Bongiorno, ha dichiarato alla «Ansa»: «Qualora venga decisa dal magistrato un'inchiesta, e semprechè io sia chiamato a testimoniare, non potrò far altro che ripetere quanto ebbi già a dire su quanto accadde quella sera: cose, del resto, che dissi ai giornalisti presenti al Festival di Sanremo, la notte in cui Tenco si suicidò e che confermo. Cioè che io spinsi Luigi Tenco verso il microfono, perchè mi sembrava in preda al panico. Agendo a quel modo non feci altro che il mio dovere di presentatore».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

---

Il 7 aprile è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Rosin

Ne danno il triste annuncio la moglie NORA, i figli FABIO con la moglie LUCIANA, e MARIA con il marito dott. SAVERIO POLVI, gli adorati nipotini, i fratelli, le cognate e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 8 aprile alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si associano al lutto AUGUSTA e GIUSEPPE POLVI.
— ELIO, ALICE e FERRUCCIO ROSIN.

Si associano al lutto:
— PAOLA e GIOVANNI ROLLI
— LAURA e RINALDO ROLLI

Margherita de Facchinetti ved. Antonelli

si è spenta ieri.

Ne danno l'annuncio le figlie e le congiunte famiglie de FACCHINETTI, LINDT, GRIMALDA, PRESTI e MEIER.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

A soli due mesi di distanza ha raggiunto in Cielo la sua adorata PAOLA

Tommaso Radovan

lasciando nel dolore i figli, la nuora, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 13.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Le famiglie di GIUSEPPE e SILVANO ZOLLIA prendono viva parte al dolore dei familiari per la prematura perdita di

Umberto Bravar

RINGRAZIAMENTO

La famiglia GRAMENUDA porge i più vivi ringraziamenti al Primario della Divisione di Medicina dell'Ospedale civile di Monfalcone, dott. Franzin, ai dottori Palmieri, Turazza e Bassi, a tutti gli altri medici e al personale per la infaticabile ed amorosa assistenza prestata al caro Estinto.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commosso per le attestazioni di affetto tributate alla sua adorata

Ottilia

il marito PIETRO VATTA ringrazia tutti coloro che in vario modo presero parte al suo grande dolore.

RINGRAZIAMENTO

A tutti coloro che hanno partecipato in qualsiasi modo, al nostro dolore per la scomparsa di

Pietro Fonda

il nostro grazie riconoscente.

Una S. Messa in suffragio dello Estinto verrà celebrata lunedì 10 aprile alle ore 7.30 nella Chiesa della B.V. Addolorata (piazzale Valmaura).

I FAMILIARI

Oggi, a tre anni dalla scomparsa di

Noemi Savastano

il marito LEONARDO e la figlia FRANCA, sempre memori, ne suffragano l'anima eletta con una S. Messa alle ore 9 nella Chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei propri cari

Arturo Visintin

di anni 56

La moglie SOFIA BUORO, i figli LUCIO e LICIA unitamente ai parenti tutti, profondamente addolorati, ne danno il mesto annuncio.

Domani domenica la cara salma dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore di Trieste alle ore 10.30 verrà avviata a Poggio Terz'Armata ove alle 11.30, nella Chiesa parrocchiale, seguiranno i funerali.

Trieste - Poggio Terz'Armata, 8 aprile 1967

(Preschern, tel. 9155)

Si associano all'immane dolore della moglie e dei figli le famiglie: FRANCHI, BUORO, CURRELI ESTI, POGGI e PUCCI.

Partecipano al lutto:
— famiglie VUSIO e PAVONE
— IDA e ROMUALDO VUSIO
— famiglia TOMASETTI

Si è spenta ieri la nostra cara mamma

Giovanna Caputo nata Kermez

Ne danno il triste annuncio il marito CARMELO, le figlie NIVES e CARMELA, i generi RENZO e SILVANO, i nipoti MARINA e MAURO e i parenti tutti.

Un grazie di cuore al dott. Silbermann e a tutto il personale della III Medica dell'Ospedale della Maddalena.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Ospedale della Maddalena.

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari il nostro buon papà

Giorgio Ticich

Ne danno il doloroso annuncio la moglie MARIA, i figli GIORGIO, ROBERTO, RINALDO, MARIA e ANTONIETTA, il fratello, le nuore, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al Primario, ai sigg. Medici e a tutto il personale del Reparto C dell'Ospedale di San Giovanni.

I funerali seguiranno oggi 8 aprile alle ore 14.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale di S. Giovanni.

(Primaria Impresa Zimolo)

Dopo lunghe sofferenze si è spento serenamente

Domenico Padovan

Ne danno il doloroso annuncio la moglie MARIA, il figlio CARLO, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

(Primaria Impresa Zimolo)

Ieri è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Stelvi

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, la mamma, il fratello, la nuora, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari a Roma il 5 aprile 1967

Nicolò Parovel

Lo piangono la moglie IRMA e la figlia GIANFRANCA, i fratelli, le sorelle e gli altri congiunti.

I funerali avranno luogo oggi 8 aprile alle ore 16 direttamente dalla Camera mortuaria del Cimitero di S. Anna.

Il 7 aprile, dopo lunga malattia, si è spenta la nostra cara

Andreina ved. Pizzin

Ne danno il doloroso annuncio il figlio GIOVANNI con la moglie EVELINA, la nipote ANTONIETTA con il marito FRANCO LISTUZZI, la pronipote GABRIELLA e i parenti.

Oggi 8 aprile alle ore 14, la cara Estinta verrà traslata dalla Cappella dell'Osp. Maggiore ad Aiello, dove si svolgeranno i funerali.

(I.T.F., via Zonta 3, telef 38006)

La moglie del caro

Luciano Spadon

capo Gestione Principale F.S.

commossa per le attestazioni di affetto tributate al Suo Caro marito, ringrazia di cuore tutti coloro che in vario modo presero parte al suo dolore.

Nel primo anniversario della scomparsa della nostra cara

Valeria Unusic

il marito e i figli la ricordano a quanti le vollero bene.

Nel primo triste anniversario per la scomparsa della loro indimenticabile

Giovanna Siega

il marito, i figli, i nipoti e i parenti tutti La ricordano con immutato rimpianto.

A suffragio per la nostra cara

Gilda Godina

una S. Messa verrà celebrata lunedì 10 aprile alle ore 10 nella Chiesa di S. Antonio Nuovo.

La ricordano con rimpianto

le cugine e le amiche

MILLECENTO «H» vende privato eventuali facilitazioni. Telefonare 53182. 23340 Q

PACHAGE barca in plastica con motore fuoribordo 5 cavalli costa soltanto L. 235.000 vendita rateale. Concessionario Automotonautica Piero Ostuni, Machiavelli 28. 85 Q

PRIVATO vende Giulia Spider 1962 radio tettuccio telefonare 65811. 23400 Q

PRIVATO vende 1100 1958 buono stato. Telefonare 90888 12-14. 23264 Q

ROULOTTES A.r.c.a.: Roulottes di classe per persone di classe, 18 modelli, esposizione. Chi si contenta cerca una roulotte, chi se ne intende vuole un'A.r.c.a. perchè chi dice A.r.c.a. dice qualità. Autosovrana, Giustiniano 6. 7 Q

«850» perfetta 1964 unipropietario vende. Telefonare 66450 oggi 14-20. 23338 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

AUTOLAVAGGIO avviatissimo vendesi anche condizioni causa malattia, via Matteotti 30 A. 23398 R

BOUTIQUE elegante pieno centro vendesi per ritiro commercio. Offerte Cassetta 23468 R SPI.

S Case, ville, terreni L. 90

A. ALDISIANI - MUTUI APPROVATI, in approvazione troverete sistemazione convenienti te varie grandezze: Settefontane S. Luigi, S. Giovanni, S. Giacomo, Baiamonti, Piccardi ulteriori facilitazioni Immobiliare Carducci 28, Pomeriggio aperto. 23432 S

A. APPARTAMENTI stanza cucina bagno poggioli centralnafta ascensore, ottimo investimento capitale, corso costruzione, vendonsi. AGEP, Crispi 14. 23010 S

A. ECCEZIONALI contanti in 2 anni 2.600.000 saldo mensile 15.000 vendiamo appartamento costruendo edficio S. Giovanni. Immobiliare, Carducci 28. POMERIGGIO APERTO. 23432 S

A. OCCASIONE (rinuncia), centrale nuovo, bistanze, cucina, bagno, 2 poggioli, centralnafta, vendesi 5.300.000 anche dilazionando. ALTRO bistanze, soggiorno 5.900.000. Ottimo INVESTIMENTO. Accettansi Aldisiani approvati. Pomeriggio aperto. 23408 S

APPARTAMENTO città e terreno altipiano vende tel. 42860. 23332 S

APPARTAMENTO camera cucina bagno centralnafta ascensore vendesi L. 1.900.000 contanti resto L. 19.000 mensili altri 2-3 stanze accessori moderni PRENOTANSI MUTUO agevolato 75 per cento. Immobiliare VESTA Gallina 4, 730344. 23448 S

ATTICO centralissimo, villa panoramica, vendesi. Informazioni telefono 35503 ore 10-12 feriali. 23440 S

AURONZO Cadore impresa vende ville occasione. Gamba, via Manin - Mestre. 5453 S

CAMERA, cucina, doccia, libero, vendesi duemilioni. Telefonare 93090. 23386 S

GRADO vendesi appartamento 2 camere cameretta soggiorno cucinino via Alfieri 2. Visitare domenica. 23244 S

NEGOZIO posizione centrale minimo 200 mq. eventuale combinazione con primo piano affittasi o acquistasi in condominio. Cassetta 24285 S, SPI.

TERRENI diversi vendonsi telefonare tutti giorni dalle 15-20 20843. 23312 S

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

BENTIVOGLIO - piazza XX settembre
GAMBERINI - piazza della Stazione via Pietramellata
AMEDEO - via Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI - via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA - via Indipendenza ang. via U Bassi
PENNESI - piazza Maggiore
GASPARI R. piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI - Due Torri via Rizzoli
BOSCHI - via Marconi
RAMINI - via Marconi ang. via U. Bassi
SAF - n.1 n.2 n.3 della Stazione Centrale

VENDESI quartierino mobiliato camera cucina wc, soleggiato. Visitare ore 10-12 16-18 Sterpeto 4 Luisa. 23414 S

T Villeggiature L. 90

AFFITTASI quartiere 4 stanze mobiliato Sistiana stagione. Cassetta 23404 T. SPI.

U Matrimoniali L. 120

DESIDERATE sposarvi? Chiedete gratuitamente elenco legalmente autorizzato di circa 4000 proposte matrimoniali di ogni ceto sociale, anche ricchissime, italiane ed estere. Moralità, serietà, esperienza trentennale; massima riservatezza. Scrivere fiduciosamente: «La Famiglia», via Palestrina 35, Milano. 5438 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni: minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

SERRA: corso Vitt. Em.
PRONOTTO: corso Vittorio
LIGURE: piazza C. Felice
ALLEMANDI: via Buozzi
ROSSO: piazza S. Carlo
PASQUALE: piazza S. Carlo
DAVICO: via Viotti
TROVATO: piazza Castello
SAF: n. 1, n. 2, n. 3 della Stazione di Porta Nuova
SAF: Porta Susa

Q Auto, moto, cicl. L. 80

A.A.A.A. AUTOAGENZIA Claudio via Geppa 8 tel. 29714. Occasioni Fiat 500D Giardiniera; 500D '63, '64, '65; 1100 H '60; 1100 D; 1300 '62; Appia I S; Bianchina 4 posti '64; Giulia 1300 TI 5 marce; 850 '64, '65; Mini Minor '66; Ford Anglia '64; Innocenti A 40 S combinata '63; J 4 berlina '64. 23394 Q

A.A.A. AUTOAGENZIA Nordio 9. 1100 D '63; 600 '62, '61, '59; 1100 D Familiare '63; Bianchina '64; 500 D '63, '62; Bianchina '59; 500 N '60; Taunus 12M '63; Giulietta Spider c/c '61; 1100 '56, '58 120.000; Giulietta TI '59, '58; 500 C '53 bella 90.000 '61, altra 50.000; 500 C Giardinetta ottima 60.000 lunghe rateazioni.

FIAT 850 sei mesi bianca interno rosso vendesi, telefonare n. 26069. 23456 Q

FIAT 600, 750 (140.000), visibile piazza S. Francesco (TS 24267) telefonare 35459. 23462 Q

FURGONCINI 1100 «T» motore 1300 vendonsi occasionissima quasi nuovi. Telefonare ore ufficio n. 95505. 23280 Q

GIULIA 1300 '64, Giulietta '62-'61, Opel Kadett '66 4 porte, R8 '64, Fiat 850 '64, Fiat 600 '63 vende SAVRA, Fabio Severo 111. 109 Q

ARIA PURA e sana in ogni ambiente con un ozonatore acquistato presso l'Universaltecnica. Apparecchi di ogni misura, per ogni esigenza. Universaltecnica, corso Garibaldi 4 e piazza Goldoni 1.

IL PROBLEMA dell'aria viziata si risolve oggi brillantemente, in ambienti piccoli o grandi, con un ozonatore, che purifica, disinfetta, deodora l'aria. Il costo di un ozonatore è straordinariamente moderato. Universaltecnica, c.so Garibaldi 4 e piazza Goldoni 1.

SALUTE e maggior rendimento sul lavoro respirando aria pura e sana: adottate negli ambienti in cui vivete o lavorate un ozonatore, che purifica, deodora, disinfetta l'aria, e fa vivere meglio. Il suo costo è estremamente moderato. Esistono modelli di ogni misura: per i servizi di casa, come per grandi sale. Informazioni e prove: Universaltecnica, corso Garibaldi 4 e piazza Goldoni 1.

ARIA PURA e sana in ogni ambiente con un ozonatore acquistato presso l'Universaltecnica. Apparecchi di ogni misura, per ogni esigenza. Universaltecnica, corso Garibaldi 4 e piazza Goldoni 1.

IL PROBLEMA dell'aria viziata si risolve oggi brillantemente, in ambienti piccoli o grandi, con un ozonatore, che purifica, disinfetta, deodora l'aria. Il costo di un ozonatore è straordinariamente moderato. Universaltecnica, c.so Garibaldi 4 e piazza Goldoni 1.

SALUTE e maggior rendimento sul lavoro respirando aria pura e sana: adottate negli ambienti in cui vivete o lavorate un ozonatore, che purifica, deodora, disinfetta l'aria, e fa vivere meglio. Il suo costo è estremamente moderato. Esistono modelli di ogni misura: per i servizi di casa, come per grandi sale. Informazioni e prove: Universaltecnica, corso Garibaldi 4 e piazza Goldoni 1.